

80.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ACCAME: Sulle intenzioni del Governo in merito al riassetto della rete aerea dopo la sospensione dei servizi dell'ITAVIA (4-05994) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4002	risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4004
ACCAME: Sui motivi della riduzione della pensione privilegiata di prima categoria dell'ex militare Salvatore Zanata (4-08020) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4003	BAGHINO: Sui danni derivanti ai coltivatori della Valletta Rio San Pietro a Genova dalla variante al piano regolatore che stabilisce la destinazione della zona a sede di un centro polisportivo (4-00632) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 4006
AMARANTE: Sull'opportunità di ristrutturare l'ubicazione degli uffici e dei commissariati di pubblica sicurezza nella città di Salerno e per il ripristino del commissariato del rione Carmine (4-07061) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4003	BAGHINO: Sui danni alle persone ed alle cose provocati dall'esplosione di un fuoco pirotecnico contro la vetrata dell'hotel <i>Italia</i> di Rapallo (Genova) (4-04444) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 4007
AMARANTE: Sull'elenco delle imprese alle quali la SIP ha affidato appalti per la fornitura di materiali e per la costruzione di linee telefoniche, e sulle modalità degli appalti stessi (4-07899) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4004	BARACETTI: Per il pagamento in contanti e tramite banche delle pensioni di Stato e delle pensioni INPS nel Friuli (4-02235) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4008
AMARANTE: Sulle richieste di allacciamenti telefonici ancora inevase, distinte per provincia (4-07900) (ri-		BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Tristana Manzini di Papigno di Terni (4-07588) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4010
		BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra spettante a Lupi Luciana di Siena (4-08033)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

	PAG.		PAG.
(risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4011	ro <i>autostradale</i> , curate dall'ANAS (4-05870) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4017
BORTOLANI: Per la ripresa del servizio aereo esercitato in concessione dall'ITAVIA (4-06037) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4011	CITARISTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a coprire i posti mancanti di portalettere nella provincia di Bergamo (4-08077) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4018
BOSI MARAMOTTI: Sulle carenze del servizio postale in Emilia-Romagna (4-07637) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4012	COSTA: Per la sostituzione dell'autopompa non più efficiente in dotazione al distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Bra (Cuneo) (4-04984). (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4019
BOZZI: Per disporre modifiche in seguito all'uniformazione del criterio di tassazione dei telegrammi per l'interno della Repubblica e quello vigente per la tassazione di telegrammi internazionali (4-07685) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4014	COSTA: Sui numerosi esposti denuncia presentati alla procura della Repubblica e alla pretura di Milano nei confronti di Carlo Pozzi sindaco di Pioltello (Milano) per reati aventi attinenza alla sua attività amministrativa (4-06404) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4019
BOZZI: Per il rientro ai rispettivi comandi dei contingenti di vigili del fuoco che operano nelle zone distrutte dal terremoto (4-07686) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4015	COSTA: Sull'esito del ricorso per pensione di guerra dell'ex combattente Pietro Bartolomeo Iberti e fatto proprio dalla di lui vedova Angela Adriano di Baldissero D'Alba (Cuneo) (4-07804) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4020
CAPPELLI: Per opportune disposizioni alla compagnia di bandiera affinché subentri nei voli sospesi dall'ITAVIA, con particolare riferimento a quello Roma-Bologna (4-06039) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4015	COSTA: Sul ricorso per pensione di guerra inoltrato da Bono Antonio residente a Roccaalbaldi (Cuneo) frazione Pasquero (4-07805) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4021
CARLOTTO: Per la ricezione dei tre canali della RAI-TV in tutta la provincia di Cuneo e per l'installazione di un ripetitore per il secondo canale in località Strette di Andonno nel comune di Valdieri (4-07411) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4016	COSTA: Sul ricorso concernente Domenico Cagno di Niella Tanaro (Cuneo) collaterale di Giovanni Cagno deceduto in guerra (4-07957) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4021
CICCIOMESSERE: Sui destinatari della medaglia celebrativa e della pubblicazione <i>Gran Sasso, Il trafo-</i>			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

- | PAG. | | PAG. |
|------|--|------|
| 4022 | COSTA: Sul ricorso presentato da Maria Demarchi di Benevagienna (Cuneo) per ottenere il trattamento pensionistico di guerra del marito (4-07958) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 4026 |
| 4023 | COSTA: Per il riconoscimento di aggravamento di infermità per le ferite riportate in guerra da Giovanni Andrea Bessone di Mondovì (Cuneo) (4-07959) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 4027 |
| 4023 | COSTA: Sulla sospensione del pagamento della pensione provvisoria a favore della signora Lucia Vassalino vedova Troiani, residente a Montaldo Mondovì (Cuneo) (4-07964) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 4028 |
| 4024 | COSTA: Per la liquidazione definitiva della pensione a favore di Giacomo Abrate, già titolare della condotta veterinaria consorziale Carrù-Clavesana (Cuneo) (4-08140) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 4029 |
| 4024 | COSTA: Per la definizione della pratica relativa alla ricongiunzione dei periodi assicurativi in favore di Feliciano Calleri in Manfredi di Mondovì (Cuneo) (4-08143) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). | 4029 |
| 4024 | COSTAMAGNA: Sulla carenza del <i>Libro bianco</i> dei trasporti relativamente al comparto agricolo, con particolare riferimento al Mezzogiorno (4-01520) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 4030 |
| 4026 | COSTAMAGNA: Sui motivi della carenza d'acqua per l'irrigazione a Villafraanca Piemonte (Torino) (4-04780) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). | 4030 |
| | COSTAMAGNA: Per l'istituzione a Torino di un centro di accoglienza per i mendicanti (4-06433) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). | |
| | COSTAMAGNA: Sulle scene di nudo e sugli spettacoli scabrosi trasmessi negli ultimi tempi dalla televisione di Stato (4-06704) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | |
| | COSTAMAGNA: Per l'installazione di un ripetitore a Santa Maria (Novara) per permettere la ricezione del primo canale anche a Moncalieri (Torino) (4-06796) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | |
| | COSTAMAGNA: Sul declassamento, da semicentrali a periferiche, delle palazzine situate nel quartiere di via Anselmo Ciappi a Roma (4-06843) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). | |
| | COSTAMAGNA: Per l'installazione di una nuova cabina telefonica a Poirino (Torino) (4-07560) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | |
| | COSTAMAGNA: Sulla richiesta avanzata alla SIP dal presidente della comunità montana alta valle dell'Elvo nel biellese relativa al collegamento telefonico con la baita Arcomune, in territorio di Pollone (Vercelli) e con il rifugio Monbarone (4-07610) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | |
| | COSTAMAGNA: Sui danni derivanti alla tenuta agricola di proprietà di Matelda Catozzo sita a Bellombra (Rovigo) dall'esecuzione di una strada provinciale che fa convogliare acque stagnanti sul terreno (4-07895) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). | |

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Per la normalizzazione del servizio postale a Novara (4-07977) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4031	particolare riferimento alla concessione delle acque del fiume Simeto, alla realizzazione del lago di Lenti e al finanziamento del progetto riguardante l'invaso del Cassaro (4-03640) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4033
COSTAMAGNA: Sulla profondità delle buche per l'impostazione della corrispondenza presso la sede centrale delle poste di Biella (Vercelli) (4-08133) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4031	FRANCHI: Sui motivi per i quali l'amministrazione comunale di Castagneto Carducci (Livorno) concede deroghe al riposo settimanale per tutti i negozi, mentre lo impone per i distributori di benzina (4-03960) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4036
COSTAMAGNA: Sull'esito del fonogramma inviato dai carabinieri di Chivasso (Torino) in merito alla ricerca, presso l'hotel Cosmo di Mosca, di Maria Paola Bressan per informarla della morte del padre (4-08270) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4031	FRANCHI: Per il ripristino del trattamento pensionistico di guerra come madre vedova di caduto in guerra, in favore di Iride Lombardi, vedova Poggioni, già vedova di Stefano Cardelli, di Livorno (4-08150) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4036
COSTAMAGNA: Per la consegna a domicilio delle guide telefoniche 1981 nella città di Rivarolo (Torino) (4-08339) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4032	FRANCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Mario Bonanni, di Pisa (4-08401) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4037
FERRARI MARTE: Sul ritardo con il quale l'INADEL provvede alla liquidazione di fine servizio (4-04053) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4032	GRIPPO: Sullo stato della pratica di pensione di Pasquale Salemme di Napoli ex-dipendente comunale di Napoli (4-06906) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4037
FERRARI MARTE: Per l'adozione di provvedimenti volti all'effettiva applicazione della legge 22 dicembre 1980, n. 932, che riconosce nuovi diritti previdenziali ai superstiti dei perseguitati politici e razziali (4-08642) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	4033	GUARRA: Sui provvedimenti che si intendono adottare al fine della revoca dell'ordinamento di requisizione e di occupazione del sindaco di Benevento concernente il palazzo del Reduce nel quale hanno sede uffici di varie associazioni (4-06519) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4038
FOTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire l'approvvigionamento idrico dell'area industriale Siracusa-Augusta-Priolo-Melilli delle città di Siracusa e Augusta, con		GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Di Rosa	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

	PAG.		PAG.
Francesco residente in Monte Murlo (Firenze) (4-07929) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4038	<i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4045
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato delle pratiche di pensione di guerra di Anna Bernardi, Mario Mandrile, Bartolomeo Barale, Domenico Galfré e Pietro Dardanello (4-07359) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4039	RUSSO FERDINANDO: Per una migliore ricezione del primo e del secondo canale televisivo nei comuni di Buseto Palizzolo, Valderice e San Vito Lo Capo (Trapani) (4-07924) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4045
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica per riconoscimento di danni di Giorgio Pistone di Cervere (Cuneo) (4-07392) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4041	SANTAGATI: Per l'adozione di provvedimenti immediati a favore delle popolazioni danneggiate dall'eruzione dell'Etna (4-00523) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4046
ORSINI GIANFRANCO: Sull'opportunità di dare una idonea ubicazione all'ufficio postale di Alano di Piave (Belluno) (4-07969) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4041	SANTI: Per una ristrutturazione, su basi democratiche e pluralistiche, della RAI-TV (4-07218) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4048
PARLATO: Per un intervento volto ad eliminare il trattamento discriminatorio operato dalle compagnie aeree nei riguardi degli agenti di viaggio italiani rispetto a quelli americani per quanto riguarda l'ammontare delle provvigioni (4-04660) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4043	SANTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere in maniera definitiva i problemi finanziari degli enti locali (4-08154) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4049
PERNICE: Sulla mancata espressione, da parte del collegio medico legale, del richiesto parere tecnico per definire i ricorsi per pensione di guerra presentati da Vincenzo Parrinello di Mazara del Vallo (Trapani) (4-07138) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4044	SERVADEI: Sulle carenze organizzative e sulla disfunzione dei servizi postali di Bologna e provincia (4-06420) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4050
POLITANO: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'ufficio postale di Caroniti di Ioppolo (Catanzaro) (4-08308) (risponde DI GIESI,		SERVADEI: Sulla controversia in atto tra il direttore provinciale e il direttore compartimentale delle poste e telecomunicazioni di Bologna relativa alla inefficienza e alla disorganizzazione degli uffici compartimentali (4-07669) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4051
		SERVADEI: Sulla convocazione a Roma, da parte del direttore centrale del personale del Ministero delle poste, di oltre cento impiegati postelegrafonici per fornire loro indi-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

	PAG.		PAG.
cazioni su diversi concorsi interni per passaggi di categoria (4-08247) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4052	(4-08011) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4057
SERVADEI: Sulle irregolarità di servizio ed abusi nell'erogazione di straordinari che si sono verificati presso l'ufficio poste ferrovia di Forlì (4-08248) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4053	TOMBESI: Sul mancato accoglimento, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, della richiesta di variante all'attuale piano regolatore del porto di Trieste inoltrata dall'Ente porto (4-06219) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4057
SOSPURI: Per la revoca del provvedimento dell'ufficio provinciale del tesoro di Pescara secondo il quale a Gaetano Pollice, pensionato dello Stato, dovrebbe essere operata una trattenuta di lire 613.700 (4-07188) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4054	TORRI: Sulla mancata definizione, da parte della direzione generale pensioni di guerra del Ministero del tesoro, della pratica inviata il 10 aprile 1972 dalla Corte dei conti per il riesame amministrativo ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585 (4-07672) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4058
SOSPURI: Sui motivi che hanno determinato la sospensione del trattamento pensionistico di reversibilità alla signorina Ersilia Ruggieri di Caprara di Spoltore (Pescara) (4-07584) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4054	TORRI: Sullo stato della pratica intesa ad ottenere la pensione indiretta di guerra inoltrata dalla signora Franchi Antonia di Castegnato (Brescia) (4-08156) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4059
SPATARO: Per la sollecita emanazione di un decreto che indicizzi i contributi da erogare a favore dei terremotati della Valle del Belice (Trapani) per la ricostruzione della propria abitazione (4-00291) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4055	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra trasmessa dal consolato d'Italia a Caracas e della pensione di vecchiaia a favore di Francesco Cornacchia, nato a Minturno (Latina) e residente in Venezuela (4-07036) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4059
SPATARO: Sul comportamento del direttore compartimentale delle poste e telecomunicazioni della Sicilia in merito alla utilizzazione del personale (4-05679) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4056	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di indennizzo per i beni perduti in Libia, presentata dagli eredi di Prospero Chillemi (4-07735) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4060
TAGLIABUE: Sull'esito della pratica di pensione di guerra in qualità di ex partigiano all'estero di Luigi Villaggi di Cernobbio (Como)		URSO GIACINTO: Sull'annunciata precarietà dell'aeroporto civile di Brindisi (4-01587) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4061

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

	PAG.		PAG.
VIRGILI: Sui motivi in base ai quali il regista ungherese Peter Bacso è stato oggetto di accertamenti e controlli da parte di un agente in borghese a Trento (4-07003) (risponde ROGNONI , <i>Ministro dell'interno</i>).	4061	trica e servizio telefonico previste per le seconde case, da parte dei lavoratori e studenti che abitano temporaneamente in abitazioni diverse da quelle di residenza (4-06928) (risponde DI GIESI , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4063
ZANONE: Per la sistemazione dell'argine destro del torrente Borla (Piacenza) (4-03499) (risponde NICOLAZZI , <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4062	ZOPPETTI: Per la sollecita definizione del ricorso presentato da Matrone Fortunato, residente a Peschiera Borromeo (Milano), alla direzione generale per le pensioni di guerra (4-07552) (risponde PISANU , <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4063
ZANONE: Per un intervento volto ad evitare il pagamento delle maggiorazioni tariffarie per energia elet-			

ACCAME. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, sulla base delle ultime notizie relative all'ITAVIA, quali sono le intenzioni del Governo circa il riassetto della rete aerea domestica dopo la sospensione dei servizi della suddetta società, tenendo conto della esigenza di evitare che vengano a gravare sul contribuente i debiti esistenti, fatto che non sarebbe né economicamente né moralmente giustificato nella situazione di crisi del paese. Quanto sopra anche tenendo conto che l'ultimo bilancio disponibile (1979) evidenzia un indebitamento di oltre 41 miliardi (di cui 15 a breve termine) contro appena 2,8 miliardi di mezzi propri; il rapporto di struttura patrimoniale sarebbe cioè attestato a un valore di debiti pari a 15 volte i mezzi propri. (4-05994)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito della decisione della società Itavia di sospendere ogni servizio sulle linee aeree ad essa concesse, ha dichiarato la società stessa — previa diffida a riprendere l'attività — decaduta, con decorrenza dal 10 dicembre 1980, dalla concessione sulle linee Roma-Bologna e viceversa, Bologna-Cagliari e viceversa, Roma-Lametia Terme e viceversa.

Successivamente la società è stata dichiarata decaduta dalla concessione per le restanti linee, in data 23 gennaio 1981.

Inoltre, al fine di garantire l'operatività di emergenza almeno per i collegamenti essenziali, è stato disposto l'affidamen-

to d'urgenza delle tre linee citate alle società Ati ed Alisarda.

Contemporaneamente, poiché la situazione di bilancio e gestionale della società rendeva chiara l'impossibilità di riprendere i servizi, questo Ministero, d'intesa con i ministeri del lavoro, delle partecipazioni statali, del tesoro e dell'industria, avviava un'intensa trattativa con tutti gli organismi interessati e con le organizzazioni sindacali al fine di trovare una soluzione definitiva al problema.

Le trattative si sono concluse, come è noto, con un accordo che prevede l'assegnazione delle linee *ex-Itavia* alle società Ati, Alisarda, ed Aermediterranea, quest'ultima costituita recentemente nell'ambito dell'IRI.

L'esercizio delle linee assegnate all'Ati e all'Alisarda è iniziato immediatamente ed è quindi già operante, mentre quello delle linee assegnate alle Aermediterranea inizierà dal 1° luglio 1981 e solo per alcune l'inizio è previsto per il 1° ottobre 1981.

Le due linee Roma-Bologna e Roma-Lametia Terme, assegnate all'Aermediterranea, sono già in esercizio e, fino al 1° luglio 1981, saranno operate con mezzi e personale Ati.

Nell'accordo è anche previsto che la società Aermediterranea si dedicherà alla attività *charter* a partire dalla stagione 1981-1982.

Il Ministro: FORMICA.

ACCAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in merito alla pensione privilegiata di prima categoria del signor Zanata Salvatore, i motivi per i quali detta pensione è stata ridotta di lire 44.550 dal 1° gennaio 1981, e ciò in un momento in cui, come è noto, i pensionati militari si trovano in maggiori difficoltà e ancora più in particolare trattandosi di invalidi per servizio. (4-08020)

RISPOSTA. — La legge 26 gennaio 1980, n. 9, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 31 gennaio 1980, n. 30, nel prevedere ulteriori miglioramenti economici a favore dei mutilati ed invalidi per servizio, all'articolo 18 - secondo comma - ha disposto fra l'altro la soppressione, a decorrere dal 1° gennaio 1981, dell'assegno complementare di cui all'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni e integrazioni.

Poiché in base all'articolo 2 della legge 26 aprile 1974, n. 168, il predetto assegno veniva corrisposto nella misura di lire italiane 540 mila annue, pari a lire italiane 45 mila mensili, si ha motivo di ritenere che la riduzione di pensione di lire 44.500 lamentata dal signor Salvatore Zanata, debba riferirsi all'avvenuta soppressione dell'assegno in parola.

Per altro, i dati forniti nell'interrogazione, non consentono una più completa risposta in merito alla specifica posizione pensionistica del sunnominato Salvatore Zanata.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

AMARANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia pubblicata da *Il Mattino*, cronaca di Salerno del 13 febbraio 1981 circa la soppressione della sede del commissariato di pubblica sicurezza al rione « Carmine » del comune di Salerno e, in caso affermativo, se si è tenuto conto del fatto che il suddetto commissariato aveva compe-

tenza su una importante zona della città comprendente circa 80.000 abitanti e una vastissima presenza di esercizi commerciali ed artigianali e che presso tale commissariato aveva sede anche l'Ufficio stranieri della questura di Salerno.

Per sapere inoltre:

1) se non ritenga necessaria una ristrutturazione della ubicazione degli uffici e dei commissariati di pubblica sicurezza nella città di Salerno in modo da garantire una presenza anche a livello di quartiere e in questo quadro anche il ripristino del commissariato di pubblica sicurezza del rione Carmine;

2) in quale modo si intende organizzare l'Ufficio stranieri della questura tenendo conto dell'intenso traffico turistico presente specialmente nei mesi estivi nella zona di Salerno, traffico che ci si augura si verifichi anche nella prossima stagione nonostante l'evento sismico del novembre 1980. (4-07061)

RISPOSTA. — Il questore di Salerno ha dovuto disporre, nel febbraio 1981, la chiusura temporanea del commissariato di pubblica sicurezza sezionale Carmine, tenuto conto che non era possibile, al momento - data la situazione complessiva della forza a disposizione - assicurare all'ufficio l'organico necessario.

Parallelamente ha provveduto a potenziare i servizi di vigilanza automontata nelle zone urbane di pertinenza del commissariato suddetto, al fine di scongiurare ogni riflesso pregiudizievole per la sicurezza degli abitanti.

La riattivazione del commissariato Carmine verrà comunque considerata appena la situazione degli organici della polizia di Stato sarà migliorata al punto di consentire anche l'adeguamento del personale della questura di Salerno.

Quanto all'esigenza segnalata dall'interrogante, relativamente ad una sistemazione più funzionale dell'ufficio stranieri, si comunica che la sede di tale ufficio è stata già trasferita dal rione Carmine nei locali della questura, che è situata nella zo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

na centrale di Salerno e quindi più facilmente raggiungibile.

Il Ministro: ROGNONI.

AMARANTE E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'elenco delle imprese alle quali la SIP ha affidato appalti: a) per la fornitura di materiali; b) per la costruzione di linee telefoniche;

per conoscere, altresì, per ciascun appalto attualmente in atto, l'importo dell'appalto medesimo, la data di inizio e quella di consegna dei lavori appaltati, siano essi di fornitura di materiali o di esecuzione di opere. (4-07899)

RISPOSTA. — Si reputa opportuno premettere che questo Ministero, nell'ambito dei rapporti di concessione esistenti con la SIP, non ha potere di intervento in merito alla scelta delle imprese cui la predetta concessionaria intende affidare appalti di fornitura di materiali, nonché di costruzione di linee telefoniche.

Ad ogni modo, nell'intento di acquisire probanti elementi di valutazione sulle questioni poste dall'interrogazione, si è provveduto ad interessare la concessionaria stessa la quale ha comunicato che nel corso del 1980, essa ha registrato un totale di investimenti di 1.951,4 miliardi di lire, così distinti:

	miliardi di lire
impianti d'abbonato	105,1
trasmissione dati	23,5
apparecchi supplementari	69,3
centrali	585,1
reti urbane sociali	726,6
reti interurbane	217,2
dotazioni	46,9
immobili	178
TOTALE	1.951,4

Le imprese che nel corso del suddetto esercizio hanno effettuato lavori di rete per la SIP sono state 131. Quelle che hanno potuto soddisfare ordinazioni per un importo complessivo superiore a lire cinque miliardi sono state le seguenti: Siete, Site, Sielte, Sirti, Sitel, Icot, Irt, Rete Gamma, Ets, Cite (Bolzano), Siciet (Roma), Lelli, Cet, Telca, Ite, Sensi, Valtellina, Celte, Elettromeccanica It., Sicetil, Sbilte e Teli.

Le imprese che forniscono alla SIP materiali ed apparecchiature di tipo telefonico sono circa un migliaio e di differenti dimensioni. Annualmente l'importo relativo di spesa è di circa 1.400 miliardi di lire. Le imprese che, mediamente, effettuano forniture per circa un miliardo annuo sono 12 e precisamente: otto per il settore commutazione e trasmissione: Italtel, Industrie Face Standard, Fatme, Gete, Telettra, Sirti, Selenia, Marconi Italiana; e quattro per il settore cavi: Industrie Pirelli, Ceat, Alfacavi, Fulgor.

Si deve aggiungere, infine, che la spesa programmata di duemila miliardi di lire per realizzare gli investimenti 1981, ed autorizzata solo parzialmente a causa delle note difficoltà gestionali, potrà essere maggiorata di 170 miliardi di lire, come da programma aggiuntivo concordato.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, la SIP non è stata in grado di fornire elementi, tenuto conto della estrema laboriosità e della obiettiva difficoltà di poter raccogliere e ordinare i dati richiesti.

Il Ministro: DI GIESI.

AMARANTE E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, distinto per provincia, il numero delle richieste di allacciamenti telefonici ancora inevase. (4-07900)

RISPOSTA. — L'elenco che segue, distinto per provincia, indica il numero delle domande di nuovo impianto telefonico inevase alla data del 31 dicembre 1980.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

Domande di nuovo impianto giacenti al 31 dicembre 1980		Regione LIGURIA	15.853
		Genova	4.985
		Imperia	2.841
		La Spezia	3.387
		Savona	4.640
Regione PIEMONTE	55.480	Regione EMILIA-ROMAGNA	76.963
Alessandria	6.355	Bologna	12.757
Asti	3.283	Ferrara	9.604
Cuneo	9.616	Forlì	11.351
Novara	8.854	Modena	14.112
Torino	20.812	Parma	8.280
Vercelli	6.560	Piacenza	5.380
Regione VALLE D'AOSTA	2.312	Ravenna	4.027
Aosta	2.312	Reggio nell'Emilia	10.885
Regione LOMBARDIA	118.271	San Marino (Repubblica)	567
Bergamo	16.271	Regione TOSCANA	40.786
Brescia	24.502	Arezzo	4.664
Como	8.866	Firenze	10.530
Cremona	5.983	Grosseto	3.941
Mantova	8.671	Livorno	2.292
Milano	31.017	Lucca	5.225
Pavia	6.555	Massa Carrara	3.425
Sondrio	2.159	Pisa	4.001
Varese	14.247	Pistoia	2.840
Regione TRENTINO-ALTO ADIGE	11.707	Siena	3.868
Bolzano	5.391	Regione UMBRIA	19.003
Trento	6.316	Perugia	15.576
Regione VENETO	93.311	Terni	3.407
Belluno	3.642	Regione MARCHE	40.940
Padova	14.827	Ancona	12.498
Rovigo	7.066	Ascoli Piceno	11.543
Treviso	21.086	Macerata	7.863
Venezia	12.146	Pesaro	9.036
Verona	17.286	Regione LAZIO	87.786
Vicenza	17.258	Frosinone	12.630
Regione FRIULI-VENEZIA GIULIA	19.460	Latina	11.906
Gorizia	873	Rieti	3.734
Pordenone	6.238	Roma	53.047
Trieste	54	Viterbo	6.469
Udine	12.295		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

Regione ABRUZZO	29.004	Regione SARDEGNA	17.098
L'Aquila	8.274	Cagliari	7.477
Chieti	8.894	Nuoro	2.947
Pescara	5.977	Oristano	1.670
Teramo	5.859	Sassari	5.004
Regione MOLISE	6.806		<i>Il Ministro: DI GIESI.</i>
Campobasso	4.618		
Isernia	2.188		
Regione CAMPANIA	50.975		BAGHINO E VALENSISE. — <i>Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.</i> — Per sapere se non ritiene di intervenire a favore di una trentina di proprietari di modesti appezzamenti coltivati a oliveto, situati nella zona Valletta Rio San Pietro in Genova.
Avellino	4.017		Secondo una recente variante del piano regolatore generale, decisa dalla giunta comunale, detta area di ben 71 mila metri quadrati, anziché essere attrezzata a verde pubblico, come era precedentemente stabilito, dovrebbe tramutarsi in un centro polisportivo.
Benevento	2.066		Se tale decisione dovesse essere realizzata, non solo ne deriverebbero danni sociali ed ecologici ma anche un danno economico sia per i piccoli coltivatori e sia per la soppressione, in una zona almeno, di una produzione utile e valida com'è l'olivicoltura. (4-00632)
Caserta	7.872		
Napoli	22.326		
Salerno	14.694		
Regione PUGLIA	43.145		
Bari	19.437		
Brindisi	2.386		
Foggia	6.681		
Lecce	8.740		
Taranto	5.901		
Regione BASILICATA	10.550		
Matera	2.205		
Potenza	8.345		
Regione CALABRIA	31.348		RISPOSTA. — La previsione di zona verde pubblico attrezzato, in località Valletta Rio San Pietro in Genova, già individuata con atto programmatico urbanistico, ha trovato esatta definizione nello ambito del piano regolatore generale, approvato recentemente dalla regione Liguria.
Catanzaro	11.347		Il vincolo di verde pubblico attrezzato, che consente lo insediamento di impianti sportivi, è strettamente necessario per soddisfare le esigenze della città, nell'ambito di una razionale distribuzione territoriale di tali servizi e nel rispetto di quanto prescritto dalla legislazione vigente.
Cosenza	11.111		Si rileva che, in merito ad osservazione presentata avverso le previsioni speci-
Reggio di Calabria	8.890		
Regione SICILIA	57.521		
Agrigento	3.521		
Caltanissetta	3.565		
Catania	13.477		
Enna	2.070		
Messina	10.246		
Palermo	13.442		
Ragusa	3.416		
Siracusa	4.437		
Trapani	3.347		

fiche del piano regolatore generale, la Regione, approvando il piano stesso, ha condiviso sostanzialmente i motivi che hanno condotto alla approvazione del vincolo a verde pubblico.

Si evidenzia infine che il provvedimento relativo alla variante parziale al piano regolatore generale per la realizzazione dell'impianto sportivo in Valletta San Pietro è stato approvato dalla Regione con decreto del presidente della giunta regionale in data 25 gennaio 1980, n. 124. In quest'ultimo provvedimento, come nel voto del comitato tecnico urbanistico, si rileva, in merito alla situazione del terreno vincolato, la presenza di modestissima attività agricola nella parte bassa dei versanti mentre in quota il terreno è coperto da vegetazione spontanea.

È opportuno inoltre far presente che l'iniziativa del CUS (Centro universitario sportivo) è stata assoggettata a convenzione con il comune per disciplinare l'uso dei futuri impianti sportivi fra il CUS stesso e cittadini utenti ed i ragazzi della scuola media.

Sostanzialmente il servizio assolverà funzione di estrema importanza, tenuto conto delle gravi carenze esistenti per tali impianti, e le necessità sentite per un adeguato soddisfacimento di esigenze richieste dagli abitanti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che durante i festeggiamenti per la Madonna di Montallegro a Rapallo, nel mezzo della sara-banda degli spari pirotecnici, una granata è esplosa contro la vetrata dell'Hotel « Italia » causando quindici feriti e provocando danni per oltre 50 milioni.

L'interrogante chiede di sapere se sono state effettuate le opportune indagini per

conoscere le cause del grave incidente e quindi se gli accertamenti hanno dato luogo a denunce penali; inoltre, se sono state emanate le necessarie disposizioni perché, nella occasione di festeggiamenti, vengano rispettate tutte le norme di legge per garantire comunque la incolumità della popolazione e assicurare, inoltre, l'osservanza dei diritti dei villeggianti che scelgono le località rivierasche per passare delle giornate in piena tranquillità e non in mezzo al fragore snervante ed ai botti assordanti. (4-04444)

RISPOSTA. — La sera del 2 luglio 1980, verso le ore 23,15 durante la manifestazione pirotecnica per i tradizionali festeggiamenti di Nostra Signora di Montallegro in Rapallo (Genova), un artificio, lanciato dal retro del castello medioevale, colpiva, per cause accidentali, il bar dell'albergo Italia causando lievi lesioni ad alcune persone che si trovavano all'interno dell'albergo stesso e sulla porta d'ingresso di un vicino circolo.

La squadra dei vigili del fuoco, che si trovava sul posto per la prescritta vigilanza, interveniva prontamente recando i primi soccorsi ai feriti ed estinguendo un principio d'incendio sviluppatosi al primo piano dell'albergo.

È da precisare che la suddetta manifestazione era stata autorizzata dalla competente commissione tecnico-provinciale per gli esplosivi, prevista dall'articolo 49 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, la quale aveva subordinato lo svolgimento della manifestazione pirotecnica alla osservanza di tutti i consueti accorgimenti necessari a garantire la pubblica incolumità, nel rispetto delle specifiche disposizioni contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (articoli 18, 57, 101 e 110).

Il giorno successivo all'evento 3 luglio 1980, veniva nuovamente convocata la stessa commissione presso il commissariato di pubblica sicurezza di Rapallo per accertare le cause dell'incidente e per decidere circa la sospensione o meno di altro spetta-

colo pirotecnico previsto per la sera dello stesso giorno.

La Commissione, alla cui riunione ha partecipato lo stesso comandante provinciale dei vigili del fuoco, eseguiva un accurato sopralluogo presso il castello medioevale, accertando la accidentalità del fatto. In particolare è risultato che, a causa del difettoso funzionamento della miccia, un artificio è scoppiato in corrispondenza del tubo di lancio. Per reazione si è modificato l'assetto degli altri tubi collocati dentro la rastrelliera determinando così l'assunzione di una traiettoria diversa da quella prevista, da parte del razzo che colpiva, come si è detto, l'albergo Italia.

La commissione, di conseguenza, consentiva l'effettuazione dello spettacolo per la sera stessa, con prescrizioni limitative circa la specie e la quantità dei materiali pirotecnici, in altra località.

Per quanto riguarda l'episodio del 2 luglio 1980 l'Ente provinciale per il turismo di Genova ha comunicato che gli artificioieri che avevano collocato e lanciato i razzi erano coperti da assicurazione e che i danni sarebbero stati rimborsati.

Da parte sua il commissariato di pubblica sicurezza ha effettuato le opportune indagini ed ha riferito sull'incidente con rapporto giudiziario in data 8 luglio 1980 al pretore di Rapallo.

In merito alle lesioni personali è in corso procedimento giudiziario, a seguito delle querele presentate, presso il predetto magistrato, il quale ha invece trasmesso alla procura della Repubblica di Chiavari (Genova) gli atti relativi all'incendio, per le valutazioni di competenza.

Soggiungo che il Ministero dell'interno ha da tempo emanato opportune disposizioni ai competenti organi locali, affinché in occasione di festeggiamenti vengano rigorosamente osservate le norme del testo unico di pubblica sicurezza e del relativo regolamento, riguardanti la materia, al fine di evitare il verificarsi di incidenti e a tutela della sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

BARACETTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che gli uffici postali del Friuli per il pagamento delle pensioni di Stato, di quelle INPS e degli stessi titoli postali vengono sovvenzionati anziché in contanti con assegni bancari da lire 100.000 e lire 200.000 da girare nominativamente ai percipienti, assegni emessi da banche locali per decine di miliardi e che costringono l'utenza a recarsi, successivamente a così abnorme pagamento delle loro spettanze, presso gli sportelli bancari esistenti *in loco* ovvero, per le località sprovviste di banche, presso altri centri distanti anche decine di chilometri.

In particolare si chiede:

al Ministro del tesoro, come intende garantire il pagamento in contanti delle pensioni di sua pertinenza; se la emissione di tanti assegni è conforme alla regola; e se nel caso — per comprensibili motivi di interesse nella scelta degli istituti emittenti — non ritenga far sovvenzionare l'amministrazione postale da parte delle Tesorerie provinciali con assegni dell'istituto di emissione;

al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, tenuto conto della incapacità da parte dell'amministrazione postale ad assicurare il pagamento in contanti delle pensioni INPS in tutti gli uffici postali, quali misure intende prendere per ovviare all'inconveniente e se, per intanto, almeno per quelle località sedi di istituti di credito, non ritiene affidare subito a questi il pagamento delle pensioni;

al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

a) perché le Direzioni provinciali delle poste del Friuli-Venezia Giulia non operano in conseguenza dell'articolo 296 della parte VII della Istruzione generale sui servizi a danaro del 31 marzo 1964;

b) se i compartimenti delle suddette Direzioni provinciali conseguono a precise disposizioni ministeriali, ovvero se sono da imputare a iniziative di singoli funzionari:

c) se non ritiene, di concerto con gli altri due Ministri interrogati, di rinunciare al pagamento delle pensioni di Stato e INPS almeno nelle località sedi di istituti di credito, e trasferire a questi i suddetti pagamenti;

d) come, in conseguenza di tale eventualità, intende organizzare il servizio presso quegli uffici non sedi di sportelli bancari;

e) come intende riutilizzare il personale che si renderebbe disponibile in centinaia di unità ove il pagamento delle pensioni di Stato e dell'INPS, nelle ipotesi di cui sopra, venisse affidato agli istituti di credito. (4-02205)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, al fine di fronteggiare i sempre più gravi fenomeni di criminalità che investono anche il settore postale, ha adottato misure di sicurezza di vario genere, volte da un lato a salvaguardare l'incolumità del personale postelegrafonico ed a ridurre l'entità del danno, dall'altro lato ad assicurare la normale operatività degli uffici stessi.

Fra tali misure, è da ricomprendere la possibilità di procedere al pagamento di pensioni, parte in contanti parte con assegni bancari in tagli fissi che tuttavia vengono consegnati agli interessati solo nel caso in cui non vengono esplicitamente rifiutati.

Si è fatto ricorso a tale forma di pagamento, perché facilita il trasporto dei fondi, rende eventuali danni reversibili e, soprattutto, mette in condizione l'ufficio postale di essere solvibile ad ogni richiesta dell'utente.

L'Amministrazione postale, comunque, non ha mancato di invitare, in via generale, i dipendenti organi periferici affinché sia svolta una adeguata opera di convinzione nei riguardi dell'utenza e, nel contempo, venga effettuato un impegno più oculato degli assegni, allo scopo di prevenire l'insorgere di qualche lamentela.

Per quanto concerne in particolare il pagamento con assegni bancari, anziché

per contanti delle pensioni di Stato e dell'INPS da parte degli uffici postali del Friuli, si fa presente anzitutto che gli organi competenti delle direzioni provinciali di detto compartimento, nel rispetto delle misure di sicurezza e dei vincoli imposti dalla normativa regolamentare del movimento fondi, inviano agli uffici, insieme ad un certo quantitativo di numerario, assegni di centomila lire e duecento mila lire per fornire appunto agli uffici stessi di una maggiore disponibilità di fondi.

Per altro occorre far rilevare che il disposto dell'articolo 296 delle istruzioni generali sui servizi a danaro - parte settima -, il quale prevede l'invio di sovvenzioni agli uffici a mezzo titolo di credito che i titoli degli uffici stessi devono provvedere personalmente a cambiare in numerario, può essere causa di una situazione di rischio per il personale degli uffici postali che deve recarsi presso gli istituti di credito; rischio ovviamente che varia in relazione alla distanza da percorrere, alla situazione locale e ad altri fattori ambientali.

Tuttavia, al fine di ovviare per quanto possibile ai detti inconvenienti, i predetti organi provinciali, tenuto conto dei fattori ambientali e delle somme da trasportare, o dispongono la scorta armata o, stante l'impossibilità di ottenere la scorta stessa, fanno ricorso al predetto uso degli assegni circolari di piccolo taglio, i quali, per altro, come già detto, possono essere rifiutati dai percipienti.

Anche se tale forma di pagamento è stata in alcuni casi fonte di insoddisfazione, questo Dicastero ritiene tuttavia di dover sottolineare che sono stati sempre comunque assicurati sia la regolarità dei pagamenti a tutti i beneficiari (pensionati, dipendenti statali, eccetera) sia il normale svolgimento dei servizi postali e ciò non solo nel Friuli, ma in tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne, infine, l'eventuale pagamento delle pensioni INPS direttamente presso gli istituti di credito, giova

ricordare che tale possibilità è già prevista dalle vigenti disposizioni e che, all'uopo, è sufficiente una semplice richiesta da parte dell'interessato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione amministrativa 681629, riguardante Manzini Tristana residente a Terni Papigno Via De Amicis 34. (4-07588)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra n. 681629/G relativa alla signora Tristana Manzini, risulta da tempo definita.

Con determinazione direttoriale del 17 dicembre 1979, n. 1306955/Z, infatti, alla predetta è stata concessa, in qualità di vedova dell'ex militare Giovanni Bordacchini deceduto il 24 febbraio 1977 per infermità dipendente da causa di servizio di guerra, pensione indiretta a decorrere dal giorno successivo alla data di morte del marito.

Il cennato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 4 marzo 1980, è stato trasmesso, con elenco del 15 aprile 1980, n. 3, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Terni, unitamente al relativo ruolo di iscrizione n. 5601718, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Manzini.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso detto ufficio, è risultato che la suindicata partita di pensione è in regolare corso di pagamento sin dall'agosto 1980 e che all'interessata sono stati corrisposti, inoltre, gli arretrati di pensione riguardanti il periodo dal 25 febbraio 1977 al mese di luglio 1980.

Molto probabilmente l'interrogante, ha inteso riferirsi alla pratica di pensione diretta n. 13311258/D di cui era intestatario

il defunto signor Giovanni Bordacchini ed in merito alla quale è pendente, presso la Corte dei conti, ricorso giurisdizionale n. 761552 a suo tempo presentato dall'interessato contro il decreto ministeriale del 19 giugno 1968, n. 2323896.

Con il suindicato decreto il signor Bordacchini — già titolare di pensione di guerra di sesta categoria concessagli per la infermità bronchite cronica con enfisema polmonare e segni di sofferenza miocardica — venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della cennata affezione e per assenza di esiti invalidanti di progressa pleurite basale sinistra.

A seguito della segnalazione qui fatta pervenire dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al suddetto gravame giurisdizionale, il provvedimento in questione ha formato oggetto di riesame amministrativo, e ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato. Pertanto, il ricorso giurisdizionale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1331258/D, sono stati restituiti, con elenco del 13 febbraio 1981, n. 13408, alla Procura generale della Corte dei conti per la definizione del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò è stata data, nel contempo, diretta comunicazione alla parte interessata.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti è risultato che il ricorso giurisdizionale di cui sopra è cenno, riassunto dalla signora Tristana Manzini dopo il decesso del marito, è in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione.

Trattandosi di questione che rientra nella competenza della Corte dei conti, ulteriori informazioni, circa la definizione del gravame, potranno essere fornite direttamente dalla predetta magistratura.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 2117133 e intestata a Lupi Luciana, nata a Colle Val D'Elsa (SI) il 18 aprile 1957, residente a Siena, via Gorizia 5 (già residente a Roccatederighi - Grosseto).

L'evento dannoso è stato patito dall'interessata in data 24 marzo 1968 mentre la domanda è stata presentata in data 28 febbraio 1977 ed a seguito della stessa la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze ha riscontrato, in data 5 giugno 1980, le seguenti infermità « ipoacusia ds (V.C. m. 1.50) a danno cocleovestibolare omolaterale irreversibile verosimilmente di natura neuro-sensoriale ».

(4-08033)

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione di guerra n. 2117133/I.C. concernente la signora Luciana Lupi, si è reso necessario interpellare, ai sensi dell'articolo 107 - comma quarto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Ciò allo scopo di stabilire se l'infermità: ipoacusia destra e cocleo vestibolare omolaterale irreversibile verosimilmente di natura neuro-sensoriale, riscontrata all'interessata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze nella visita collegiale del 5 giugno 1980, possa comunque ritenersi conseguente al trauma da scoppio di ordigno bellico subito, dalla predetta istante, il 24 marzo 1968 in località Pareti di Roccatederighi (Grosseto).

Si assicura che appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BORTOLANI E MENZIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti, in via urgente, intenda assumere per la normale

ripresa del servizio aereo esercitato in concessione dalla società ITAVIA nel territorio nazionale.

La cessazione dell'attività aereo-portuale della società, d'anzì specificata, sta provocando gravi disagi ai passeggeri ed ingenti danni per il mancato trasporto merci. (4-06037)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito della decisione della società Itavia di sospendere, a partire dal 10 dicembre 1980, ogni servizio sulle linee aeree ad essa concesse, ha dichiarato la suddetta società decaduta - previa diffida a riprendere l'attività - prima, in data 10 dicembre 1980, dalle sole concessioni sulle linee Roma-Bologna e viceversa, Bologna-Cagliari e viceversa, Roma-Lametia Terme e viceversa e, successivamente, in data 23 gennaio 1981, da tutte le restanti linee.

Di fronte ad una situazione di bilancio deficitaria e ad una gestione evidentemente scaduta che rendeva chiara l'impossibilità per la società di continuare a gestire i servizi concessi, questo Ministero, d'intesa con i ministeri del lavoro, delle partecipazioni statali, del tesoro e dell'industria, avviava le trattative con tutti gli organismi interessati e con le organizzazioni sindacali al fine di risolvere definitivamente il problema.

Le trattative si sono concluse, come è noto, con un accordo che prevede l'assegnazione delle linee ex Itavia alle società Ati, Alisarda ed Aermediterranea, costituita quest'ultima nell'ambito dell'IRI.

L'esercizio delle linee assegnate ad Ati ed Alisarda è iniziato immediatamente ed è quindi già operante, mentre quello delle linee assegnate all'Aermediterranea inizierà dal 1° luglio 1981 e solo per alcune l'inizio è previsto per il 1° ottobre 1981.

Le due linee Roma-Bologna e Roma-Lametia Terme, assegnate all'Aermediterranea, sono già in esercizio e fino al 1° luglio 1981 saranno operate con mezzi e personale Ati. Nell'accordo è anche previsto che la società Aermediterranea si dedicherà all'attività *charter* a partire dalla stagione turistica 1981-1982.

Il Ministro: FORMICA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

BOSI MARAMOTTI E SATANASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale in Emilia-Romagna soffre da tempo di gravi carenze, che si ripercuotono sull'efficienza del servizio e sulle condizioni di lavoro del personale postelegrafonico;

da anni quattro direzioni provinciali su otto sono prive del funzionario dirigente;

nei capoluoghi di provincia manca il 32 per cento del personale previsto dalla pianta organica, corrispondente a 2343 posti di lavoro;

sedi e locali sono insufficienti o non idonei —

se il Ministro intenda intervenire con gli opportuni provvedimenti e con la tempestività necessaria, venendo in tal modo incontro sia alle esigenze del servizio e degli utenti, sia alle giuste richieste dei lavoratori postelegrafonici. (407637)

RISPOSTA. — Nessun disservizio o inconveniente di rilievo si è verificato nelle direzioni provinciali prive di titolare, in quanto la competente direzione compartimentale — pur sobbarcandosi di un maggior onere operativo — ha fronteggiato la particolare situazione avocando a sé le funzioni dirigenziali delle sedi vacanti (Forlì, Ravenna, Reggio Emilia e Parma) ed ha impartito tutte le direttive necessarie per un regolare svolgimento dei servizi.

Comunque, il problema della nomina dei titolari delle sedi in questione potrà trovare soluzione appena sarà esaurito l'iter del concorso per titoli di servizio, per il conferimento di cinque posti nella qualifica di dirigente superiore del ruolo amministrativo (decreto ministeriale 15 ottobre 1979, n. 3982) e quando saranno conferiti i 19 posti di primo dirigente, accantonati per il corso di formazione dirigenziale, con possibilità di ricorrere, eventualmente, al conferimento di incarichi di funzioni superiori, ai sensi dell'articolo 13 della legge 3 aprile 1979, n. 101.

Per quanto riguarda, poi, la carenza di personale — che non raggiunge, comunque, il 32 per cento lamentato nell'interrogazione — si significa che ad essa si fa fronte, con urgenza e nei limiti del possibile, con l'assunzione in servizio di unità straordinarie, parte delle quali sono in attesa di nomina in ruolo, essendo risultate vincitrici o idonee di concorsi espletati.

Inoltre sono in corso le assunzioni degli idonei dei concorsi a 63 posti di perito, a 78 posti di geometra, a 484 di revisore e a 13 posti di segretario, una aliquota dei quali sarà destinata anche alla direzione compartimentale dell'Emilia Romagna.

Aggiungasi che il consiglio di amministrazione ha autorizzato un'ulteriore assunzione di idonei dei seguenti concorsi banditi nel luglio 1979:

96 posti di operatore tecnico delle officine postali;

532 posti di fattorino;

166 posti di conducente — scambista.

Si significa, altresì, che sono in corso di svolgimento i seguenti concorsi nazionali che prevedono un contingente di posti per l'Emilia-Romagna:

primo concorso a 200 posti di consigliere amministrativo;

secondo concorso a 200 posti di consigliere amministrativo;

concorso a nove posti di consigliere dei trasporti;

concorso a 60 posti di consigliere delle telecomunicazioni.

Per quanto concerne, poi, il settore dell'ufficio locale dell'agenzia (ULA) si fa presente che la situazione numerica degli operatori specializzati di esercizio ULA della direzione compartimentale Emilia-Romagna risulta carente, rispetto all'assegno, di 350 unità pari al 9,68 per cento.

Allo scopo di ovviare a ciò si sono adottati i seguenti provvedimenti:

con effetto 10 marzo 1981 è stata autorizzata l'assunzione in servizio, con

qualifica di impiegati straordinari, in attesa della nomina in prova, avvenuta in data 8 aprile 1981, di n. 151 unità fra gli idonei della graduatoria definitiva del concorso compartimentale bandito nel giugno 1978, ai quali era stata richiesta la presentazione dei documenti in data 21 gennaio 1981.

Tale quantitativo è stato così suddiviso: 50 per fronteggiare le esigenze degli uffici principali e 101 da applicare negli uffici locali.

Conseguentemente la carenza di personale suddetta è diminuita da 350 a 249 unità pari al 6,89 per cento. Sempre in relazione alla situazione numerica di personale ma con riguardo agli operatori di esercizio (categoria terza), si evidenzia quanto appresso: su un totale in assegno più scorta, per complessive 3191 unità, ne risultano applicate 2607 con una deficienza di 584 unità pari al 18 per cento. Detta percentuale è stata in parte determinata dalla riorganizzazione dei servizi di recapito del compartimento Emilia-Romagna, a seguito della quale sono istituite recentemente 228 nuove zone di recapito, provvedimento che, a quanto consta, ha avuto esito soddisfacente.

Tale deficienza, comunque, viene di fatto colmata con 569 sostituti portalettere iscritti nei relativi elenchi provinciali nonché con agenti straordinari, la cui assunzione viene autorizzata in base all'effettivo fabbisogno (72 in servizio alla data del 1° marzo 1981).

Sono stati, inoltre, assegnati al compartimento Emilia-Romagna 128 operatori di esercizio ULA, vincitori del concorso a 798 posti, bandito nell'agosto del 1980, 85 dei quali già iscritti negli elenchi provinciali e 43 provenienti da altri compartimenti.

Pertanto tali assunzioni hanno fatto scendere sensibilmente la percentuale di deficienza in campo nazionale degli operatori di esercizio ULA.

Nel mese di marzo 1981 è stata poi autorizzata, a completamento dell'organico dei sostituti portalettere del compartimento in questione (30 per cento dell'assegno,

pari a 829 unità), l'iscrizione negli appositi elenchi provinciali degli idonei dei concorsi per sostituto portalettere, già espletati.

Per ciò che attiene, infine, alla lamentata insufficienza o inidoneità delle costruzioni adibite a sedi di uffici postali, si precisa che tale situazione è seguita dall'Amministrazione con particolare accortezza, prova ne sia il fatto che, allo stato attuale delle cose, risultano costruite e già consegnate le nuove sedi di ufficio ubicate nei seguenti posti: San Mauro Pascoli (Forlì); San Giuseppe di Comacchio (Ferrara); Borgonovo Val Tidone (Piacenza); Sasso Marconi (Bologna); Lido degli Estensi (Ferrara); Castel Bolognese (Ravenna); Fabbrico (Reggio Emilia); Savignano sul Rubicone (Forlì); Vignola (Modena); Castel San Giovanni (Piacenza); Castel Maggiore (Bologna); Brisighella (Ravenna); mentre sono tuttora in costruzione gli uffici nelle seguenti località:

Sassuolo (Modena); Fidenza (Parma); Rubiera (Reggio Emilia); Monticelli d'Angina (Piacenza); Pianoro (Bologna); Riolo Terme (Ravenna); Villanova sull'Arda (Piacenza); Russi (Ravenna); Formigine (Modena); Gragnano Trebbiense (Piacenza); Sesto Imolese (Bologna); Conselice (Ravenna) e dovrà essere iniziata la costruzione dell'ufficio di Mirandola (Modena).

Sembra altresì opportuno far presente che, in base alla legge del 7 giugno 1975, n. 227, sono attualmente in corso di costruzione i seguenti edifici in Bologna: casa albergo per 74 unità abitative; 24 alloggi di servizio per il personale postale e 12 alloggi per dipendenti ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici).

A completamento di informazioni si fa presente che il piano di attuazione della citata legge, approvato dal consiglio di amministrazione il 3 maggio 1978 prevedeva, fra l'altro, la costruzione di dieci alloggi postali, in ognuna delle seguenti località: Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia nonché 26 alloggi a Bologna.

La realizzazione delle dette opere è tuttora subordinata all'approvazione da

parte del Parlamento del provvedimento legislativo che prevede, tra l'altro, anche il rifinanziamento del programma di che trattasi.

È prevista, infine, la sopraelevazione dell'edificio patrimoniale in Bologna - via Bovi Campeggi - da adibire ad uffici per la direzione compartimentale, il cui progetto è in fase di elaborazione.

Da quanto sopra esposto appare evidente, nella sua complessità, l'impegno dell'Amministrazione nel realizzare un programma che conduca alla normalizzazione dei servizi postali nell'Emilia-Romagna, inserito nel più ampio contesto di quello diretto al miglioramento delle strutture tecnico-amministrative sull'intero territorio nazionale.

Il Ministro: DI GIESI.

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che, a seguito dell'uniformazione del criterio di tassazione dei telegrammi per l'interno della Repubblica a quello vigente per la tassazione di telegrammi internazionali, anche nei telegrammi per l'interno vengono conteggiate più volte le parole composte di oltre dieci lettere; che tale « regola generale » viene applicata anche per il nome della località di destinazione dei telegrammi, con la conseguenza che i nomi di città brevi contano per una sola parola mentre quelli lunghi contano per più parole - se non si ritiene opportuno prendere le iniziative del caso per modificare, quanto meno, l'accennata regolamentazione relativa al nome delle località di destinazione dei telegrammi per lo interno affinché sia conteggiato una sola volta il nome stesso, indipendentemente dalla sua lunghezza e dal numero delle sue parole.

Quanto sopra per evitare che a causa di una nomenclatura stabilita per legge si attui una disparità di trattamento fra gli utenti a seconda della destinazione dei telegrammi. Né pare all'interrogante che

possa essere al riguardo invocata la conformità « alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute » prevista dall'articolo 10 della Costituzione, ritenendo che le norme tariffarie di cui trattasi riguardanti i telegrammi per l'interno non debbano assurgere alla dignità delle norme alle quali il citato precetto costituzionale ha inteso riferirsi. (4-07685)

RISPOSTA. — Il nuovo sistema di computo delle parole tassabili nei telegrammi è stato introdotto, con effetto dal 1° gennaio 1978, in aderenza alle direttive dettate, in ambito internazionale, dall'assemblea plenaria del CCITT (Comitato consultivo internazionale telegrafico e telefonico) nell'ottobre 1976.

Il predetto sistema, adottato da tutti gli Stati appartenenti all'UIT (Unione internazionale delle telecomunicazioni) nei rapporti fra loro e nell'ambito interno, ai fini tariffari considera ogni parola o assieme di caratteri, fino ad un massimo di dieci e comunque espressi (linguaggio chiaro, linguaggio segreto, ovvero gruppi misti di cifre, lettere e segni), una sola parola tassabile.

Ora, se si adottasse il criterio di considerare, ai fini della tassazione, una sola parola la denominazione delle località di destinazione non si otterrebbe di eliminare le controversie che potrebbero sorgere anche per gli altri termini usati nell'indirizzo del messaggio quali: la denominazione della via, il nome del destinatario e le firme stesse del mittente che potrebbero essere ugualmente tassate per più parole ove contenessero un numero superiore a dieci caratteri.

Per di più, tale nuovo sistema di tassazione consente all'utente di potersi esprimere anche in linguaggio misto di cifre e lettere, una volta consentito solo per le comunicazioni commerciali, ed evita motivi di disagio per l'utenza, che è libera di compilare il testo del messaggio come meglio crede, ed elimina confusione ed impaccio per gli operatori postali addetti all'accettazione.

Non va sottaciuto, infine, che se anche qualche utente per effetto dell'applicazione del nuovo criterio debba sopportare una disparità di tassazione a suo svantaggio, il relativo onere sarebbe di irrilevante entità (da lire 50 a lire 100) trascurabile rispetto ad altri benefici come sopra enunciati, per non tenere conto del prezzo sociale pagato dall'utente stesso per l'inoltro di un proprio telegramma, rispetto ai rilevanti costi che l'Amministrazione sostiene per il servizio reso.

Tutto ciò premesso, non sembra opportuno, sia per motivi di ordine pratico sia per uniformità al principio accolto in sede internazionale, apportare deroghe alle norme in vigore.

Il Ministro: DI GIESI.

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se nelle zone del nostro Mezzogiorno devastate dal terremoto del novembre scorso operano tuttora e in quale misura contingenti di vigili del fuoco ivi trasferiti a suo tempo da altre località del paese per l'opera di soccorso.

In caso affermativo, per sapere se non ritenga opportuno promuovere il rientro ai rispettivi comandi di quei contingenti che non risultassero più essenziali per lo scopo cui furono utilizzati. Ciò in considerazione dell'alto costo del personale che opera in trasferta e che, di conseguenza, usufruisce di tutte le competenze economiche, ordinarie e straordinarie, del caso. (4-07686)

RISPOSTA. — Il contingente del corpo nazionale vigili del fuoco, proveniente dai vari comandi provinciali (esclusi quelli di Napoli, Avellino, Salerno e Potenza) che opera nelle zone terremotate della Campania e Basilicata è costituito attualmente da 69 unità.

Tuttavia, tenuto conto che è già stata prevista l'istituzione, nell'area del sisma, di cinque posti di vigilanza in aggiunta ai distaccamenti preesistenti al terremoto, costituiti con personale trasferito in via

definitiva, detto contingente sarà fatto rientrare alle sedi di provenienza entro breve tempo.

Il Ministro: ROGNONI.

CAPPELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, in relazione alla decisione della ITAVIA di sospendere tutti i voli di linea, e alla minaccia dei piloti e degli assistenti di volo, aderenti ad alcuni sindacati, di non volare sulle rotte sospese, se non ritenga quanto mai urgente comunicare alla compagnia di bandiera (ALITALIA) precise disposizioni per i programmi subentri, in modo da rendere operante, in tempi brevi, il piano di emergenza già predisposto dal Ministero.

Per sapere, in particolare, se non ritenga opportuno prendere atto della disponibilità dell'ALITALIA ad effettuare il volo Roma-Bologna o viceversa in modo che tale linea possa essere gestita senza ulteriori ritardi. (4-06039)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito della decisione della società Itavia di sospendere ogni servizio sulle linee aeree ad essa concesse, ha dichiarato la società stessa — previa diffida a riprendere l'attività — decaduta, con decorrenza dal 10 dicembre 1980, dalla concessione sulle linee Roma-Bologna e viceversa, Bologna-Cagliari e viceversa, Roma-Lametia Terme e viceversa.

Successivamente la società è stata dichiarata decaduta dalla concessione per le restanti linee, in data 23 gennaio 1981.

Inoltre, al fine di garantire l'operatività di emergenza almeno per i collegamenti essenziali, è stato disposto l'affidamento d'urgenza delle tre linee citate alle società ATI ed Alisarda.

Contemporaneamente, poiché la situazione di bilancio e gestionale della società rendeva chiara l'impossibilità di riprendere i servizi, questo Ministero, d'intesa con i ministeri del lavoro, delle parteci-

pazioni statali, del tesoro e dell'industria, avviava un'intensa trattativa con tutti gli organismi interessati e con le organizzazioni sindacali al fine di trovare una soluzione definitiva al problema.

Le trattative si sono concluse, come è noto, con un accordo che prevede l'assegnazione delle linee *ex* Itavia alle società ATI, Alisarda ed Aermediterranea, questa ultima costituita recentemente nell'ambito dell'IRI.

L'esercizio delle linee assegnate all'ATI e all'Alisarda è iniziato immediatamente ed è quindi già operante, mentre quello delle linee assegnate alla Aermediterranea inizierà dal 1° luglio 1981 e solo per alcune l'inizio è previsto per il 1° ottobre 1981.

Le due linee Roma-Bologna e Roma-Lametia Terme, assegnate all'Aermediterranea, sono già in esercizio e fino al 1° luglio 1981, saranno operate con mezzi e personale ATI.

Nell'accordo è anche previsto che la società Aermediterranea si dedicherà alla attività *charter* a partire dalla stagione turistica 1981-1982.

Il Ministro: FORMICA.

CARLOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che in provincia di Cuneo permangono ancora molte zone d'ombra ove non è possibile ricevere i tre canali della RAI-TV — quali sono i programmi della RAI per dotare le aree interessate degli appositi ripetitori.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se è in progetto l'installazione di un ripetitore, per il secondo canale, in località Strette di Andonno in territorio del comune di Valdieri per consentire la ricezione del secondo programma nella vallata interessata.

L'interrogante, infine, intende evidenziare che nelle zone « scoperte » esiste molto malcontento con minaccia di non versare il canone in quanto si ritiene in-

giusto dover pagare l'intero canone senza potere usufruire dei relativi servizi.

(4-07411)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quelle segnalate nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Cuneo si comunica che i piani di estensione delle reti televisive comprendono i seguenti impianti: per la rete TV 1 quelli di Robilante, di Dronero, di San Lorenzo e di Costa Murin; per la rete TV 2 quelli di Casteldelfino, di Serre, di Demonte.

Inoltre i previsti ripetitori di Festina e di Madonna delle Grazie riguardano entrambe le reti. La realizzazione di queste opere non è, purtroppo, prevista in tempi brevi, ma fa parte del piano di lavoro del prossimo quinquennio 1981-1986.

Ad ogni modo, nell'intento di estendere sempre più le possibilità di ricezione dei programmi televisivi, la concessionaria RAI ha stabilito contatti con le comunità montane del Cuneese per la progettazione di impianti, da realizzare con la propria consulenza tecnica, secondo i termini della legge 10 dicembre 1979, n. 72, della regione Piemonte.

Per quanto si riferisce alla val Vermentagna (da Borgo San Dalmazzo a Li-

mone Piemonte) la situazione degli impianti esistenti e di quelli che, con la loro prevista realizzazione, dovrebbero risolvere il problema praticamente in tutta la valle, risulta la seguente:

per Robilante la TV 2 è esistente e regolarmente funzionante, mentre vi è da realizzare un impianto per la TV 1;

per Costa Murin la realizzazione della stazione, già avviata, ha subito ritardi per questioni di carattere immobiliare, attualmente in via di composizione. Salvo imprevisti entro l'anno 1981 si dovrebbe dare corso ai lavori per la TV2. L'impianto TV1 rientra invece fra quelli da realizzare successivamente;

per Limone Piemonte la rete TV1 è già esistente e funzionante, mentre per la TV2, pur già esistente, è in attesa dell'impianto di Costa Murin al quale sarà collegato.

In merito alla terza rete televisiva si precisa che nella regione Piemonte i trasmettitori esistenti di Torino-Eremo e Torino-Collina, assicurano già la ricezione dei programmi a circa il 63 per cento della popolazione mentre nelle altre regioni lo *standard* medio di ricezione non va oltre il 55 per cento delle rispettive popolazioni.

Circa il secondo quesito posto dall'interrogante la RAI precisa che non risulta identificabile alcuna località del comune di Valdieri denominata Strette di Andonno.

Risulta invece esistente la località di Andonno, per altro regolarmente servita per la prima e la seconda rete televisiva dal ripetitore di Tetti Chiotti che interessa praticamente l'intero comune di Valdieri.

In ordine poi al canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro: DI GIESI.

CICCIOMESSERE E FACCIO ADELE.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il numero delle copie stampate a cura dell'ANAS della pubblicazione in carta patinata dal titolo *Gran Sasso, il traforo autostradale* e della medaglia celebrativa coniatata.

Per conoscere i destinatari di questa pubblicazione e medaglia, il costo complessivo dell'iniziativa e le sue finalità.
(4-05870)

RISPOSTA. — La pubblicazione in carta patinata dal titolo *Gran Sasso il traforo autostradale* ed il conio della medaglia celebrativa sono state curate dall'ANAS per le autostrade romane ed abruzzesi, unitamente alla società COGEFAR, appaltatrice dei lavori di costruzione del traforo.

Le relative spese sono state integralmente assunte dalla società COGEFAR.

L'ANAS avrebbe voluto affrontare direttamente la spesa di cui sopra, tenuto conto del prestigio che può dare, in Italia e all'estero, la divulgazione di una documentazione tanto notevole sotto il profilo tecnico, da avere suscitato un grande interesse in tutti i tecnici del settore, particolarmente in quelli stranieri, attese le difficoltà tecniche che si sono dovute superare in un lavoro in galleria; tuttavia l'esigua disponibilità finanziaria del capitolo di spesa relativo alle pubblicazioni non ha consentito la pubblicazione a carico dell'ANAS. Per altro è da sottolineare che l'impresa, a norma dell'articolo 22 del vigente capitolato allegato al contratto, ha l'onere di fornire la documentazione, fornitura di foto e film, relativa ai lavori eseguiti.

Circa i destinatari della pubblicazione si precisa che, per quanto riguarda la azienda, essa è destinata a tutti i tecnici del settore che hanno interesse all'opera, ai funzionari dell'azienda, ai membri del consiglio di amministrazione dell'ANAS, nonché ai componenti della Commissione lavori pubblici del Parlamento, in considerazione dell'interesse che molti di loro hanno mostrato nel seguire le vicende tecniche dell'evoluzione dei lavori a suo tempo affidati all'ANAS.

In merito alle finalità dell'iniziativa sembra opportuno riportare la didascalia di cui a pagina 15 della pubblicazione, che sintetizza quanto desiderano conoscere gli interroganti:

L'uomo di cantiere sa per esperienza che ogni galleria ha la sua storia. Se ciò è valido in generale, a maggiore ragione lo è per il traforo del Gran Sasso; una opera imponente, senza precedenti per l'impegno tecnico, che per la complicità di elementi naturali come roccia, acqua e gas ha rappresentato per chi lo ha seguito e costruito una palestra di esperienza e di vita. Le particolari condizioni in cui si è svolto il lavoro e si sono avvicinate le diverse fasi esecutive, hanno trasformato il tradizionale lavoro di galleria, in una meravigliosa pagina di storia che questa memoria si propone di non far dimenticare a chi già la conosce di far conoscere a chi passando un giorno con la propria auto sotto il traforo, difficilmente potrebbe immaginare.

Si fa infine presente che l'ANAS ha nel frattempo ricevuto ampi apprezzamenti da parte dei tecnici del settore che hanno sottolineato il notevole valore scientifico della pubblicazione stessa.

Il Ministro: NICOLAZZI.

CITARISTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per coprire i posti mancanti di portalettere nella provincia di Bergamo.

A tale provincia infatti spetterebbero n. 672 portalettere compreso il personale di scorta; attualmente ne sono, di fatto, in servizio 496.

All'albo provinciale dei sostituti portalettere dovrebbero essere iscritti n. 174 sostituti. Attualmente ne risultano solo 66, di cui 7 non in servizio per vari motivi. Anche tenuto conto che in seguito al recente concorso, 71 portalettere idonei verranno gradualmente assunti, rimangono sempre scoperti 44 posti.

Risulta pertanto indispensabile che tale albo venga sollecitamente completato, come previsto dalla legge di copertura finanziaria del dicembre 1980.

Altrettanto indispensabile e urgente risulta l'autorizzazione ad assumere un congruo quantitativo di addetti straordinari in quanto, anche tenuto conto che venga completato l'albo provinciale dei sostituti, rimarrebbero vacanti ancora numerosi posti. (4-08077)

RISPOSTA. — Presso la direzione provinciale postale di Bergamo esistono 579 posti di lavoro di competenza del personale di terza categoria, attinenti al recapito di corrispondenza ordinaria e telepressi ed ai servizi di procacciato, di ricevitoria ed interni. Per la sostituzione del personale assente o comunque mancante è prevista una scorta del 16 per cento pari a 93 unità per cui l'organico complessivo del personale di ruolo ammonta a 672 unità; è prevista inoltre la utilizzazione degli iscritti nell'elenco provinciale dei sostituti la cui consistenza è pari al 30 per cento dei posti di lavoro (174).

Premesso quanto sopra, si comunica che per l'espletamento dei servizi sopra citati la direzione provinciale di Bergamo dispone di 499 operatori di esercizio ULA (Ufficio locale dell'agenzia), 66 sostituti e 50 agenti straordinari (autorizzazione del 12 maggio 1981, n. 3092 che danno complessivamente una disponibilità di n. 615 unità sufficienti alla copertura dei 579 posti di lavoro.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

È in corso l'iscrizione di 71 sostituti a seguito dell'espletamento del relativo concorso ed è stata iniziata la pratica per l'iscrizione, ai sensi dell'articolo 8/873, di altri 37 sostituti che completerebbero la dotazione prevista (174).

Inoltre in data 1° aprile 1981 è stato bandito un concorso per operatori di esercizio ULA, riservato ai sostituti e il cui espletamento si prevede verrà ultimato per il mese di settembre 1981, che consentirà una sensibile diminuzione delle vacanze per quanto riguarda il personale di ruolo.

Si fa presente, infine, che sono in corso di firma i provvedimenti di nomina ad operatore di esercizio ULA di 50 riservatari (orfano e vedove di guerra e categorie equiparate) assegnati alla direzione compartimentale per la Lombardia, parte dei quali potrebbe essere destinata alla direzione provinciale di Bergamo.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli consta che il distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Bra (Cuneo) abbia da tempo chiesto, senza esito, al comando provinciale del Corpo di Cuneo la sostituzione dell'autopompa in dotazione (FIAT 640 - VF 3710) non più efficiente.

Per sapere se il Ministro non ritenga di disporre l'immediata sostituzione dell'automezzo in oggetto. (4-04984)

RISPOSTA. — Il distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Bra dispone, dall'agosto 1974, di due autopompe che consentono normalmente di far fronte alle necessità di intervento.

Del mezzo più vecchio è stata chiesta, nel luglio dell'anno 1980, la sostituzione con altro più efficiente.

Tale prospettata esigenza è tenuta presente da questo Ministero, al fine di soddisfarla, compatibilmente con quelle di altri distaccamenti, appena sarà possibile

dare piena attuazione al piano di potenziamento ed ammodernamento dei mezzi in dotazione ai vigili del fuoco, la cui realizzazione è stata prevista dalla legge n. 336 del 1980, con il quale si intende far fronte alla attuale generalizzata carenza dei mezzi in dotazione ai comandi provinciali dei vigili del fuoco.

Il Ministro: ROGNONI.

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo sia informato circa i numerosi esposti-denuncia presentati alla procura della Repubblica di Milano nonché alla pretura, sempre di Milano, nei confronti del sindaco di Pioltello (Milano) Pozzi Carlo per reati aventi attinenza all'attività amministrativa di detto sindaco.

Per sapere se il Governo sia informato che con sentenza 27 maggio 1980 il pretore di Milano, sezione II, ha inflitto al Pozzi Carlo la pena della reclusione per giorni venti (con interdizione dai pubblici uffici per un mese) avendolo ritenuto responsabile del reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione atti d'ufficio); se il Governo è a conoscenza dell'elenco completo dei processi pendenti a carico del sindaco sopracitato; quali iniziative intende assumere in proposito il Governo.

(4-06404)

RISPOSTA. — A carico del sindaco di Pioltello, signor Carlo Pozzi, risultano instaurati, a seguito di denunce di cittadini del comune, tre procedimenti penali per omissione o rifiuto di atti di ufficio (articolo 328 del codice penale).

Due di tali procedimenti si sono conclusi con l'assoluzione per amnistia (sentenza del 6 dicembre 1978) e perché il fatto non costituisce reato (sentenza del 15 dicembre 1980), rispettivamente; in un terzo procedimento il predetto sindaco è stato condannato dal pretore di Milano, con sentenza del 27 maggio 1980, a 20 giorni di reclusione, a lire 350 mila di multa ed alla interdizione per un mese dai pubblici uffici, sempre per il reato di

cui all'articolo 328 del codice penale; avverso tale sentenza l'interessato ha proposto appello.

A suo carico è, inoltre, pendente presso la procura della Repubblica di Milano un procedimento per presunti abusi nel settore edilizio.

Come è noto, gli amministratori comunali sottoposti a procedimento penale per delitti commessi nella qualità di pubblico ufficiale, o con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione, restano sospesi dalle funzioni o decadono dalla carica *ope legis*, quando siano condannati — con sentenza di primo grado, ovvero irrevocabile — a pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi (articoli 1 e 4 legge 1° giugno 1977, n. 286).

È evidente, pertanto, che l'unica condanna sinora riportata dal suddetto sindaco non integra gli estremi di cui alle norme citate, perché si verifichi la sospensione o la decadenza dalla carica; né la relativa sentenza è esecutiva, per quanto direttamente dispone circa la interdizione per un mese dai pubblici uffici, essendo stata appellata.

Per quanto sopra nessun intervento appare, al momento, possibile nei riguardi del signor Pozzi, che legittimamente continua ad esercitare le funzioni di sindaco di Pioltello.

Il Ministro: ROGNONI.

COSTA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere l'esito del ricorso datato 3 febbraio 1969, per pensione di guerra prodotto dall'ex combattente Pietro Bartolomeo Iberti (iscrizione n. 771439) classe 1914, già della Divisione Alpina Cuneense deceduto il 17 giugno 1977, per postumi di congelamento contratto in Russia, ricorso assunto in proprio nel luglio 1977 dalla vedova Angela Adriano, residente in Baldissero d'Alba via 25 aprile n. 77.

(4-07804)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 13 dicembre 1968 n. 2350684 al signor Pietro Bartolomeo Iberti venne negato diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità degli esiti superficiali di cicatrici alle gambe da pregressa foruncolosi e per non constatazione, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313 delle infermità catarro bronchiale, catarro tubarico con lieve ipoacusia e congelamento dei piedi.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 771439 prodotto dalla parte contro il surriferito provvedimento di diniego, venne dato corso, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Iberti.

In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Infatti, dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, risulta che l'unica infermità contratta dal signor Iberti, durante l'ultimo conflitto, fu l'infezione da foruncolosi alle gambe, affezione, questa, guarita perfettamente tanto che il predetto, dopo alcuni ricoveri, fu giudicato idoneo al servizio militare incondizionato nella visita di controllo subita il 22 giugno 1943 presso l'ospedale militare di Savigliano (Cuneo).

Pertanto, il ricorso originale n. 771439 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 9006757/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 22 giugno 1979 n. 01375; alla suindicata magistratura per l'ulteriore corso del gravame in sede giurisdizionale.

Ciò posto, poiché l'interrogante ha chiesto di conoscere l'esito del cennato ricorso giurisdizionale, si fa presente che tale questione non rientra nella competenza del Ministero del tesoro, ma in quella della Corte dei conti e, pertanto, utili chiarimenti in proposito, potranno essere

forniti direttamente dalla predetta magistratura.

Si comunica tuttavia, che da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti, è risultato che il menzionato gravame giurisdizionale, riassunto dalla signora Angela Adriano dopo la morte del marito avvenuta il 17 giugno 1977, sarà quanto prima assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso per pensione di guerra n. 805.654 prodotto dal signor Bono Antonio, nato a Vottignasco (Cuneo) il 20 ottobre 1915, residente in Roccadebaldi (Cuneo) frazione Pasquero, il quale in data 17 settembre 1980 ha chiesto alla Procura generale della Corte dei conti la trattazione anticipata del sopraccitato ricorso. (4-07805)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 31 marzo 1967, n. 2246773, al signor Antonio Bono venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per assenza di esiti invalidanti di affezioni dell'apparato cardio-circolatorio.

Con successivo decreto ministeriale del 21 febbraio 1970, n. 2411007, venne respinta istanza di revisione per non riscontrato aggravamento della cennata affezione cardiaca. Contro quest'ultimo provvedimento di diniego, l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 805654 davanti alla Corte dei conti.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra ha dato corso, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Bono. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 805654 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1697155/D, concernenti il signor Bono, sono stati restituiti, con elenco del 15 febbraio 1978, n. 9204, alla Corte dei conti, per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

In effetti, l'interrogante ha inteso sollecitare la definizione del surriferito ricorso giurisdizionale in relazione al quale l'interessato avrebbe presentato istanza di trattazione anticipata alla Procura generale della Corte dei conti.

Trattasi quindi di questione che esula dalla competenza della predetta direzione generale e, pertanto, utili chiarimenti, in proposito, potranno essere forniti direttamente da detta magistratura.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso gerarchico n. 26368 (RI.GE.), concernente il signor Cogno Domenico nato a Barolo (Cuneo) il 1° febbraio 1907, residente in Niella Tanaro (Cuneo) località Roà Soprana n. 58, collaterale di Giovanni, deceduto in guerra, dopo la visita medica subita il 24 aprile 1974. (4-07957)

RISPOSTA. — Con decreto n. 4240 emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Asti in data 9 settembre 1974, al signor Domenico Cogno, collaterale maggiore dell'ex militare Giovanni disperso sul fronte russo, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra in quanto il predetto, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data della dichiarazione di morte presunta del fratello o, quanto meno, alla data di morte della madre, ultima titolare di pensione, avvenuta il 12 aprile 1967.

Il provvedimento venne adottato in applicazione del disposto di cui all'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e dall'articolo 77 della precedente legge

10 agosto 1950, n. 648, che subordinavano, tra l'altro, il diritto alla pensione indiretta di guerra dei collaterali comunque inabili a proficuo lavoro, alla condizione che l'inabilità dovesse sussistere alla data del decesso del militare, o che fossero divenuti inabili anche dopo tale data, ma prima di raggiungere la maggiore età o prima del giorno dal quale avrebbe dovuto devolversi in loro favore la pensione già liquidata al padre o alla madre.

Avverso il suindicato decreto direttoriale, il signor Cagno presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 26368/RI-GE. In proposito va rilevato che la Corte costituzionale, con sentenza del 20 febbraio 1975, n. 36, ha dichiarato la illegittimità costituzionale delle limitazioni di ordine temporale stabilite dalle succitate norme di legge. Per effetto di tale sentenza — il cui principio è stato poi codificato nello articolo 65 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — il diritto a trattamento pensionistico ai collaterali maggiorenni inabili può essere ora riconosciuto, ricorrendo gli altri requisiti richiesti dalla legge, senza tener conto della data di insorgenza della inabilità.

In conseguenza furono avviati i relativi adempimenti e, tra l'altro, venne chiesto al signor Cagno, per il tramite del comune di Niella Tabaro (Cuneo), di far pervenire la prescritta certificazione relativa alla sua posizione reddituale, a far tempo dal 1974 in poi infatti, per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313, recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, come è noto, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Rimasta inevasa, tale richiesta è stata rinnovata il 28 luglio 1980.

Si assicura che appena il signor Cagno, direttamente sollecitato il 16 aprile 1981,

avrà fatto pervenire la documentazione di cui sopra è cenno, saranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso inoltrato nel maggio 1978 dalla signora Demarchi Maria, nata a Benevagienna (Cuneo) il 30 agosto 1923, residente in Sant'Albano Stura (Cuneo) frazione Dalmazzi n. 47, avverso il decreto del ministro del tesoro (n. 2613683/Z - posizione n. 667020 del 12 gennaio 1976) con il quale le veniva negato il diritto a trattamento pensionistico di guerra, trattamento invocato a motivo della perdita del marito, ex soldato Borgogno Felice, classe 1916, deceduto il 21 dicembre 1969, per infermità attribuita a cause di guerra. (4-07958)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 12 gennaio 1978, n. 2613683/Z venne respinta, perché inammissibile, la istanza con la quale la signora Maria De Marchi aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di vedova dell'ex militare Felice Borgogno. E ciò in quanto l'infermità, scompenso circolatorio acuto, che il 21 dicembre 1969 causò il decesso del marito, non risultò essere stata debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Avverso il suindicato provvedimento di diniego, la signora De Marchi ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 25914/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa alla predetta ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato: per altro,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

la stessa interessata non è stata in grado di produrre valida documentazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il ricorso gerarchico presentato, dalla signorina De Marchi, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò su proposta formulata, ai sensi dell'articolo 115, - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella adunanza collegiale del 28 aprile 1981.

Appena perfezionato, detto decreto verrà notificato all'interessata nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il risultato della domanda prodotta dall'ex combattente Giovanni Andrea Bessone (posizione n. 657213) nato a Mondovì (Cuneo) il 27 novembre 1896, ivi residente in via Merlo n. 4, tendente ad ottenere il riconoscimento di « aggravamento » e degli esiti delle infermità per ferite riportate in guerra, aggravamento riconosciuto dalla commissione medica per le pensioni di guerra nel novembre 1979. (4-07959)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 14 giugno 1980, n. 1118731/Z approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 10 luglio 1980, al signor Giovanni Bessone - già titolare di trattamento pensionistico di quinta categoria per infermità cardiaca ed esiti di pregressa frattura alla gamba sinistra - è stata concessa, per riscontrato aggravamento delle cennate affezioni, pensione di quarta categoria a vita con decorrenza dal 1° agosto 1979, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione.

Detto provvedimento, con il relativo ruolo di variazione n. 938547, è stato trasmesso, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo con elenco del 22 settembre 1980, n. 8.

La predetta direzione provinciale, interpellata nelle vie brevi, ha assicurato di aver già provveduto ad espletare gli adempimenti di competenza e che al signor Bessone saranno corrisposti, entro il mese di giugno 1981, gli assegni arretrati e la rata di pensione aggiornata.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni che hanno indotto - senza motivazione - il ministro del tesoro (direzione generale degli istituti di previdenza - Divisione 8ª - Cassa: sanitari - Posizione n. 130582) ed invitare la direzione provinciale del tesoro di Cuneo a sospendere il pagamento della pensione provvisoria della signora Vassallino Lucia vedova Troiani, residente a Mondovì (Cuneo) via Uvaglio numero 112/C (Iscrizione n. 6437076). (4-07964)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza da un ulteriore esame della documentazione acquisita al fascicolo previdenziale, ha rilevato che la signora Vassallino, all'atto del decesso del pensionato della cassa sanitaria dottor Luigi Troiani, era da questi separata legalmente. Pertanto, al fine di accertare il suo diritto alla pensione di reversibilità, con ministeriale del 24 marzo 1981 n. 130582, l'interessata è stata invitata a trasmettere copia della relativa sentenza di separazione unitamente ad una dichiarazione dalla quale risulti se la sentenza stessa sia definitiva oppure se siano intervenuti successivi giudizi di separazione o di divorzio. Con la stessa ministeriale, poi, è stata invitata la direzione provinciale del Tesoro di Cuneo a sospendere, in via cautelativa, il pagamento della pensione provvisoria.

Si assicura, comunque, che appena verrà alla predetta direzione generale la documentazione richiesta, saranno immediatamente date disposizioni alla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo per il ripristino del pagamento della pensione alla signora Vassallino, sempreché da tale documentazione risulti inequivocabilmente il suo buon diritto alla riversibilità della pensione del dottor Luigi Troiani.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che non permettono la sollecita liquidazione definitiva della pensione a favore del dottor Giacomo Abrate, nato a Torino il 6 marzo 1907, residente in Carrù (Cuneo) via del Checco n. 1, già titolare della condotta veterinaria consorziale Carrù-Clavesana, cessato dal servizio il 31 marzo 1977. (4-08140)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al dottor Abrate la pensione ordinaria di 4.026.000 lire annue lorde, a decorrere dal 1° aprile 1977, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso con interruzioni, presso diversi comuni, dal 10 marzo 1940 al 31 marzo 1977 nonché di sette anni di abbuono, concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Carrù ed alla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo.

Si assicura, comunque, che l'interessato è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito a suo tempo alla predetta direzione generale a decorrere dal 1° aprile 1977.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che non permettono la sollecita presa in esame della domanda prodotta nel marzo 1980 dalla signora Calleri Feliciania in Manfredi (numero d'ordine 240934) nata a Mondovì (Cuneo) il 6 gennaio 1947, ivi residente, via Santa Croce, n. 22, tendente ad ottenere la ricongiunzione dei servizi prevista dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29. (4-08143)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda della signora Calleri, cui è stato attribuito il n. 240934, la Direzione generale degli istituti di previdenza in data 10 novembre 1980 ha chiesto alla sede dell'INPS di Cuneo il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Successivamente, in data 6 dicembre 1980 è stata chiesta all'ospedale di Mondovì (Cuneo), la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione.

Appena in possesso degli elementi di risposta da parte dell'INPS e dell'ospedale, la predetta direzione generale darà corso al provvedimento di ricongiunzione prevista dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che nel « libro bianco » dei trasporti in Italia, realizzato dal Ministero dei trasporti, pubblicazione che in alcune parti è assai pregevole, non è adeguatamente considerato il comparto agricolo con i dati illustranti il volume del movimento commerciale il cui incremento, specie per il Mezzogiorno, è legato ad un articolato, rapido ed economico servizio di trasporti. (4-01520)

RISPOSTA. — L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha partecipato, unitamente alle altre amministrazioni interessate, alla redazione del « libro bianco » sui trasporti in Italia, provvedendo alla

stesura dei punti di propria competenza sulla base di uno schema organico di impostazione concordato da una apposita commissione.

Con la stesura del suddetto libro bianco, considerata la ristrettezza dei tempi a disposizione, non si è potuta svolgere una completa disamina di tutti i problemi connessi al settore dei trasporti in Italia, bensì solo fornire uno studio informativo sulla situazione del sistema nazionale, prescindendo dallo sviluppo analitico di taluni argomenti collaterali, quale ad esempio quello della puntualizzazione delle specifiche esigenze da soddisfare.

Si fa presente, a questo proposito, che il settore dei trasporti dei prodotti agricoli e delle primizie è quello al quale la Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha sempre dedicato ogni attenzione, sia per la deperibilità di tali prodotti, sia per la loro importanza per l'economia del paese. Tale settore comporta la necessità di assicurare con continuità nei diversi periodi dell'anno il regolare e sollecito afflusso dei prodotti della nostra agricoltura sui mercati nazionali e di quelli esteri e presenta aspetti di particolare complessità, in quanto l'alternarsi stagionale e non sempre regolare delle varie campagne di produzione e l'andamento delle spedizioni legato alle vicende della commercializzazione dei prodotti, richiedono un continuo adattamento dei servizi di trasporto alle concrete necessità del momento.

Sul piano degli accordi internazionali fra le amministrazioni ferroviarie interessate all'inoltro di trasporti di derrate, è stata realizzata, fin dal 1961 e gradualmente estesa, una rete di treni merci internazionali aventi elevate velocità d'orario e commerciali e soste ridotte ai transiti di confine, denominata TEEM (*Trans-European-Express Marchandises*). Le relazioni TEEM interessanti le ferrovie dello Stato sono state gradatamente aumentate dalle iniziali 15 alle attuali 43.

È prevista, per le correnti di traffico più consistenti, la formazione, direttamente dalle principali stazioni speditrici, di treni

specializzati a destinazione dei grandi mercati esteri. Per più limitati quantitativi di trasporti l'attuale organizzazione ferroviaria prevede il concentramento degli stessi a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), Villa Literno (Caserta) e Bologna Ravone, dove viene provveduto al loro selezionamento secondo le varie destinazioni ed al proseguimento per i mercati di consumo interni ed esteri.

La suddetta rete di treni specializzati per l'inoltro dei trasporti in questione è stata progressivamente estesa. È stato aumentato il numero dei treni a lungo percorso ed è stata perfezionata l'organizzazione delle manovre e delle coincidenze.

Inoltre, la velocità commerciale media dei treni stessi è stata migliorata ed è attualmente di circa 47 chilometri orari, cioè dello stesso valore esistente presso le maggiori ferrovie europee. Su alcune delle più importanti linee vengono raggiunti valori sensibilmente più elevati, con punte fino a 64 chilometri orari, sulla linea Bologna-Chiasso.

Il regolare andamento dei treni TEEM e derrate è curato in modo particolare - d'intesa con le ferrovie estere interessate - al fine di assicurarne la regolarità anche nei periodi di punta del traffico.

Uno sforzo notevole è stato compiuto d'intesa con le ferrovie estere interessate e con la società cooperativa Interfrigo, allo scopo di migliorare progressivamente la rapidità e la regolarità dei trasporti sulle principali relazioni del traffico internazionale di derrate deperibili effettuato in carri refrigeranti, isotermici e frigoriferi, con l'istituzione del servizio di trasporto di derrate deperibili con inoltro programmato.

Tale servizio consente di stabilire per ciascun carro spedito l'esatto itinerario da seguire per una più rapida resa e permette il controllo della reale durata dei tempi d'inoltro.

In aggiunta agli interventi di tipo organizzativo sopra enunciati, tendenti ad offrire ai prodotti agricoli italiani un servizio di qualità soddisfacente per facilitarne la collocazione sui mercati interni ed

esteri, va sottolineato come le tariffe applicate dalle ferrovie dello Stato a questi prodotti siano particolarmente favorevoli.

È opportuno sottolineare, che i programmati lavori di potenziamento delle linee consentiranno sensibili miglioramenti consistenti sia in un ulteriore acceleramento dei treni, sia in un miglioramento del loro andamento reale, sia in un accorciamento delle soste per operazioni di manovra.

Si fa da ultimo presente che il piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, prevede la possibilità di svolgere contingenti iniziative in grado di soddisfare le più urgenti esigenze produttive, territoriali e geografiche, anche in relazione alle valutazioni economiche e tecniche.

Secondo i differenti ambiti di competenza, regionali e nazionali, si sono pertanto ritenuti ammissibili al finanziamento: impianti mobili di prerrefrigerazione; carri ferroviari ed automezzi frigoriferi o comunque ad atmosfera controllata; *containers* idonei al trasferimento via terra e via mare, e, in tutti i casi, attrezzati per la conservazione delle derrate trasportate; agevolazioni ai produttori agricoli singoli ed associati che operano nei territori più distanti e/o svantaggiati rispetto ai mercati di collocamento.

Sono altresì promovibili, e quindi finanziabili, soluzioni diverse, quali i trasporti via aerea per le merci di particolare pregio e valore economico o apposite convenzioni su base specialistica con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato e con le società di traghettamento per quanto concerne le zone di produzione insulari.

A quest'ultimo riguardo il piano prevede, inoltre, l'acquisto di un traghetto tutto-merci ad esclusivo beneficio dei trasporti agro-alimentari delle regioni insulari.

Il Ministro dei trasporti: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sulla crisi d'acqua per l'irrigazione dei terreni

agricoli di Villafranca Piemonte, paese notoriamente ricco di torrenti, e per sapere se il magistrato del Po ha risolto il problema delle cave che abbassano l'alveo del torrente Pellice. (4-04780)

RISPOSTA. — Le estrazioni del torrente Pellice sono state autorizzate ad esclusivi scopi idraulici nel pieno rispetto delle derivazioni irrigue esistenti.

In particolare per quanto concerne il territorio nel comune di Villafranca (Verona), a seguito di sopralluogo di funzionari del magistrato per il Po, sono stati assunti specifici accordi con il locale consorzio irriguo al fine di rendere compatibili le necessità idrauliche di inalveamento con quelle connesse all'utilizzazione delle acque.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere, a seguito dell'invocazione di aiuto espressa da don Mario Foradini su Specchio dei Tempi della *Stampa* del 20 gennaio 1981, per i « barboni » che in queste gelide notti di inverno dormono per le strade, sui cantoni degli angoli delle vie centrali di Torino, a fianco della ex clinica Salus che a questi barboni è stata negata ed è chiusa, se ritenga possibile che ogni sera si debba vedere questa povera gente che gira e rigira per la città di Torino in cerca di un posto per dormire con questo freddo, dato che sono mesi che il problema si dibatte in varie sedi (ma come sempre i poveri sono abituati ad aspettare) e nel frattempo nelle pensioni non li vogliono, non avendo i soldi per pagare 7-8 mila lire per notte.

Per sapere pure, dato che si parla tanto di giustizia, come ci si può riempire la bocca di questa parola, quando tra tutti — autorità socialcomuniste di Torino e del Piemonte, partiti, cristiani — non si riesce a risolvere questa situazione che è una vergogna per la città di Torino, in quanto, se non si apre il cuore alla ve-

rità ed il portafoglio a chi ne ha urgente bisogno, è tutto vano, non potendo essere serenità in una città che lascia i poveri per le strade.

Per sapere infine, dato che miseria e solitudine portano alla disperazione, se il Governo non intenda farsi carico di questo grave problema per far sorgere a Torino un centro di accoglienza per tanta gente che ha lavorato tutta la vita, che ha contribuito con la sua fatica al bene sociale, che finisce la vita per la strada, solo perché non ha nessuno che difende i suoi interessi. (4-06433)

RISPOSTA. — Il triste fenomeno dei barboni a Torino, segnalato dall'interrogante, non si rivela più allarmante di quello che si registra in altre città della penisola.

Infatti, da un'indagine esplorativa allo uopo effettuata, su una popolazione di oltre un milione di abitanti, è risultato che tale categoria di emarginati non supera le 200 unità.

Per far fronte a tale problema umano, l'amministrazione comunale di Torino gestisce in via Ormea 119 un ospizio municipale con una capacità ricettiva di 50 letti e sta provvedendo alla ristrutturazione di analogo ricovero in via Leoncavallo 94. Altro ricovero, in via Marsigli è attualmente inoperante in attesa dell'inizio dei lavori di ammodernamento e di ristrutturazione.

Per quanto attiene alla clinica privata Salus di via Magenta 6, acquistata recentemente dal comune, risulta che essa verrà destinata a servizi sociali.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'ultimo esempio di video-cochon che ha fatto la sua squallida comparsa qualche mese fa, di domenica, sulla rete 1 della RAI, dove dopo le battute iniziali della prima pun-

tata del teleromanzo *L'eredità della priora*, diretta da Anton Giulio Majano, i telespettatori italiani si sono visti scodellare scene di nudo, non giustificabili ai fini del contesto letterario, ma all'insegna dell'aria « nuova » che soffia tra i palinsesti della TV di Stato post riforma e dopo poche settimane da quando, sempre la rete 1 - il canale cosiddetto « cattolico » - aveva mandato in onda, tra il giubilo della stampa radical-borghese, uno spettacolo di spogliarello fatto da uomini per un pubblico di sole donne.

L'interrogante segnala pure che simili prodezze si sono ripetute sulla rete 2. Si dice *domna*, la rubrica specializzata in arrabbiature e morsicature femministe, ha proposto un ampio servizio sulla contraccezione maschile, ed altre scene sconce sono state disinvoltamente inserite - e senza una giustificazione logica - nel teleromanzo *La velia*.

Per sapere insomma, se si rendano conto, sia in chiave spettacolare, sia in chiave problematica, che anche sotto la nuova presidenza della RAI non mancherà - ormai sull'una come sull'altra rete - in cui non trovino ampio spazio argomenti scabrosi e immagini non certo adatte ad un pubblico familiare; una moda che va dilagando e che contagia anche trasmissioni che, di per sé, non avrebbero bisogno di simili appoggi.

Per sapere infine se ritengano doveroso far terminare come « servizio pubblico » questo passaggio del sesso sul video statale, sempre gratuito, voluto per stupida compiacenza o per pericoloso desiderio di adeguarsi a vezzi di cattivo gusto, messo in modo chiaramente esteriore e superfluo, deridendo e neutralizzando i valori del nucleo familiare con la diffusione continua di messaggi che tali valori distruggono. (4-06704)

RISPOSTA. — Il contenuto programmatico delle trasmissioni radiotelevisive è materia che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro contenuto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di raccogliere elementi in merito ai programmi segnalati dall'interrogante si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha escluso che il regista della *Eredità della priora*, sceneggiato trasmesso in sette puntate dal 2 marzo al 13 aprile 1980 sulla rete 1 TV, abbia inteso filmare sequenze scabrose. La intenzione del regista è stata quella di rappresentare una situazione narrativa e drammatica limite come è descritta nel romanzo di Alianello, da cui è stato tratto lo sceneggiato.

Per quanto riguarda la rubrica *Si dice donna* della rete 2 TV la RAI precisa che è un programma che tratta alcuni aspetti relativi alla condizione femminile: è stata scelta un'ora di trasmissione nella tarda serata presumendo in tal modo di escludere dal video i minori.

Quanto alle scene di nudo del telero-manzo *Velia*, esse risultano, a parere della RAI, inserite nel contesto del racconto, ma senza alcun compiacimento né malizia.

D'altra parte, il cambiamento del costume consente una maggiore raffigurazione del nudo, senza che ciò assuma particolari significati morali se non nei casi di possibili e deprecabili abusi.

La RAI comunque esclude che tutte le scene menzionate dall'interrogante abbiano voluto in qualche modo deridere o neutralizzare i valori del nucleo familiare.

A completamento di informazioni si soggiunge che presso l'ufficio del consigliere pretore di Roma è pendente il procedimento penale n. 26063-80 a carico di ignoti, scaturito da tre denunce presentate a seguito della trasmissione televisiva *L'eredità della Priora*.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la sua proposta per risolvere il problema della ricezione del primo canale televisivo a Moncalieri (provincia di Torino), passando attraverso il potenziamento del canale stesso, ha lasciato sconcertati i tecnici del settore di Moncalieri e La Loggia, i quali hanno affermato che è assurdo dire che il « C » verrà potenziato, in quanto tutti sanno, e quindi in primo luogo la RAI, che il primo canale verrà eliminato, per uniformarsi alle norme europee, e ciò è dimostrato dal fatto che a Torino, da diverso tempo, il primo programma viene irradiato sul canale 55 e quindi a Moncalieri e La Loggia non è possibile, in questo momento, ricevere quest'ultimo canale;

per sapere quindi se non ritenga di risolvere il problema con l'unica soluzione possibile: installare un ripetitore a Santa Maria, dove già esiste quello del secondo canale. (4-06796)

RISPOSTA. — Nel rispetto delle norme internazionali ed al piano nazionale delle frequenze, la vigente convenzione RAI-Stato prevede, all'articolo 13, che la RAI abbandoni il canale C di trasmissione.

Pertanto, come previsto nel piano inviato a questo Ministero dalla stazione trasmittente di Torino, sono in corso prove di irradiazione sperimentale dei programmi della prima Rete TV sul canale 55, contemporaneamente alle normali trasmissioni sul canale di trasmissione C.

Tali prove, necessarie per una prima valutazione del comportamento del nuovo

canale UHF, sono effettuate a potenza molto ridotta e interessano solo una piccola parte dell'area servita normalmente dalla stazione.

Il periodo di irradiazione contemporaneo sul vecchio e sul nuovo canale sarà abbastanza lungo per consentire un graduale adeguamento della numerosa utenza servita dalla stazione.

Per quanto riguarda la località di Moncalieri (Torino), essa riceve la prima Rete TV, con un segnale precario, dalla stazione di Torino.

Per sanare la situazione è prevista la installazione di un idoneo impianto presso l'esistente ripetitore di Moncalieri TV 2 (località Santa Maria). I tempi di attuazione dell'opera potranno venire programmati appena questo Ministero ne avrà approvato il piano tecnico particolare, recentemente inviato dalla concessionaria.

Per quanto attiene il comune di La Loggia (Torino), si fa presente che riceve la prima Rete TV, con segnali utili per una buona ricezione dei programmi, dalla stazione di Torino sul canale C. Le prove sperimentali sul canale 55 non arrivano ad interessare questo centro abitato per i motivi già enunciati.

Si assicura, infine, che nulla sarà tralasciato per addivenire al più presto alla completa trasformazione del canale di trasmissione al fine di soddisfare le esigenze delle popolazioni citate nell'interrogazione.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde al vero che alcuni quartieri della città di Roma, come quello formato da palazzine, anche di cooperative statali, ma a carattere non popolare, munite di tutti i servizi (dagli ascensori alle autorimesse) al cui centro si trova la via Anselmo Ciappi, siano stati declassati, da semicentrali a periferici, senza che i relativi proprietari e abitanti abbiano avuto alcuna comunicazione in merito.

(4-06843)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Roma ha disposto la modifica dell'originaria distinzione in zone, effettuata ex articolo 18 della legge n. 392 del 1978, disponendo la classificazione in zona periferica, anziché intermedia, del quartiere in cui si trova la via Anselmo Ciappi.

Tale modifica è stata assunta con deliberazione consiliare del febbraio 1980, n. 455, ed è stata motivata da una esigenza di organicità ed equilibrio delle previsioni zonali, ai fini del calcolo dell'equo canone, nel rispetto delle richieste avanzate dalle circoscrizioni comunali.

Il provvedimento è stato pubblicato dal 17 febbraio al 2 marzo del 1980 nell'albo pretorio del comune, non disponendo la citata legge n. 392 particolari forme di pubblicizzazione dei provvedimenti di cui si tratta.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di intervenire sulla Azienda telefonica perché a Poirino (Torino) bisognerebbe installare una nuova cabina telefonica, dato che una cabina è lontana sulla statale e l'altra, centrale, è sempre senza gettoni. (4-07560)

RISPOSTA. — La località di Poirino, oltre ad avere due cabine telefoniche stradali, installate su richiesta del comune e gestite dal comune stesso, ha in attività altri 36 telefoni a disposizione del pubblico dislocati in vari punti del paese ed in grado di soddisfare tutte le esigenze della popolazione; non appare pertanto giustificata l'installazione di una terza cabina stradale.

Circa il lamentato disservizio (mancanza di gettoni in una delle cabine telefoniche), si fa presente che la società concessionaria ha invitato il comune ad espletare con maggior cura l'attività necessaria per il regolare funzionamento delle cabine esistenti. Nel contempo all'ispet-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

torato di zona competente è stato dato incarico di svolgere con maggior frequenza i controlli per l'accertamento del regolare esercizio delle cabine.

Si assicura che qualora dovesse ripetersi il disservizio in parola non si mancherà di affidare ad altri la gestione delle cabine di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere notizie su una pratica che è ormai vecchia di 3 anni, con la quale il Presidente della Comunità Montana Alta Valle dell'Elvo nel biellese, avendo già deliberato l'installazione di un collegamento telefonico con la Baita Arcomune, in territorio di Pollone e con il Rifugio Monbarone, ha stanziato il finanziamento che ammonta, globalmente, a oltre 5 milioni ed al momento non è giunta dalla SIP ancora nessuna risposta;

per sapere comunque se è vero che il problema è ancora in alto mare per il fatto che la SIP è alle prese con un piano di più vasto respiro con la costruzione delle torri di nuovo tipo, come quella già edificata in territorio di Magnano, per il collegamento tramite ponti radio.

(4-07610)

RISPOSTA. — La comunità Alta Valle dell'Elvo ha richiesto, tramite il suo presidente, nel luglio del 1978 l'attivazione di un posto telefonico pubblico per Alpe Arcomune e nell'aprile del 1979 un posto telefonico pubblico per rifugio Monbarone.

La concessionaria SIP inserì i relativi collegamenti, da attuarsi in ponte radio monocanale data l'orografia del terreno, nel piano lavori 1980.

Tuttavia non fu possibile l'impiego delle apparecchiature destinate a tale scopo ed allora disponibili, in quanto utilizzavano frequenze non più in uso.

Questo Ministero, per ovviare all'inconveniente, ha assegnato alla SIP sei coppie di frequenze nelle nuove bande di frequenza, che però per poter essere utilizzate hanno bisogno di nuove apparecchiature, ora in corso di sperimentazione.

La concessionaria prevede, pertanto, l'attivazione dei posti telefonici pubblici nell'estate del 1982, appena terminato il periodo di sperimentazione.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se siano a conoscenza che, in seguito alla costruzione di una strada promossa dall'amministrazione provinciale di Rovigo ed eseguita su progetto dell'ufficio tecnico, la tenuta della signora Matelda Catozzo vedova Salvini, sita a Bellombra (Rovigo) sia metodicamente invasa dalle acque che ristagnano rendendo difficili le semine e facendo marcire le colture. A causa dei danni provocati, superiori a 70 milioni di lire, l'ordinanza della magistratura (tribunale di Adria) del 29 novembre 1979 che intimava all'amministrazione di intraprendere lavori di pompaggio dell'acqua non è stata mai eseguita. (4-07895)

RISPOSTA. — L'interrogazione in argomento concerne il mancato prosciugamento da parte dell'amministrazione provinciale di Rovigo delle acque che, provenienti da scoline vengono a versarsi sui terreni dell'azienda della signora Matelda Catozzo sita nella frazione di Panarella nel comune di Papozze.

In merito il commissariato del Governo della regione Veneto ha comunicato che per l'immissione d'acqua anzidetta, che sarebbe da correlare alla realizzazione della nuova provinciale 33 Curicchi-Villanova Marchesana, è stata promossa nel 1977 dalla titolare dell'azienda predetto causa civile avanti il pretore di Adria, il quale, previ accertamenti peritali, ebbe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

a disporre, con ordinanza del 29 novembre 1979, che la provincia di Rovigo ed il consorzio di bonifica polesana provvedessero alla installazione di una pompa ausiliaria.

Mentre il consorzio ha provveduto ad approntare l'impianto occorrente, che, però, non è ancora funzionante, la vertenza prosegue tuttora innanzi il tribunale di Rovigo.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti della direzione postale di Novara, dopo che in occasione dei frequenti scioperi del settore autoferrotranviario la locale comunità del comune di Oggebbio è rimasta priva della corrispondenza in arrivo ed in partenza. Ciò al fine di pervenire alla regolarizzazione e ad una maggiore efficienza di un servizio estremamente importante. (4-07977)

RISPOSTA. — Il servizio di trasporto della corrispondenza da Novara ad Oggebbio e viceversa è affidato alla società autoservizi ASPAM di Intra, il cui personale - in occasione del recente sciopero nazionale degli autoferrotranvieri - ha aderito a tale manifestazione di protesta.

In detta circostanza, non è stato possibile eseguire collegamenti con Oggebbio a mezzo autofurgoni postali sia per la distanza intercorrente tra le predetta località e la città di Novara - sede dell'auto-parco delle poste - sia soprattutto, per la mancata disponibilità di automezzi da utilizzare a tale scopo.

Si assicura, infine, che per evitare, in avvenire, il ripetersi di tali disservizi nella zona, è stato predisposto il collegamento sostitutivo con Oggebbio ad opera dell'accollatario che cura attualmente il servizio di trasporto postale per il tratto Intra-Cannobio-Gurro.

Il Ministro: DI GESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza di un inconveniente alla sede centrale delle poste di Biella, in via Don Minzoni, dove le buche per l'impostazione sono troppo poco profonde, per cui, se si vuole, non è difficile sfilare qualche lettera appena impostata, impossessarsene violando il segreto postale e danneggiando l'utente in maniera talvolta grave, come si è già verificato;

per sapere se intenda ovviare a questo inconveniente facendo delle buche da lettera più profonde in modo che la corrispondenza, anche quando è molta, scivoli al di fuori delle grinfie di qualche malintenzionato. (4-08133)

RISPOSTA. — Presso le mura esterne dell'ufficio poste centrali di Biella (Vercelli) ubicato in via Don Minzoni, sono collocate due buche di impostazione del tipo a targa, con relativa dicitura lettere e stampe.

La corrispondenza introdotta in tali feritoie cade direttamente in raccoglitori posti nell'interno dell'ufficio, continuamente vuotati dal personale addetto.

Quanto premesso esclude pertanto che si possa verificare il fenomeno lamentato dall'interrogante; d'altra parte non risulta agli organi competenti che vi siano stati reclami in tal senso.

Comunque, poiché presso le poste centrali di Biella sono in atto lavori di ristrutturazione, sono state date disposizioni perché, con l'occasione, le feritoie delle buche vengano poste ad una maggiore altezza rispetto al contenitore interno, questo per assicurare la corrispondenza da eventuali, per quanto impossibili, asportazioni da parte di estranei.

Il Ministro: DI GESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se è stato dato seguito, e quale, al fonogramma dei carabinieri di Chivasso in data 19 aprile 1981 alle ore 11,30, in me-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

rito alla ricerca della signora Bressan Maria Paola presso l'hotel Cosmo di Mosca in seguito al decesso del padre.

(4-08270)

RISPOSTA. — A seguito del fonogramma pervenuto dalla stazione dei carabinieri di Chivasso, la questura di Torino provvede a richiedere tempestivamente al Ministero degli affari esteri perché, attraverso l'ambasciata d'Italia a Mosca, venissero effettuate ricerche della signora Maria Paola Bressan per comunicarle l'avvenuto decesso del padre.

La suddetta ambasciata non ha mancato di effettuare le opportune ricerche, accertando che la signora Bressan era già rientrata in Italia.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire sulla direzione della SIP di Torino affinché dia disposizioni precise al personale incaricato della consegna a domicilio delle guide telefoniche 1981 nella città di Rivarolo, dal momento che alla fine del primo quadrimestre 1981 diversi cittadini non avevano ancora ricevuto le guide suddette. (4-08339)

RISPOSTA. — La distribuzione degli elenchi telefonici agli abbonati residenti nel comune di Rivarolo Canavese (Torino) ha avuto inizio il 1° aprile 1981 ed è stata portata a termine il giorno 18 aprile 1981.

In proposito la SIP ha assicurato che, per prassi costantemente osservata, gli addetti alla distribuzione, se al momento della consegna non trovano gli abbonati in casa, effettuano una seconda ed anche una terza visita e, quando occorre, provvedono a lasciare per l'abbonato assente una scheda con le indicazioni utili per il ritiro degli elenchi presso gli uffici SIP.

Il Ministro: DI GIESI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se gli risulti che l'INADEL, pur avendo circoscritto il proprio compito istituzionale all'erogazione del premio di fine servizio, continua ad effettuare tali liquidazioni con notevole ritardo, con ciò determinando un aggravio notevole per le casse dell'ente per gli interessi di mora;

se non ritenga di dover risalire nelle responsabilità di disimpegno all'attuale commissario straordinario, peraltro negato ad ogni rapporto democratico con le organizzazioni sindacali;

quali sono gli importi degli interessi corrisposti per ritardata corresponsione dei premi di fine servizio in questi ultimi 3 anni;

quali interventi saranno adottati per rimuovere le cause della disfunzione evidenziata e perché siano definite anche le richieste derivanti dalla applicazione della legge n. 29 del 1979. (4-04053)

RISPOSTA. — Le liquidazioni dell'indennità premio di fine servizio di prima istanza vengono regolarmente effettuate dall'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) dopo circa sei mesi dalla data di presentazione della domanda che l'avente diritto è tenuto a produrre, al fine di ottenere il conferimento del beneficio previdenziale.

Per quanto concerne invece le pratiche di riliquidazione, cioè quelle che comprendono nel computo della indennità premio di servizio la indennità integrativa speciale, ai sensi della legge 27 luglio 1980, n. 299 si fa presente che, a seguito dell'entrata in vigore di tale legge, l'istituto ha impartito opportune disposizioni in sede centrale e provinciale, per poter procedere, sia pure con la necessaria gradualità, alla sollecita riliquidazione delle indennità già liquidate in prima istanza a tutti gli aventi diritto collocati a riposo a partire dall'anno 1974. Tale operazione, che interessa complessivamente 130 mila iscritti, sarà portata a termine entro il primo semestre dell'anno 1981.

Per quanto concerne gli interessi di mora, si precisa che essi vengono corrisposti nella misura del tasso legale, relativamente alla indennità integrativa speciale non corrisposta nella liquidazione del premio di fine servizio, allorché il relativo diritto è riconosciuto da una pronuncia giurisdizionale.

Sull'attività svolta dal commissario straordinario per la gestione previdenza, si fa presente, in particolare, che lo stesso ha profuso un costante impegno operativo negli ultimi anni, nel corso dei quali è stato avviato, con risultati ora concretamente percepibili nel piano della rapidità delle liquidazioni, un programma di perfezionamento e razionalizzazione dell'attività previdenziale.

Per quel che riguarda, infine, l'ultimo punto della interrogazione, relativo alla applicazione della legge n. 29 del 1979, si precisa che per tutte le istanze pervenute all'INADEL (attualmente in numero di duemila) è stato dato corso alla necessaria istruttoria, perfezionata la quale, l'istituto medesimo potrà procedere alla liquidazione di diritto, in conformità ai criteri applicativi della normativa suddetta.

Il Ministro: ROGNONI.

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — atteso che:

sono stati riconosciuti nuovi diritti, fra cui l'assegno vitalizio ai superstiti dei perseguitati politici e razziali in base alla legge n. 932 del 22 dicembre 1980;

non risulta costituita la commissione di cui all'articolo 8 per l'esame delle domande;

la situazione di inadempienza sta giustamente creando disagio e profondo malcontento in questi cittadini che la nostra Repubblica ha correttamente considerato nei loro diritti previdenziali, che invece sono vanificati stante la inadempienza —

quali urgenti provvedimenti saranno assunti per dare effettiva applicazione alla citata legge. (4-08642)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, dopo aver acquisito le necessarie designazioni, ha predisposto il decreto per la ricostruzione della commissione per la concessione dei benefici a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali.

Il provvedimento, datato 28 aprile 1981, è stato registrato alla Corte dei conti il 3 giugno 1981.

Il Sottosegretario di Stato: RADI.

FOTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

1) l'area di sviluppo industriale della zona di Siracusa-Augusta-Priolo-Melilli costituisce oggi — nonostante le difficoltà economiche ed occupazionali in cui versa da anni in conseguenza della grave crisi che ha investito il settore chimico del nostro Paese — un polo industriale che per numero di addetti (11.199), aziende insediate (n. 42, le più importanti nel settore petrolchimico), qualità degli investimenti realizzati ed entità delle risorse da investire, indubbiamente presenta ampie potenzialità di sviluppo economico ed occupazionale.

La zona è sempre stata (ed è) scarsamente dotata di risorse idriche e non in grado di assicurare alle aziende via via insediate il necessario fabbisogno di acqua dolce.

Fino ad oggi, infatti, le industrie del siracusano si sono alimentate da una falda idrica, dalla quale hanno attinto (e attingono) gli acquedotti potabili delle città di Siracusa ed Augusta.

Questa falda, dopo anni di eccessivi emungimenti (si ignorano il numero dei pozzi utilizzati dalle industrie e dai singo-

li privati ed altri ancora che irresponsabilmente sembra che continuino ad essere scavati), è in via di esaurimento e, dato il livello in cui è scesa, è anche gravemente inquinata da infiltrazioni di acqua marina.

La situazione idrica della zona, dunque, attualmente appare gravissima in quanto rischia di compromettere sia l'esistenza delle aziende insediate sia lo stesso approvvigionamento idrico che da sempre ha alimentato le città di Augusta e Siracusa;

2) la Cassa per il mezzogiorno, da tempo, ha provveduto alla progettazione delle opere pubbliche necessarie all'approvvigionamento idrico dell'area industriale, alcune delle quali sono state finanziate ed altre già realizzate e collaudate.

Lo schema progettuale ideato dalla « Cassa » ha come fulcro il grande invaso del lago di Lentini, nel quale, una volta costruito, si prevede di accumulare tutte le acque fluenti disponibili e non ancora utilizzate della zona (bacini dal fiume Simeto al Ciene) per poi distribuirle agli utenti industriali (e agricoli) di Siracusa e Catania.

Riconosciuta la gravità della situazione prima esposta, la « Cassa », nell'ambito del progetto speciale n. 2, ha costruito un grande acquedotto facente parte dello schema idrico sopra citato e già in grado di convogliare verso l'area industriale di Siracusa, in attesa della realizzazione del lago di Lentini, una parte delle acque del fiume Simeto che, inutilizzate, si riverserebbero a mare.

Detta opera, sebbene realizzata e collaudata, è ancora inoperante per la mancata definizione della pratica amministrativa di concessione delle acque del fiume Simeto ed a tutt'oggi pendente presso gli uffici del Genio Civile, benché l'uso dell'acquedotto comporterebbe un indispensabile « alleggerimento » dell'emungimento della falda idrica, consentendo inoltre un notevole risparmio energetico, in quanto l'utilizzazione di queste acque avverrebbe « per gravità », senza costosi sollevamenti delle stesse quantità di acque da pozzi di grande profondità.

La situazione idrica dell'area industriale del siracusano, dunque, è ad un tempo grave e grottesca, in quanto sembra incredibile che questa possa in parte discendere dalla mancanza di solerzia di alcuni uffici dello Stato (Genio Civile, ENEL, ecc.) nel rilascio dell'autorizzazione richiesta, che vanifica la costruzione di una opera di grandi dimensioni, ideata, progettata ed approvata, in sede tecnica ed amministrativa, dallo stesso Stato, al quale è costata (per il tramite della Cassa) oltre 20 miliardi —:

a) quali provvedimenti si intendono assumere per accelerare l'iter di concessione delle acque del Simeto da parte di uffici dell'amministrazione dello Stato o di enti pubblici;

b) quali provvedimenti si intendono assumere per contenere l'emungimento della falda idrica, verificando in atto i pozzi esistenti e vietandone rigorosamente l'escavo di nuovi;

c) quali provvedimenti si intendono assumere perché la procedura di appalto inerente la realizzazione del lago di Lentini sia espletata nel più breve tempo possibile, essendo assurdo che la stessa non sia stata ancora avviata dopo 9 mesi dall'approvazione del progetto da parte del Consiglio di amministrazione della « Cassa »;

d) quali provvedimenti si intendono assumere perché con urgenza possa avviarsi un'opera di rimpinguamento della falda idrica, anche sulla base di un recente studio elaborato dalla « Cassa » in proposito;

e) se non si ritenga, infine, opportuno considerare in questo contesto sin da ora prioritario — nel programma annuale 1980 — il finanziamento del progetto riguardante l'invaso del Cassaro che rappresenta il completamento dello schema idrico progettuale esposto. (4-03640)

RISPOSTA. — Tale interrogazione stessa è stata formulata pressoché contemporaneamente ad un rapido evolversi della

situazione locale per quanto concerne gli attingimenti industriali dalla falda idrica nella zona di Augusta e Siracusa, nonché allo sviluppo degli adempimenti dell'amministrazione in rapporto a tale evoluzione.

La questione è della massima rilevanza ed è di carattere intersettoriale, poiché investe ingenti interessi sia nel settore dell'industria che in quello dell'agricoltura, con pesanti incidenze su tutto il complesso delle condizioni socio-economiche della zona, ed ha dato luogo ad interventi sia da parte della amministrazione centrale che da parte degli organi regionali e locali ed a numerose riunioni di organi, aziende ed enti variamente interessati al corretto uso delle acque.

In estrema sintesi, deve ricordarsi che precedentemente gli incontrollati prelievi idrici avevano determinato sensibili pregiudizi alla falda, concretatisi in un certo ribassamento della falda stessa ed in un accentuarsi del fenomeno di salinizzazione a sua volta pregiudizievole agli approvvigionamento potabili della zona.

A seguito di una tale situazione, con ordinanza 21 aprile 1980, n. 2525 l'ingegnere capo del genio civile di Siracusa aveva disposto con decorrenza dal 15 luglio 1980, la cessazione totale degli emungimenti industriali di acque sotterranee nei comuni di Priolo, Melilli ed Augusta (Siracusa) ai sensi dell'articolo 105 del testo unico n. 1775 del 1933 sulle acque pubbliche, determinando così un vivo allarme fra gli interessati così come esposto dall'interrogante.

La questione è stata quindi ampiamente dibattuta in più riunioni di lavoro, ed a seguito dell'approfondito studio e dell'accurata disamina delle varie esigenze, ha ormai trovato la sua soluzione nell'ordinanza 12 luglio 1980, n. 5151 dell'ingegnere capo del genio civile di Siracusa.

Con tale ordinanza, viene spostato al 15 ottobre di ogni anno l'inizio del divieto di emungimento che viene limitato al semestre 15 ottobre-15 aprile, consentendo quindi l'eduazione delle acque solamente nel semestre estivo.

Nel periodo invernale, l'acqua occorrente all'industria viene fornita attraverso le canalizzazioni irrigue non utilizzate in tale periodo, nonché attraverso le opere già realizzate dalla Cassa per il mezzogiorno e delle quali è cenno nella interrogazione stessa.

Con decreto ministeriale 2 settembre 1980, n. 565, la Cassa per il mezzogiorno è stata autorizzata, in via provvisoria, ai sensi dell'articolo 13 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, ad iniziare i lavori per tutte le opere, inerenti il serbatoio di Lentini, nonché per le altre derivazioni primarie e secondarie, relative alla grande derivazione richiesta dalla cassa per approvvigionare, tra l'altro, gli insediamenti industriali della zona Siracusa-Augusta-Priolo-Melilli.

Da parte di questo Ministero, in sostanza, sono stati adottati tutti i provvedimenti di competenza per consentire alla Cassa per il mezzogiorno di dare concreta attuazione alla realizzazione della diga di Lentini.

La limitazione degli emungimenti al periodo estivo è stata già ordinata ed attuata mentre le operazioni per il controllo dei pozzi sono state predisposte con la suindicata ordinanza.

Le osservazioni effettuate in sede di detto controllo hanno tuttavia denotato cenni di inversione di tendenza, sia per quanto concerne i livelli di falda che il grado di salinità e non si ha motivo di dubitare che con le piogge invernali il rimpinguamento naturale delle falde abbia a normalmente verificarsi.

La limitazione degli emungimenti consente il naturale rimpinguamento della falda nei mesi invernali secondo le risultanze di un complesso bilancio idrologico.

La Cassa per il mezzogiorno ha bandito la gara dei lavori inerenti la realizzazione del lago di Lentini.

La predetta cassa ha proposto l'inserimento della condotta Galerni, occorrente per addurre le acque fluenti dell'Anapo nel programma annuale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione comunale di Castagneto Carducci (Livorno), mentre largheggia nel concedere, per ragioni turistiche, deroghe al riposo settimanale, per cui tutti i negozi non solo sono sempre aperti ma fanno anche orari continuati, applichi un inspiegabile rigore per quanto riguarda i distributori di benzina, al punto da pretendere la chiusura settimanale perfino all'unico distributore installato in zona turistica, cioè quello di Marina di Donoratico;

in particolare, per sapere se è esatto che la deroga al riposo settimanale è stata estesa ai negozi di calzature e se è altresì vero che l'assessore competente per tali « permessi » risulti essere proprietario di negozi del genere;

se, nel provvedimento che nega la apertura estiva ai distributori di benzina, e ad essi soli, siano da ravvisarsi, da parte dell'amministrazione comunale, motivazioni politiche e, se ciò risultasse esatto, per conoscere i provvedimenti che si intendono prendere per ragioni di giustizia.

(4-03960)

RISPOSTA. — Il comune di Castagneto Carducci ha respinto l'istanza del signor Gastone Carletti intesa ad ottenere la licenza per l'apertura di un distributore di carburante in Marina di Castagneto, nei pomeriggi del sabato, pur avendo autorizzato gli esercizi pubblici ed i negozi di calzature a derogare all'obbligo della chiusura settimanale.

La prefettura di Livorno - considerato l'eccezionale afflusso turistico in detta località - ha provveduto, per quanto di competenza, a segnalare all'amministrazione comunale l'opportunità di concedere la richiesta autorizzazione, consentita dalle vigenti disposizioni e in ordine alla quale si era espressa favorevolmente la maggioranza dei gestori di distributori di carburante del comune.

L'amministrazione comunale, tuttavia, ha confermato il diniego all'autorizzazione, richiamandosi agli indirizzi di carattere

generale adottati da tutti i comuni della zona e tenuto conto delle diverse esigenze dell'utenza riguardo ai distributori di carburante.

L'interessato, comunque, avrebbe potuto impugnare nelle competenti sedi il provvedimento negativo del comune, ma non risulta che si sia avvalso di tale facoltà.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che Lombardi Iride, vedova Poggioni, già vedova di Cardelli Stefano (via Bengasi 97, Livorno), godeva di pensione quale madre del militare Cardelli Stefano, classe 1923, caduto per ferite sul fronte greco-albanese il 16 aprile 1941;

che tale pensione venne tolta alla Lombardi in quanto costei contraeva nuovo matrimonio il 5 dicembre 1949;

che la Lombardi, in data 28 dicembre 1969, rimasta nuovamente vedova, chiedeva alla direzione del tesoro di Lucca il ripristino del trattamento pensionistico di guerra come madre vedova di caduto in guerra e ciò in data 12 gennaio 1976;

che il Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra, in data 23 marzo 1979 (posizione 14749 G.) richiedeva, tramite il comune di Livorno dove la Lombardi si era trasferita, una certificazione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette da cui risultasse che la stessa Lombardi non era assoggettabile all'IRPEF; documentazione consegnata all'ufficio pensioni del comune di Livorno il 2 maggio 1979 -

i motivi per cui, a tutt'oggi, tale pratica di pensione di guerra non sia stata ancora evasa. (4-08150)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Iride Lombardi è stata emessa determinazione direttoriale con la quale alla predetta viene concessa, in qualità di madre dell'ex militare Stefano Cardelli, pensione in-

diretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza di cui all'articolo 65 della legge 18 marzo 1968, n. 313, a decorrere dal 1° febbraio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Tale beneficio, però, è stato limitato al 31 dicembre 1976, essendo risultato che l'interessata, dopo la surriferita data, è venuta a trovarsi in possesso di un reddito complessivo netto - determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 - superiore a quello previsto dalle vigenti disposizioni di legge per poter continuare a fruire di pensione indiretta di guerra.

Infatti, in base al disposto di cui all'articolo 67 della citata legge 18 marzo 1968, n. 313, recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la concessione della pensione indiretta di guerra a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Il provvedimento in questione è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Livorno, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Lombardi.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di pensione di Bonanni Mario, nato a Pisa il 10 luglio 1921, posizione numero 1190613, già in possesso di pensione fino al 31 agosto 1957, non sia stata ancora evasa pur avendo il Bonanni passato la visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze il 6 giugno 1980. (4-08401)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Mario Bonanni è stata emessa determinazione direttoriale con la quale al predetto viene negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento della pregressa epatosplenomegalia malarica a suo tempo indennizzata.

Il suindicato provvedimento di diniego - adottato in conformità dei pareri espressi dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze nella visita collegiale del 30 maggio 1980 e dalla commissione medica superiore nella seduta del 7 aprile 1981 - è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Si assicura che, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà notificato all'interessato nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

GRIPPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo della liquidazione del trattamento pensionistico del lavoratore Pasquale Salemme, nato a Napoli il 12 maggio 1912 ed ivi domiciliato in via A. Manzoni n. 116, dipendente del comune di Napoli e collocato a riposo il 1° luglio 1975, numero posizione 9998280 prot. 076617.

La pratica completa è stata inviata alla C.P.D.E.L. l'8 aprile 1977. (4-06906)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al signor Salemme la pensione ordinaria di lire 3.817.500 annue lorde a decorrere dal 1° luglio 1975, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui prestato alle dipendenze del comune di Napoli dal 10 maggio 1940, al 28 febbraio 1946 e dal 4 marzo 1956 al 30 giugno 1975, nonché di dieci anni di abbuono, concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 e di un anno ed un mese, corrispondenti al riscatto del servizio militare.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione sono stati spediti, rispettivamente, al comune di Napoli ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città in data 30 dicembre 1980.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare al fine della revoca dell'ordinanza di requisizione e di occupazione del sindaco di Benevento concernente il Palazzo del reduce sito in via Arco Traiano di quella città e nel quale hanno sede gli uffici dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, della Federazione provinciale combattenti e reduci, dell'Istituto del Nastro Azzurro, della sezione di Benevento della Croce Rossa Italiana, della Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra e dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, in considerazione dell'alta funzione pubblica di assistenza morale e materiale che detti enti sarebbero posti nella impossibilità di svolgere, per la sottrazione delle sedi. (4-06519)

RISPOSTA. — L'ordinanza di requisizione del palazzo del reduce di Benevento, sede delle associazioni menzionate dall'interrogante, è stata adottata dal sindaco del capoluogo campano in considerazione della necessità, urgente ed indifferibile, di reperire una idonea sistemazione ad alcuni importanti uffici dell'amministrazione comunale i cui locali sono stati seriamente danneggiati dagli eventi sismici verificatisi nel mese di novembre dell'anno 1980.

Pur in assenza di un ricorso gerarchico che gli conferisse il potere di riesame del provvedimento, il prefetto di Benevento ha richiamato l'attenzione del sindaco sulle gravi difficoltà derivate ai predetti enti sotto il profilo del proseguimento delle loro attività assistenziali e sociali: ciò al fine di promuovere la revisione del provvedimento stesso.

Frattanto, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, l'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra e l'Associazione nazionale vittime civili di guerra hanno proposto ricorso giurisdizionale, davanti al tribunale amministrativo regionale (TAR) della Campania, avverso detta ordinanza, chiedendone altresì la sospensione, ai sensi dell'articolo 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034.

La relativa udienza, fissata originariamente per il 5 febbraio 1981, non si è tenuta, a causa dell'inagibilità dell'edificio in cui ha sede il predetto tribunale.

Il TAR della Campania, riunitosi successivamente il 7 aprile 1981, in camera di consiglio, ha pronunciato la sospensione dell'ordinanza di requisizione.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Di Rosa Francesco, nato a Limatola (Benevento) il 1° ottobre 1912, e residente in Montemurlo (Firenze), via Bologna n. 17, pratica contrassegnata con il numero di posizione 9098322. (4-07929)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 15 aprile 1980, n. 2655709/Z al signor Francesco Di Rosa venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza di esiti di colite e di sindrome depressiva e per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità: bronchite cronica con segni di enfisema, artrosi diffusa del rachide e note di gastrite.

Avverso il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 - comma primo - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 65382/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica

del provvedimento impugnato; per altro lo stesso interessato non ha prodotto memorie o documenti, né fornito utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato dal signor Di Rosa contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Su detto schema di decreto, però, dovrà ora pronunciarsi, a norma del quinto comma del surriferito articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 9098322/D.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovino le seguenti interminabili pratiche riguardanti le pensioni di guerra di:

1) Bernardi Anna, nata a Torino il 24 gennaio 1921 e residente in Carrù (Cuneo), piazza Perotti, alla quale è stata riconosciuta come collaterale la reversibilità della pensione di guerra, e precisamente per gli anni dal 1977 al 1979, e che a tutt'oggi non ha ricevuto la liquidazione delle sue spettanze (mentre attende ancora di essere chiamata a visita medica per ottenere il prosieguo del beneficio);

2) Mandrile Mario, nato il 24 maggio 1914 e residente a Roccabruna (Cuneo), Borgata Casetti 24, il quale si è vista riconosciuta l'inidoneità permanente a lavoro proficuo dalla commissione medica di Torino in data 5 novembre 1979 (numero di posizione 746536) al fine di poter ottenere la reversibilità della pensione di guerra già assegnata al fratello defunto;

3) Barale Bartolomeo, nato a Cuneo il 30 novembre 1904, e qui residente in via del Lupo 5, il quale in data 27 gennaio 1975 rivolgeva domanda per ottenere la reversibilità della pensione di guerra n. 1900564 già goduta dalla defunta sorella Natalina, e a tutt'oggi privo di qualsiasi notizia;

4) Galfrè Domenico, nato a Nucetto (Cuneo) il 5 agosto 1912 e qui residente in via Nicolini 36, che in data 3 luglio 1965 presentava il ricorso prot. n. 660448 dell'elenco n. 1165 avverso il decreto ministeriale 002106433 del 23 gennaio 1965 in ordine a riconoscimento di pensione di guerra (un secondo ricorso era stato presentato dal Galfrè in data 15 aprile 1966);

5) Dardanello Pietro, nato a Mondovì il 28 dicembre 1927 e qui residente in Strada dei Bertini n. 76, collaterale inabile dei caduti in guerra Dardanello Serafino e Dardanello Cesare, il quale in data 27 giugno 1980 presentava regolare ricorso avverso al decreto n. 12394 posizione n. 8519159 della direzione provinciale di Cuneo (risalente al 25 maggio 1973) con cui gli veniva negata la devoluzione della pensione di guerra indiretta n. 5452647 già goduta dal signor Dardanello Bartolomeo, deceduto il 14 settembre 1972.

Il moltiplicarsi dei casi di cittadini che per anni ed anni attendono la soluzione dei problemi pensionistici di guerra, con carteggi e pazienza che non finiscono mai, impongono ormai l'adozione di misure serie e sbrigative ad un tempo che diano sollecite risposte a tante legittime richieste. (4-07359)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la signora Anna Bernardi, nata a Torino il 24 gennaio 1921 e residente a Carrù (Cuneo), malgrado le più accurate ricerche esperite, non è stato possibile alla Direzione generale delle pensioni di guerra individuare, con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione indiretta di guerra relativa alla signora Anna Bernardi, nata a Torino il 24 gennaio 1921.

A tale nominativo, infatti, corrispondono numerose pratiche concernenti vedove, orfani, genitori, collaterali od assimilati di militari e civili deceduti a causa della guerra.

Trattandosi, nella fattispecie, di pratica riguardante collaterale di caduto, occorrerebbe, ai fini di evitare eventuali errori dipendenti da omonomie, che l'interrogante facesse conoscere le complete generalità del *dante causa* ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica, ivi compreso, ove possibile, il numero della posizione amministrativa della stessa.

Per il signor Mario Mandrile, nato il 24 maggio 1914 a Roccabruna (Cuneo) ed ivi residente, collaterale dell'ex militare Bartolomeo deceduto nel conflitto 1915-1918, posizione istruttoria n. 746536/II Ser. collaterale maggiore inabile dell'ex militare Bartolomeo, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° luglio 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, all'interessato è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Mandrile. Il predetto, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Nei confronti del signor Bartolomeo Spirito Barale, nato il 30 novembre 1904 a Cuneo ed ivi residente, collaterale dell'ex militare Matteo deceduto nel conflitto 1915-1918, posizione istruttoria n. 725019/II Ser., è stata emessa determinazione direttoriale con la quale al predetto viene concessa, in qualità di collaterale maggio-

renne inabile dell'ex militare Matteo, pensione indiretta di guerra a far tempo dal 1° aprile 1975, oltre l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni. La surriferita determinazione è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato. Il signor Barale, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Al signor Domenico Galfrè, nato il 5 agosto 1912 a Nuccetto (Cuneo) ed ivi residente, posizione istruttoria n. 1481702/D, con decreto ministeriale del 23 gennaio 1965, n. 2106433, venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità: segni radiologici di artrosi tibio-tarsica e tarso-metatarsica del piede destro.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 660448 prodotto dalla parte contro il surriferito provvedimento di diniego, la Direzione generale delle pensioni di guerra procedette anche al riesame amministrativo di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 660448 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttoria n. 1481702/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 2 maggio 1973, n. 610, alla suindicata magistratura per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne data, nel contempo, diretta comunicazione al signor Galfrè.

Nel far presente che utili notizie, in proposito, potranno essere fornite dalla Corte dei conti, si comunica che da noti-

zie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale di detta Corte, è risultato che il collegio medico-legale, interpellato il 9 agosto 1977 per un conclusivo parere tecnico-sanitario, non ha sinora restituito al magistrato gli atti relativi al signor Galfrè con il richiesto parere.

Al signor Pietro Dardanello, nato il 28 dicembre 1927 a Mondovì (Cuneo) ed ivi residente, collaterale maggiorenne degli *ex* militari Serafino e Cesare, entrambi deceduti nel conflitto 1940-1945, posizione istruttoria n. 340666/G, con decreto numero 12394 emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo in data 25 maggio 1973, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra in quanto il predetto non fu riconosciuto, come prescritto dall'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313, inabile a qualsiasi proficuo lavoro. E ciò in conformità dei pareri espressi dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino nella visita eseguita il 30 gennaio 1973 e dalla commissione medica superiore nella seduta del 12 aprile 1973. Avverso il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 13752/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del predetto ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato; per altro, lo stesso interessato non ha prodotto memorie o documenti, né fornito utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato dal signor Dardanello contro il surriferito provvedimento di diniego adottato dalla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo.

Su detto schema di decreto ministeriale, però, dovrà ora pronunciarsi, a norma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso

il relativo fascicolo degli atti n. 340666/G. L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se esistono ancora al Ministero del tesoro (Ufficio indennizzi ai colpiti da persecuzioni nazionalsocialiste) tracce della pratica presentata il 18 giugno 1964 (e a cui era stato conferito il numero di posizione 70653) da parte del signor Pistone Giorgio abitante in Cervere (Cuneo) via Roma 13, per ottenere appunto riconoscimento di danni subiti « *hitlerianae persecutionis causa* ». Da allora, il silenzio. (4-07392)

RISPOSTA. — Il signor Giorgio Pistone non figura incluso negli elenchi delle domande d'indennizzo accolte, pubblicati nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 22 maggio 1968, n. 130.

Infatti, la commissione istituita a norma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, con deliberazione espressa nella seduta del 23 febbraio 1967, ha respinto la domanda d'indennizzo avanzata dal signor Pistone, perché il fratello non è stato deportato in campi di concentramento nazionalsocialisti, cioè quelli designati con la sigla K. Z o meglio conosciuti con il nome di campi di eliminazione nazisti o di sterminio o di annientamento.

Si comunica, infine, che il signor Pistone, avverso le risultanze dei suddetti elenchi, non ha prodotto ricorso a questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso:

che l'attuale sede dell'ufficio postale di Alano di Piave in provincia di Belluno è inidoneo;

che la direzione provinciale delle poste da tempo ricercava un diverso ambiente ove collocare l'importante servizio;

che era stata trattata l'acquisizione in affitto di un locale vicino alla sede attuale che è baricentrica rispetto al territorio comunale e prossima alla sede di altri servizi di interesse pubblico, quali l'ambulatorio medico, la farmacia, negozi, ecc.;

che detta trattativa era giunta fino al punto che la direzione provinciale delle poste aveva chiesto ed ottenuto dal proprietario dello stabile affittando la esecuzione di alcune opere ritenute necessarie per rendere maggiormente funzionale il futuro ufficio;

che successivamente, ignorando ogni istanza locale, i responsabili provinciali delle poste provvidero ad affittare delle stanze nella parte alta del capoluogo a circa 500 metri dalla sede attuale dell'ufficio, con la prospettiva, se la situazione non dovesse essere corretta, di grave disagio per i cittadini delle frazioni e segnatamente per gli anziani ed i pensionati i quali dovrebbero percorrere, oltre alla strada dalle rispettive località di residenza, un ulteriore tratto non breve e motivo di difficoltà, specie nel periodo invernale;

che i motivi di tale decisione contrastante con le esigenze del posto sono incomprensibili e fanno sospettare che altri interessi e non quelli degli utenti siano alla base della decisione stessa -

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare una condizione logica nell'ubicazione dell'ufficio postale di Alano di Piave e rispondere così in maniera corretta alle aspettative della utenza, cui il servizio è rivolto. (4-07969)

RISPOSTA. — L'amministrazione postale per vari anni è stata impegnata nel reperimento di una nuova sede per l'ufficio di Alano di Piave essendo stata, quella pre-

cedentemente occupata, dichiarata dall'ufficio sanitario inidonea, insufficiente e, sul piano igienico, pregiudizievole per la salute del personale ivi applicato.

Poiché la ricerca di idonei locali di proprietà privata si era presentata quanto mai difficile, fu provveduto ad includere nel programma quinquennale degli interventi per la costruzione di nuovi uffici anche quello di Alano di Piave. Senonché nulla poteva essere concluso in proposito, soprattutto per i vari, insormontabili ostacoli insorti in fatto di espropriazione dell'area edificabile.

Si ripiegava, pertanto, sulla locazione di un immobile da adibire ad ufficio; i primi contatti avuti con un proprietario privato - il signor Giacomelli - venivano ben presto interrotti per sopraggiunte difficoltà nell'esecuzione del progetto dei lavori inerenti le varianti da apportare al piano di lottizzazione.

Venne, allora, presa in esame una offerta formulata da altro proprietario - il signor Durighello - il quale, però, al momento di far conoscere l'importo relativo al canone di locazione, inspiegabilmente, interrompeva la trattativa.

Analogo epilogo ebbero, successivamente, alcune intese intercorse con la signora Pisan, proprietaria di altro locale.

Nell'ottobre dell'anno 1980, il signor Giacomelli si rifaceva vivo e, affermando di aver risolto i problemi che a suo tempo gli avevano fatto interrompere le trattative, si dichiarava disposto a locare per uso ufficio i vani di sua proprietà, aventi una superficie di 100,95 metri quadrati.

Nel contempo, inaspettatamente, anche il signor Durighello si ripresentava per addvenire ad un accordo, ma ormai la preferenza dell'amministrazione era andata ai locali del signor Giacomelli a motivo della loro maggiore superficie e luminosità, che consentivano una più comoda e razionale sistemazione dei servizi postali.

In tale avviso convenivano, oltre che il direttore dell'ufficio, anche i geometri ed il funzionario ispettivo che avevano provveduto al sopralluogo.

Da quanto sopra appare evidente che la scelta della nuova sede dell'ufficio postale di Alano di Piave, assai sofferta e laboriosa, è da considerarsi del tutto valida, tanto più se si tiene conto che la sua distanza dal centro del paese (municipio) è inferiore a quella intercorrente con la precedente sede e che, per gli utenti che giungono in paese con l'autolinea, l'unico lieve inconveniente è quello di percorrere sullo stesso autobus qualche centinaio di metri in più, senza, per altro, dover corrispondere alcuna maggiorazione di tariffa.

In definitiva si è trattato di un trasferimento attuato esclusivamente nell'interesse dell'utenza, la quale può ora essere servita in condizioni di maggiore comodità ed efficienza, cosa questa che esclude l'eventuale adozione di un ulteriore diverso provvedimento in merito alla ubicazione di quell'ufficio.

Il Ministro: DI GIESI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza che negli USA le Compagnie aeree hanno liberalizzato il sistema delle provvigioni riconosciute agli agenti di viaggio per la emissione dei titoli vettoriali di viaggio, mercé una scala che oscilla dal 9 per cento al 12 per cento, oltre un *bonus* o *override* di dollari 35 (circa il 5 per cento in più) per ogni biglietto transatlantico;

se siano edotti che i vettori stranieri europei operanti negli USA (ALITALIA compresa), hanno elevato tale *bonus* o *override* agli agenti di viaggio USA dal 10 per cento al 16 per cento, così elevando la provvigione loro riconosciuta al 25 per cento del prezzo del biglietto;

se non ritengano che tale sistema, specie allorché adottato dal Vettore nazionale nei confronti di agenti esteri ma non anche di quelli italiani e comun-

que da parte degli altri vettori che anche riconoscono agli agenti americani provvigioni ben più alte, come si è visto, di quelle corrisposte in Italia, sia del tutto inaccettabile allorché discrimina gli agenti di viaggio italiani che operano in condizioni, semmai, più difficili di quelle in cui operano gli agenti di viaggio americani e che pertanto uguale provvigione possa, anzi debba, esser riconosciuta anche agli agenti di viaggio nazionali. (4-04660)

RISPOSTA. — La tariffa per le commissioni agli agenti di viaggio viene adottata in conformità alle deliberazioni dell'Organizzazione internazionale per il traffico aereo (IATA) e, pertanto, come ogni accordo stipulato in tale sede, viene applicato uniformemente dai vettori membri dell'organizzazione, mediante atto approvazione del Governo, senza il quale l'accordo stesso non può entrare in vigore. Pagamenti non conformi alle suddette risoluzioni sono possibili solo a seguito della mancata approvazione da parte di un Governo.

Come è noto, negli USA la normativa IATA sul pagamento uniforme della commissione agli agenti fu formalmente respinta dalla amministrazione nell'ottobre 1978 poiché ritenuta in contrasto con la legge USA *antitrust*.

Da tale data, malgrado diversi tentativi presso il competente ente aeronautico statunitense per rivedere la questione, la situazione è rimasta immutata, causando una concorrenza spietata tra le compagnie aeree per l'acquisizione del mercato, con grave ripercussione negativa sui proventi delle stesse.

Tuttavia, in un secondo tempo, nonostante la mancanza di regolamentazione, i vettori aderenti alla IATA, che in un primo tempo avevano iniziato a corrispondere supercommissioni agli agenti commerciali statunitensi per resistere alla concorrenza delle compagnie aeree americane, hanno riconosciuto che una libera concorrenza effettuata in modo irragionevole avrebbe prodotto solo risultati negativi, e di conseguenza hanno adeguato il pagamento delle commissioni a livelli

più convenienti aggirantisi intorno al 10-12 per cento.

Tale livello di commissione corrisponde a quanto attualmente corrisposto dalla società Alitalia agli agenti IATA in USA.

Il Ministro dei trasporti: FORMICA.

PERNICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi, se esistono, per cui il collegio medico legale, richiesto di un motivato parere tecnico in data 12 dicembre 1978 da parte della procura generale della Corte dei conti, relativamente ai ricorsi per pensione di guerra numeri 654.317 e 796.847 prodotti dal signor Vincenzo Parrinello, di Mazara del Vallo, a tutt'oggi non ha provveduto, e se non ritiene opportuno, stante il lungo tempo trascorso, sollecitare tale organismo a provvedere. (4-07138)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'11 febbraio 1965, n. 3127030, al signor Vincenzo Parrinello venne concesso assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° luglio 1961 e da durare sino al 30 giugno 1965, per l'infermità: sclerosi timpanica bilaterale con ipoacusia in soggetto operato di mastoidectomia destra. Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto non venne invece concessa l'indennità *una tantum* proposta, in sede di accertamenti sanitari, per i progressi esiti di congelamento ai piedi in quanto tale indennità, in base alle disposizioni di legge allora vigenti, restava assorbita nella concessione pensionistica di ottava categoria.

Nel contempo, venne negato il diritto a pensione per la infermità oculare, in quanto non classificabile, e per la infermità bronchiale perché constatata oltre i termini previsti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Con successivo decreto ministeriale del 18 luglio 1967, n. 3208045, il cennato assegno di ottava categoria fu prorogato per il periodo dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1969.

Infine, con decreto ministeriale del 12 gennaio 1970, n. 2402697, al signor Parrinello venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico in quanto l'infermità otitica, alla scadenza del 30 giugno 1969, fu giudicata non più classificabile.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 654317 prodotto dalla parte avverso il surriferito decreto ministeriale n. 3127030, venne dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Parrinello. E ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 654317 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1507890/D, concernenti il signor Parrinello, furono restituiti, con elenco del 29 marzo 1973, n. 392, alla suindicata magistratura per la definizione del gravame in sede giurisdizionale.

Di ciò venne data, nel contempo, diretta comunicazione all'interessato. In effetti, l'interrogante ha inteso sollecitare la definizione del gravame giurisdizionale in questione, nonché dell'altro ricorso n. 796847 che, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, risulta essere stato presentato contro il decreto ministeriale numero 2402697 di cui sopra è cenno. Sempre da notizie assunte nelle vie brevi, è risultato, inoltre, che le due impugnative sono state unificate e che, in data 12 dicembre 1978, è stato interpellato il collegio medico legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione delle infermità accusate dal signor Parrinello, parere che, come si evince dal testo dell'interrogazione, non sarebbe stato ancora emesso.

Ciò posto, è da far presente che trattasi di questione che non rientra nella competenza del Ministero del tesoro, ma

in quella della Corte dei conti e pertanto ulteriori informazioni circa la definizione dei gravami, potranno essere fornite direttamente dalla predetta magistratura.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

POLITANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro non ha provveduto finora a reperire una nuova sede per l'ufficio postale di Caroniti di Ioppolo (Catanzaro), sfrattato dai locali che occupa attualmente e che bisogna lasciare entro il 31 maggio 1981, facendo così insorgere interrogativi e serie preoccupazioni tra la popolazione che interpreta questo disimpegno come un orientamento a sopprimere l'ufficio postale di Caroniti — quale intervento concreto intenda svolgere perché sia affrontata la questione garantendo il mantenimento dell'ufficio postale di Caroniti di Ioppolo, la cui chiusura provocherebbe gravi disagi alla popolazione e, in particolare, ai pensionati, anche per le distanze sensibili che separano la frazione dal centro abitato di Ioppolo, tra l'altro non raggiungibile agevolmente per l'insufficienza e la inadeguatezza dei mezzi di trasporto.

(4-08308)

RISPOSTA. — L'ipotesi di una soppressione dell'ufficio postale di Caroniti di Ippolito è da escludere: infatti, nella consapevolezza delle funzioni altamente sociali ed insostituibili dei propri uffici, la amministrazione si è sempre adoperata per istituirne di nuovi; prova ne è che, nella sola provincia di Catanzaro, nel biennio 1979/1980, sono state istituite ben 15 nuove agenzie postali.

Per quanto concerne, poi, la situazione dell'ufficio in questione va precisato che, a prescindere dall'azione di sfratto, il suo trasferimento in altri locali doveva ugualmente aver luogo per assoluta inidoneità di quelli attualmente in uso.

A tal'uopo sono stati visionati dai funzionari tecnici e ispettivi vari immobili che non hanno potuto essere presi in locazione in quanto o non sono stati ritenuti idonei allo scopo ovvero perché i proprietari non hanno ritenuto di procedere alla locazione dei locali.

La ricerca, pertanto, continua e la stessa autorità comunale collabora fattivamente al riguardo, sollecitata in tal senso anche dagli organi della prefettura di Catanzaro, per cui si spera di pervenire al più presto, ad una soluzione idonea.

Il Ministro: DI GIESI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali interventi ritenga di adottare per migliorare la ricezione del primo e del secondo canale nei comuni di Buseto Palizzolo, Valderice, S. Vito Lo Capo in provincia di Trapani, considerando che in atto i cittadini lamentano notevoli disservizi per la insufficienza dei ripetitori installati da parte della RAI. (4-07924)

RISPOSTA. — Sono stati eseguiti accurati accertamenti dai quali è risultato che la situazione della ricezione televisiva nelle località segnalate nell'interrogazione è la seguente:

per Buseto Palizzolo, anche se alcune zone sono interessate dalla esistente stazione di Castello di Erice, il servizio nel comune è effettivamente precario. La situazione verrà sanata con la realizzazione di un apposito ripetitore per la prima e la seconda rete TV. L'opera è già progettata e gli occorrenti materiali sono in via di approntamento. Rimangono da assolvere alcuni adempimenti di carattere immobiliare per l'acquisizione del terreno prescelto per la installazione del manufatto.

Salvo imprevisti la stazione dovrebbe poter entrare in funzione entro la metà dell'anno 1982.

Il comune di Valderice è quasi totalmente servito per la prima e seconda rete TV dall'esistente stazione di Castello di Erice.

Nelle piccole zone ancora in ombra, la ricezione dei programmi potrà essere assicurata appena sarà pronto il menzionato impianto di Buseto Palizzolo.

Il comune di San Vito Lo Capo è servito dal ripetitore omonimo per la rete prima TV ed è in corso l'abilitazione dello stesso per renderlo idoneo anche alle trasmissioni della seconda rete televisiva. I relativi lavori sono in corso e l'attivazione dell'impianto è prevista entro le prossime settimane.

Il Ministro: DI GIESI.

SANTAGATI. — *Al Governo.* — Per sapere: quali urgenti e concrete iniziative abbia assunto o si prefigga di assumere in favore delle popolazioni colpite dall'attuale eruzione dell'Etna e se, al di là delle scontate promesse, magari poi non mantenute, come avvenne nell'eruzione del 1971 (anche se solennemente formulate dal Capo del Governo dell'epoca), non ritenga di procedere all'immediata erogazione di sussidi ed aiuti in denaro, a titolo di risarcimento dei danni subiti dagli abitanti di Fornazzo e contrade limitrofe, per effetto delle colate laviche.

(4-00523)

RISPOSTA. — Nelle prime ore del 4 agosto 1979 si è verificata l'apertura di una bocca effusiva nel versante sud orientale dell'Etna a quota 1.505 metri tra Rocca Musarra e Monte Simone nella parte finale della Valle del Bove. La colata lavica, superata la cavità valliva, è sboccata fra Monte Cerase e Monte Fontana, incanalandosi quindi a quota 1.250 metri circa nell'avvallamento del bacino del torrente Fontanelle che era stato già in parte coperto dal magma del 1971.

La lava ha raggiunto e oltrepassato la strada turistica regionale Mareneve minacciando di travolgere Fornazzo, frazione del comune di Milo a quota 824 metri, rendendo così necessario lo sfollamento della frazione che conta circa 300 abitanti.

Il fronte lavico, esteso circa 200 metri e di altezza variabile tra i 5 ed i 12 metri, si è fermato a meno di cento metri dalla parte settentrionale dell'abitato di Fornazzo.

La colata lavica ha coperto terreni siti in comune di Milo in parte già interessati dalle precedenti eruzioni, seppellendo superfici agricole e forestali e interrompendo la citata strada denominata Mareneve.

Subito la prefettura di Catania ha provveduto a segnalare ai competenti organi governativi e regionali l'evenienza, ai fini degli interventi assistenziali ritenuti del caso.

A seguito di ciò il Ministero dell'interno ha assegnato la somma di lire cento milioni, da erogare tramite i competenti organi comunali, per l'attuazione di interventi di soccorso e per far fronte al particolare stato di disagio delle famiglie bisognose coinvolte nella calamità.

Anche la regione Sicilia - assessorato enti locali -, interessata dalla prefettura di Catania, ha concesso un contributo straordinario di lire 15 milioni per interventi assistenziali.

Non risulta che la stessa Regione abbia provveduto ad effettuare ulteriori interventi di sua competenza, né che abbia richiesto al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la dichiarazione dell'esistenza dei caratteri di eccezionale calamità, per l'applicazione delle provvidenze di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364 (istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura) in favore degli agricoltori danneggiati dall'evento calamitoso, che, per altro, ha interessato una limitata estensione di territorio ed ha rivelato una consistenza di lieve entità, come risulta dall'allegato prospetto.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

ALLEGATO.

Coltura danneggiata	Superficie ettari	Valori medi stabiliti dalla commissione in base alla legge 25 maggio 1965, n. 590		Attuale probabile valore di mercato	
		valore per ettaro lire	Totale lire	valore per ettaro lire	Totale lire
Nocciolo	0.49.52	7.000.000	3.466.400	10.000.000	4.952.000
Vigneto	1.51.48	6.000.000	9.088.800	9.000.000	13.633.200
Frutteto	3.55.94	10.000.000	35.594.000	12.000.000	42.712.800
Vigneto e frutteto . . .	0.21.25	7.000.000	1.487.500	9.000.000	1.912.500
Seminativo asciutto . . .	0.06.00	2.000.000	120.000	2.000.000	120.000
Incolto produttivo	0.75.53	300.000	226.590	300.000	226.590
Incolto sterile	0.13.22	100.000	13.220	100.000	13.220
Bosco ceduo	3.67.75	—	—	3.000.000	11.032.500
Bosco misto	0.09.96	—	—	2.500.000	249.000
Bosco incendiato (valore so- prossuolo)	10.00.00	—	—	250.000	2.500.000
Totale			40.996.510		77.351.810

SANTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che il problema della democratizzazione dell'informazione radiotelevisiva nel suo settore pubblico è uno dei nodi più delicati della vita civile del paese per le implicazioni di natura politico-sociale che una sua positiva soluzione comporta - quale sia il suo pensiero in merito ai seguenti punti e, nel caso il Ministro li condivida, quali impegni intenda assumere per la loro attuazione:

1) è necessario che la RAI definisca un progetto editoriale, informativo e di spettacolo coinvolgendo nella fase preparatoria le forze politiche;

2) attui le strutture di decentramento per collegarsi alla molteplice realtà del paese ivi compresa la rete 3;

3) adotti il criterio della professionalità e della capacità creativa nel quadro di una concezione pluralistica che deve essere presente in ogni struttura;

4) caratterizzi le reti e le testate in relazione a specificità che diano voce anche alle realtà sociali, locali e culturali;

5) è necessario che si giunga, in questo quadro, al superamento di un consiglio di amministrazione di emanazione esclusiva dei partiti, per diventare invece l'espressione, oltre che di quelle politiche, anche delle forze sociali, culturali, istituzionali, mettendolo così al riparo da ogni pericolo di subordinazione all'Esecutivo;

6) occorre attribuire un ruolo determinante alle regioni in materia di assegnazione delle frequenze nell'ambito dei bacini di utenza territoriali nella salvaguardia della funzione del servizio pubblico radiotelevisivo e del diritto al pluralismo dell'informazione oltre che un ruolo di coordinamento e di confronto delle diverse esperienze e forze sociali. (4-07218)

RISPOSTA. — La legge 14 aprile 1975 n. 103 (articolo 4) attribuisce alla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi - nella quale sono rappresentate senza eccezione

alcuna tutte le forze politiche - il compito di formulare gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi fondamentali della riforma, per la predisposizione dei programmi, per il rispetto dell'obiettività dell'informazione, per l'apertura alle diverse tendenze politiche, eccetera.

La stessa Commissione ha più volte deliberato indirizzi generali e specifici in queste materie, gli ultimi dei quali nella seduta del 6 maggio 1980.

Il consiglio di amministrazione della RAI ha poi più volte con propri documenti ed ordini del giorno tradotto operativamente questi stessi principi ed indirizzi.

Circa l'attuazione delle strutture di decentramento si ricorda che il 15 dicembre 1979 hanno avuto inizio le trasmissioni della terza rete televisiva che è chiamata a realizzare tale esigenza, sia pure in maniera non esclusiva.

Infatti, oltre al telegiornale regionale curato dalle redazioni regionali, l'attuale organizzazione della RAI ha previsto nell'ambito di ogni sede regionale l'istituzione di una struttura chiamata a realizzare la programmazione regionale della terza rete TV (martedì e giovedì 19,30-20,00) e a fornire contributi alla programmazione serale in diffusione nazionale (per una percentuale del 60 per cento).

Per quanto riguarda l'adozione del criterio della professionalità, si fa presente che i principi del pluralismo e del rispetto della professionalità sono alla base della summenzionata legge di riforma e costituiscono motivo dominante di impegno da parte della concessionaria.

Per ciò che riguarda il punto 4) dell'interrogazione va tenuto presente che la divisione in reti e testate, prevista dalla riforma, mira a realizzare - sia pure nell'ambito di un coordinamento generale ed unitario dell'attività aziendale - una qualificazione tipica di ogni rete o testata, postulando una loro specifica identità.

Circa il consiglio di amministrazione della RAI, si ricorda che la nomina dei membri di tale organo, prevista dall'articolo 8 della legge di riforma, contempla

la scelta di sei consiglieri da parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, con votazione a maggioranza qualificata dei tre quinti dei componenti la Commissione stessa, di quattro scelti in una rosa di designazioni effettuate dai consiglieri regionali.

Anche questo meccanismo è, evidentemente, volto a comprendere la rappresentanza di quelle forze sociali, culturali e locali di cui è cenno nell'interrogazione.

Infine, per quanto attiene al ruolo delle regioni in materia di assegnazione delle frequenze, si fa presente che l'argomento sta formando oggetto di attento esame in sede di elaborazione del disegno di legge sulla emittenza privata che sarà prossimamente presentato al Parlamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che il decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, relativo ai problemi finanziari degli enti locali ha disatteso le ormai storiche richieste degli enti locali per una reale riforma autonómica della finanza locale; ha colpito gravemente le possibilità dei comuni di attuare una programmazione delle risorse; ha ridotto ulteriormente le disponibilità finanziarie per interventi atti a soddisfare le esigenze delle popolazioni amministrative; ha introdotto ulteriori e pesanti misure fiscali; non ha tenuto conto delle proposte formulate dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia —

se il Governo ritenga opportuno:

a) porre allo studio adeguate iniziative che vadano incontro alle esigenze degli enti locali, sia per quanto riguarda i vincoli ai programmi di investimento di comuni e province, sia per quanto riguarda i maggiori oneri di ammortamento derivanti dalla contrazione di mutui presso istituti di credito diversi dalla Cassa di depositi e prestiti;

b) prevedere una idonea soluzione a livello nazionale del deficit del trasporto pubblico attraverso l'attivazione del fondo nazionale dei trasporti giacché il previsto aumento del 12 per cento non consentirà il mantenimento di adeguati servizi;

c) considerare l'opportunità di un aumento dell'incremento percentuale della spesa corrente per l'acquisto di beni e servizi, rivalutando opportunamente la base di calcolo rappresentata dalla previsione definitiva 1980;

d) assumere iniziative per una più completa definizione della materia relativa alla spesa di personale raccordandola alla normativa in vigore negli ultimi anni e prevedendo opportuni strumenti per far fronte ai sempre più gravosi compiti demandati dagli enti locali. (4-08154)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981, costituisce lo stralcio delle norme contenute nel disegno di legge per il triennio 1981-1983 (atto Senato n. 1269), presentato dal Governo dopo l'esito degli studi condotti da due commissioni di esperti.

Il provvedimento triennale si articola secondo un'impostazione che è stata tracciata sulla base delle ipotesi formulate nel corso degli incontri avutisi con le associazioni rappresentative degli enti locali, con particolare riferimento ai lavori dell'ultimo convegno nazionale di Viareggio promosso dall'associazione nazionale dei comuni italiani.

Con detti provvedimenti si è inteso affrontare, in una ottica di responsabile programmazione nel più vasto quadro della finanza pubblica allargata, alcuni problemi essenziali interessanti la finanza locale, come quelli dell'espansione della spesa corrente dei comuni e delle province in relazione al sistema economico complessivo e della politica degli investimenti.

In ordine al primo problema, è stato previsto il raccordo tra l'espansione della spesa corrente locale e l'incremento del

prodotto interno lordo sia per razionalizzare il sistema dei trasferimenti di mezzi a favore della finanza locale, sia per coinvolgere gli amministratori sul discorso del rapporto tra la finanza pubblica complessiva e l'economia nazionale.

Sulla politica degli investimenti, il decreto-legge quantifica in 12 mila miliardi il volume del credito triennale che la Cassa depositi e prestiti metterà a disposizione degli enti locali, in aggiunta alle speciali dotazioni per l'edilizia giudiziaria e carceraria, per l'applicazione della legge Merli e per le zone terremotate.

È prevista altresì la possibilità di accedere al credito presso istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti nei casi e con le modalità espressamente stabilite dalla relativa normativa.

Salvo l'approfondimento di questi temi in sede di approvazione del disegno di legge, gli enti locali sono stati messi, in tal modo, in grado di programmare su basi certe la propria attività finanziaria per il triennio in corso, in armonia all'obbligo di redigere il bilancio pluriennale a partire dal 1981.

Per quanto riguarda, poi, il *deficit* delle aziende di trasporto, il decreto-legge stabilisce che per il 1981, in presenza di maggiori perdite accertate, lo Stato finanzia a consuntivo la differenza tra il previsto aumento del 12 per cento e quello massimo del 16 per cento. Dal 1982 andrà in vigore invece la legge 10 aprile 1981, n. 151, concernente l'istituzione del fondo nazionale dei trasporti per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore.

Circa la materia concernente le spese di personale, essa sarà opportunamente riconsiderata in occasione dell'esame parlamentare del provvedimento triennale, allo scopo di conferirle una maggiore organicità e di consentire il necessario adeguamento delle strutture ai nuovi compiti demandati agli enti locali.

Il Ministro: ROGNONI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in atto presso gli uffici postali di Bologna, ove, in base alle dichiarazioni delle organizzazioni sindacali dei postelettrafonici aderenti tulla CGIL, CISL, UIL, sarebbero giacenti da tempo 5500 pacchi ordinari, 3500 raccomandate, 10.000 plichi vari.

L'interrogante chiede di conoscere se presso il Ministero delle poste è in corso di studio e di attuazione la ristrutturazione ed il potenziamento del complesso operativo degli uffici postali della provincia di Bologna ed in particolare della direzione provinciale le cui carenze organizzative sono state segnalate ripetutamente da tutte le componenti politiche e sindacali interessate ad un migliore funzionamento di un servizio pubblico di vitale importanza per i cittadini. (4-06420)

RISPOSTA. — Da parte dei competenti uffici sono state svolte accurate indagini dalle quali è risultato che le giacenze di effetti postali presso l'ufficio pacchi domicilio ammontavano a 3.500 raccomandate voluminose e 500 raccomandate contro assegno, fenomeno di modesta entità se si tiene conto che tale giacenza è eliminabile entro un paio di giorni.

Inoltre erano fermi 1800 pacchi provenienti dall'estero le cui operazioni di sdoganamento, di competenza di organi estranei all'amministrazione postale, procedono con non brevi tempi d'esecuzione.

Per quanto si riferisce alle possibilità che questo Ministero abbia in studio o in corso di attuazione una ristrutturazione e un potenziamento del complesso operativo degli uffici della provincia di Bologna e della stessa direzione provinciale, è stato predisposto un piano di interventi di istruzione professionale per il settore dei servizi postali. È stato assegnato al compartimento dell'Emilia-Romagna, in qualità di impiegati o agenti straordinari in attesa della nomina a ruolo, un adeguato numero di vincitori dei concorsi a operatore tecnico, fattorino e conducente.

Si aggiunge che si stanno predisponendo le assunzioni ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 1980, n. 873 degli idonei dei concorsi di perito, di geometra, di revisore e segretario ed un'aliquota di questi sarà destinata alla direzione compartimentale predetta.

Inoltre, nel piano di ammodernamento delle strutture tecniche, va tenuto presente che il centro di meccanizzazione primario di Bologna, avvalendosi delle assunzioni in ruolo di 150 unità reclutate tra gli idonei del concorso compartimentale per fattorini, potrà operare immediatamente a piena funzionalità garantendo l'espletamento rapido delle procedure connesse al settore del recapito della corrispondenza.

Il Ministro: DI GIESI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

che il direttore provinciale delle poste di Bologna, nel corso di una riunione in sede compartimentale, ha lamentato la inefficienza e la disorganizzazione degli uffici compartimentali, chiedendo provvedimenti al riguardo;

che il direttore compartimentale ha inviato, come risposta, un telegramma di richiamo al direttore di Bologna, trasmettendolo per conoscenza anche al Ministero delle poste;

che il direttore provinciale in questione ha controdedotto con un altro telegramma, confermando le critiche, ed inviando anche questo per conoscenza al Ministero;

che le direzioni generali competenti, anziché verificare la sostanza della controversia per assumere rapidi provvedimenti, si sono limitate a richiamare i due funzionari, invitandoli a servirsi - per situazioni del genere - non di telegrammi, bensì di lettere riservate in busta chiusa!

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se la controversia deve considerarsi chiusa sul terreno di questi rilievi di natura formale (i quali hanno

molto sapore di « laviamoci i panni sporchi in casa nostra! ») oppure se le disfunzioni denunciate ed i non esaltanti rapporti manifestati non debbano costituire materia di urgente ed approfondita verifica e di risolutivi interventi, facendo il tutto riferimento, più che a beghe interne fra funzionari, a precisi interessi di un servizio tanto importante e tanto poco efficiente. (4-07669)

RISPOSTA. — Lo scambio di note tra il direttore compartimentale dell'Emilia-Romagna ed il direttore provinciale di Bologna è insorto a seguito del trasferimento di taluni impiegati, disposto dall'organo compartimentale e motivato da ragioni di salute, dalla necessità di frequenza di previsti corsi di specializzazione presso l'Istituto superiore poste e telecomunicazioni oppure in applicazione della circolare direzionale del 12 marzo 1974, n. 14.

In particolare, il direttore provinciale di Bologna, pressato dalla carente situazione di personale in cui versa la sua provincia, si è lamentato con il direttore compartimentale per i provvedimenti adottati da quest'ultimo.

Ad ogni modo l'incidente, se così si vuole definire, non ha avuto alcun seguito sul piano personale e lo stesso direttore provinciale si è scusato dell'accaduto con il direttore compartimentale.

Al fine di evitare le cause di tale episodio, che, come accennato, sono da ricondursi alla carenza di personale esistente nella provincia di Bologna si informa che si sta facendo fronte - con urgenza e nei limiti delle possibilità - a tale carenza con l'assunzione in servizio di unità straordinarie, parte delle quali sono in attesa di nomina, essendo vincitrici o idonee di concorsi già espletati.

Inoltre sono in corso le assunzioni, ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 1980, n. 875, degli idonei dei concorsi a 63 posti di perito, a 78 posti di geometra, a 484 posti di revisore e a 13 posti

di segretario, un'aliquota dei quali sarà destinata anche alla direzione compartimentale dell'Emilia-Romagna.

A ciò aggiungasi che il consiglio di amministrazione, con delibera del 18 febbraio 1981 e 11 marzo 1981, ha autorizzato, sempre ai sensi del citato articolo 8 della legge 875 e nei limiti dei posti che si renderanno vacanti entro il 31 dicembre 1981, un'ulteriore assunzione di idonei dei seguenti concorsi:

96 posti di operatore tecnico delle officine postali, bandito con decreto ministeriale 30 luglio 1979, n. 3964;

532 posti di fattorino, bandito con decreto ministeriale 30 luglio 1979, n. 3965;

166 posti di conducente-scambista, bandito con decreto ministeriale 30 luglio 1979, n. 3966.

Si fa presente, altresì, che sono in corso di svolgimento i seguenti concorsi nazionali che prevedono un contingente di posti per l'Emilia-Romagna:

concorso a 200 posti di consigliere amministrativo, bandito con decreto ministeriale del 10 settembre 1980, n. 4138 (23 posti per l'Emilia-Romagna);

concorso a 200 posti di consigliere amministrativo, bandito con decreto ministeriale del 12 gennaio 1981, n. 4203 (23 posti per l'Emilia-Romagna);

concorso a nove posti di consigliere dei trasporti, bandito con decreto ministeriale del 29 settembre 1980, n. 4167 (un posto per l'Emilia-Romagna);

concorso a 60 posti di consigliere delle telecomunicazioni, bandito con decreto ministeriale del 12 gennaio 1981, n. 4204 (due posti per l'Emilia Romagna).

Con l'attuazione dei provvedimenti sopra indicati la situazione concernente il personale operante nell'ambito del compartimento Emilia-Romagna dovrà sensibilmente migliorare.

Il Ministro: DI GIESI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che il direttore centrale del personale del Ministero ha convocato a Roma, verso la fine dello scorso mese di marzo, oltre cento impiegati postelegrafonici per fornire loro indicazioni sul modo col quale redigere e corredare le domande di partecipazione a diversi concorsi interni per passaggi di categoria, nonostante tali indicazioni siano state regolarmente pubblicate sul *Bollettino Ufficiale* dell'amministrazione postale, ed abbiano costituito oggetto di una circostanziata circolare ministeriale.

Posto che tali impiegati sono stati distolti dalla loro normale attività di funzione ed hanno usufruito del trattamento di trasferta (cioè che ha significato un onere ministeriale di alcune decine di milioni di lire, sostanzialmente per far fare una gita a Roma ad un rilevante numero di dipendenti), l'interrogante desidera conoscere se tale spreco di pubblico denaro si concili col momento che sta attraversando il paese e con le direttive più volte espresse in materia dalla Corte dei conti. (4-08247)

RISPOSTA. — La convocazione degli impiegati in parola non è stata l'occasione per far fare una gita a Roma ad un rilevante numero di dipendenti ma è stata dettata da una valutazione seria dell'interesse pubblico, a seguito di pressanti richieste da parte delle direzioni compartimentali e provinciali poste e telecomunicazioni, le quali incontravano difficoltà nella redazione delle schede e delle attestazioni relative alle mansioni espletate dai partecipanti ai 22 concorsi per titoli di servizio o professionali, banditi in esecuzione della legge 3 aprile 1979, n. 101.

In considerazione anche dell'urgenza che si imponeva nella predisposizione di tale documentazione, si è ritenuto di convocare a Roma un dipendente per ogni organo periferico interessato, al fine di impartire direttamente, su ogni aspetto della specifica problematica, le direttive ed i chiarimenti necessari.

Si deve, inoltre, richiamare l'attenzione sulla natura particolare dei documenti in questione, che costituiscono la base per la valutazione dei titoli per il passaggio dei candidati alla categoria superiore.

Di qui la necessità della massima esattezza nella loro redazione e dell'adozione di criteri uniformi, per evitare errate valutazioni della posizione dei candidati e disparità di trattamento, con possibili contestazioni, che ritarderebbero, necessariamente, lo svolgimento dei concorsi la cui rapida conclusione è vivamente attesa da un relevantissimo numero di dipendenti.

Si soggiunge che le prospettate difficoltà sono insorte per la complessità della materia e per la novità della normativa introdotta dalla citata legge n. 101, che prevede la collocazione del personale postale in ben 45 qualifiche funzionali.

Il Ministro: DI GIESI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che un ispettore postale compartimentale dell'Emilia-Romagna ha rilevato, diversi mesi fa (facendone esplicito riferimento ai superiori), gravi irregolarità di servizio ed abusi nella erogazione di straordinario presso l'ufficio poste ferrovia di Forlì, ciò che ha indotto il Ministero delle poste e telecomunicazioni ad autorizzare e sollecitare adeguati provvedimenti disciplinari da parte della direzione compartimentale di Bologna.

Per sapere, altresì, se è informato che tale direzione, anziché attenersi alle direttive ministeriali, dopo avere perduto tempo, ha disposto una nuova inchiesta, utilizzando questa volta il reggente dell'ufficio ispezione compartimentale.

Per conoscere, infine, quali urgenti misure intenda assumere per fare giustizia sia rispetto all'ufficio poste ferrovia di Forlì, sia rispetto alle decisioni (che sembrano arbitrarie e compiacenti) della direzione compartimentale di Bologna.

(4-08248)

RISPOSTA. — Per incarico del direttore compartimentale dell'Emilia-Romagna, un funzionario del dipendente reparto ispettivo, ha svolto, tra marzo e giugno del 1980, accertamenti presso l'ufficio poste ferrovia di Forlì in merito a presunte irregolarità riguardanti sia la amministrazione del personale sia l'organizzazione dei servizi, e imputabili a incapacità del direttore dell'ufficio stesso.

A conclusione di tali indagini il funzionario inquirente ha proposto il sollevamento dall'incarico del direttore predetto.

Il direttore compartimentale per fare maggiore luce su alcuni punti oscuri risultanti dalla prima indagine, ha inviato un secondo funzionario con l'incarico di riesaminare la questione e di proporre la adozione dei provvedimenti ritenuti più idonei.

Il secondo funzionario, pur concordando sui fatti accertati dal primo ispettore, dava una motivazione diversa sulle cause che li avevano provocati. Esprimeva l'avviso, infatti, che l'operato del direttore fosse stato sensibilmente influenzato da particolari condizioni di carattere ambientale e sindacale, per cui, a differenza del collega proponeva che il direttore stesso non fosse rimosso dall'incarico ma se ne controllasse, per un certo tempo, l'operato in moda da consentirgli di dare prova delle sue capacità.

In questo tempo si sarebbe tentato di rimuovere quei fattori ambientali che erano stati di ostacolo all'inquisito, e di controllare con una nuova visita ispettiva il suo operato al fine di confermarlo o rimuoverlo definitivamente.

Quest'ultima decisione ha trovato consenzienti anche gli organi centrali di questa amministrazione.

Da quanto fin qui esposto appare evidente che la direzione compartimentale dell'Emilia-Romagna ha operato legittimamente e nell'interesse del servizio e che qualsiasi provvedimento a carico del direttore dell'ufficio in questione sarebbe, almeno per il momento, quanto meno inopportuno.

Il Ministro: DI GIESI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gaetano Pollice, nato a Gamberale il 6 dicembre 1898 e residente in Pescara, è stato collocato a riposo in data 1° ottobre 1964 con il grado di ispettore scolastico dopo 45 anni di servizio;

il sopra nominato è titolare di altra pensione INPS di lire 11.795 bimestrali per il riscatto di un anno di servizio prestato in qualità di docente di italiano e storia presso una scuola media superiore;

in data 28 dicembre 1980 l'Ufficio provinciale del tesoro di Pescara assoggettava lo stesso Gaetano Pollice a ritenuta di lire 613.700 per aggiunta di famiglia corrisposta a far data dal 1° giugno 1974, quale pensionato dello Stato;

contro tale provvedimento il Pollice inoltrava ricorso al Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro) in data 20 gennaio 1981 a mezzo raccomandata n. 2858 —

se non ritenga dover intervenire con sollecitudine al fine di determinare la revoca del citato provvedimento adottato dalla Direzione provinciale del tesoro di Pescara. (4-07188)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Pescara, all'uopo interessata, ha fatto conoscere di aver provveduto a sospendere sulla partita di pensione — iscrizione 4919787, intestata a Gaetano Pollice — la quota di aggiunta di famiglia per il coniuge a carico e di aver fatto luogo al conseguente recupero del debito di lire 613.710 mediante ritenute mensili di lire 51.143 a decorrere dal 1° gennaio 1980, a norma della legge 16 aprile 1974, n. 114 che prevede la incumulabilità dei trattamenti di famiglia corrisposti dall'INPS, con le quote di aggiunta di famiglia.

La stessa direzione provinciale del Tesoro ha evidenziato, inoltre, che la causa del tardivo accertamento del debito e del suo rilevante importo è da imputare, tra l'altro, all'omessa dichiarazione, da

parte dell'interessato, della sua qualità di pensionato INPS.

Pertanto, la predetta direzione provinciale del Tesoro, nell'ambito delle attribuzioni ad essa demandate in materia, dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, ha legittimamente fatto luogo all'applicazione di apposita ritenuta sugli assegni erogati al suddetto Gaetano Pollice, a norma dell'articolo 406 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e dell'articolo 3 del regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 295, che rendono obbligatorio il recupero dei crediti erariali.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione del trattamento pensionistico di reversibilità di cui ha goduto fino a circa un anno addietro la signorina Ersilia Ruggieri, domiciliata in Caprara di Spoltore (Pescara) presso la casa ONPI, figlia del defunto maresciallo maggiore dell'esercito Giuseppe Ruggieri.

Per sapere, inoltre, quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare il citato trattamento, tenuto anche conto delle precarie condizioni fisiche ed economiche della sopra nominata. (4-07584)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Pescara, opportunamente interessata, ha reso noto di aver proceduto alla revoca della pensione ordinaria numero 4084312 intestata alla signorina Ersilia Ruggieri quale orfana del maresciallo maggiore dell'esercito Giuseppe, non esistendo più il requisito della nullatenenza e cioè una delle condizioni che avevano dato luogo all'attribuzione della pensione anzidetta.

Infatti da notizie assunte presso la sede INPS è risultato che la signorina Ruggieri è titolare della pensione n. 2647815/10, ammontante a lire 142.950 mensili (annue lire 1.858.350) che, al netto degli

oneri deducibili, supera la somma di lire 960 mila annue previste dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, quale limite massimo ai fini della nullatenenza.

Quanto sopra la direzione provinciale del Tesoro di Pescara ha portato a conoscenza dell'interessata con nota Repertorio 5 del 4 febbraio 1980, n. 701.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

SPATARO, LA TORRE E PERNICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che nei comuni della Valle del Belice si è venuta a determinare una situazione insostenibile, inerente l'attività di ricostruzione delle abitazioni di proprietà privata, attività quasi del tutto paralizzata, a causa dell'ingiustificato ritardo del Ministero nell'emanare il decreto per la indicizzazione dei contributi statali come previsto dalla legge n. 178 del 1976 a favore dei cittadini aventi diritto —

1) se si intende, immediatamente, provvedere alla emissione del decreto di carattere amministrativo per la indicizzazione dei contributi, tenuto conto dei sensibili aumenti dei prezzi dei materiali dei costi di costruzione registratisi dal 1975 ad oggi;

2) quali interventi si pensa di operare al fine di sbloccare la condizione di estrema lentezza esistente presso gli uffici dell'ispettorato zone terremotate di Palermo dove giacciono, inevase, migliaia di domande di cittadini aventi diritto al contributo per la ricostruzione della propria abitazione, domande che sono state già approvate dalla commissione comunale di cui all'articolo 5 della citata legge n. 178.

(4-00291)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 16 novembre 1979, modificato con successivo decreto in data 20 maggio 1980, è stato aggiornato il costo di costruzione per l'edilizia abitativa nelle zone terremotate della Valle del Belice nella misura

del 15 per cento a decorrere dal 18 agosto 1977 e nella misura del 30 per cento dal 1° gennaio 1979 (aggiornamenti entrambi riferiti al costo determinato per l'edilizia abitativa, con decreto ministeriale 3 ottobre 1975, n. 9816, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 1179 del 1965).

La decorrenza fissata nel citato decreto ministeriale 20 maggio 1980 al 18 agosto 1977 era stata stabilita in relazione all'entrata in vigore della legge 8 agosto 1977, n. 513, la quale all'articolo 10 aveva previsto un finanziamento dei programmi di edilizia agevolata e convenzionata per aggiornamento dei costi di costruzione, entro il limite del 15 per cento.

L'aggiornamento del costo di costruzione nella Valle del Belice era stato concordato con le parti interessate alla suddetta data del 18 agosto 1977.

In base alla legge 7 marzo 1981, n. 64, articolo 7, è stato predisposto il decreto ministeriale 14 maggio 1981, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° giugno 1981, n. 148, col quale, per le costruzioni dei privati nella Valle del Belice, il costo massimo è determinato in lire 310 mila per metro quadro.

In merito al punto 2) dell'interrogazione si precisa che l'ispettorato per le zone terremotate di Palermo nel 1980, in attuazione della legge n. 178 del 1976 e successive modifiche ed integrazioni, ha emesso 790 provvedimenti di concessione di contributo per un ammontare di lire 18 miliardi 761.360.870, che comportano una complessa serie di adempimenti amministrativi contabili e di registrazione, mentre per l'aggiornamento dei costi di costruzione in attuazione dei decreti ministeriali 26 novembre 1979 e 30 maggio 1980, ha concesso contributi integrativi in numero di 6766 per un ammontare di lire 24.030.462.240.

Nello stesso periodo inoltre sono state approvate 400 contabilità finali di progetti ammessi a contributo ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 241 e circa trecento riproduzioni di ordini di accreditamento a favore dei sindaci dei comuni terremotati, le cui somme erano andate in perenzione.

Si fa presente infine che a fine esercizio 1980 presso il suddetto ispettorato risultavano in corso di istruttoria poche centinaia di pratiche delle quali una grande parte non era in regola con l'imposta di bollo o con la documentazione inesatta o incompleta. Per dette pratiche appena saranno regolarizzate e dopo che si avrà la disponibilità dei fondi, si darà corso alla concessione dei contributi nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: NICOLAZZI.

SPATARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che negli uffici compartimentali delle Poste e telecomunicazioni della Sicilia si registrano, in questo ultimo periodo, un grave stato di disagio fra i lavoratori e preoccupanti disfunzioni in taluni servizi a causa di scelte, alquanto discutibili, operate dal Direttore compartimentale nell'utilizzazione del personale e in particolare di quello idoneo del concorso previsto dall'articolo 19 della legge n. 370 (ex mansionisti); che il direttore compartimentale, nonostante le numerose quanto vibrante proteste dei sindacati unitari di categoria i quali ne hanno denunciato pubblicamente « l'atteggiamento arrogante e provocatorio », ha disposto l'applicazione del personale (ex mansionisti) negli uffici compartimentali, sulla base di criteri e metodi di tipo clientelare, mentre gli uffici esecutivi non sono in grado di assicurare i normali servizi a causa delle forti carenze di personale -

1) il punto di vista del Governo sull'operato del Direttore compartimentale della Sicilia a proposito della vicenda sopracitata;

2) se s'intendono, come richiesto dalle organizzazioni sindacali unitarie, revocare le decisioni assunte a riguardo dal direttore compartimentale ed applicare il personale idoneo del concorso di cui all'articolo 19 della legge n. 370 negli uffici esecutivi;

3) quali direttive si pensa di dare al direttore compartimentale della Sicilia per l'utilizzazione dei fondi regionali dello straordinario che non possono continuare ad essere gestiti in chiave personalistica senza alcuna intesa con le organizzazioni sindacali di categoria. (4-05679)

RISPOSTA. — Dei 74 dipendenti risultati idonei al concorso previsto dall'articolo 19 della legge 12 agosto 1974, n. 370, e residenti in Palermo, 29 unità sono state assegnate agli uffici della direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Palermo e tre agli stessi uffici della direzione compartimentale poste e telecomunicazioni, dove in precedenza prestavano servizio; 15 unità sono passati da un ufficio all'altro della stessa direzione compartimentale; 22 unità, infine, sono state trasferite da uffici della citata direzione provinciale all'ufficio III, Reparto V (Centro elaborazione dati e Centro compartimentale servizi banco-posta della direzione compartimentale).

Questi movimenti sono sempre stati adottati dopo un attento esame di oggettive situazioni organizzative degli uffici e sempre nel preminente interesse dei servizi ed in piena armonia con le organizzazioni sindacali di categoria.

Per quanto si riferisce alla mancata applicazione di tale personale agli uffici esecutivi, si fa presente che non si è provveduto in tal senso in quanto l'assegnamento di personale presso gli uffici principali di Palermo risulta interamente coperto.

Per quanto attiene l'utilizzazione dei fondi regionali per lo straordinario è bene effettuare la debita distinzione della parte destinata al settore dei ruoli tradizionali, da quella dei settori ruoli ULA (Ufficio locale dell'agenzia).

Per quanto riguarda il primo settore si sono richieste delle integrazioni al fine di far fronte al maggior lavoro conseguente allo svolgimento della campagna elettorale per le elezioni siciliane ed alle crescenti esigenze del centro di meccanizzazione pacchi di Catania.

Il direttore compartimentale ha precisato che dei circa due miliardi per lo straordinario 1980 solo 394 milioni sono stati destinati agli uffici compartimentali e che non sono stati superati individualmente i limiti stabiliti dalle vigenti disposizioni.

Comunque, i criteri concernenti le sopraindicate erogazioni sono stati, a suo tempo, comunicati alle organizzazioni sindacali di categoria, le quali non hanno formulato in proposito alcuna eccezione.

Quanto al compenso per lavoro straordinario ai dipendenti ULA si premette che tale compenso viene corrisposto per prestazioni inderogabili effettuate oltre l'orario d'obbligo dai dirigenti degli uffici, dai loro delegati e dagli operatori specializzati ULA, chiamati ad effettuare il servizio movimento dispacci in orari diversi da quelle d'obbligo.

Si soggiunge che lo speciale compenso orario di intensificazione dovuto per le maggiori e più impegnative prestazioni svolte oltre l'orario d'obbligo dal personale per far fronte alle assenze o alla mancanza di unità rispetto all'assegno degli uffici, spetta globalmente agli uffici stessi e viene distribuito fra i presenti in relazione alle prestazioni singolarmente effettuate risultanti da annotazioni e scritture conservate presso gli uffici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

TAGLIABUE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione di guerra in qualità di ex partigiano all'estero del signor Villaggi Luigi, nato il 23 febbraio 1919 e residente a Cernobbio (Como), via Cinque Giornate 72.

Tanto si chiede di sapere dopo che la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano in data 9 maggio 1969, posizione n. 9034660/B, aveva proposto l'ottava categoria Tab. A per due anni e accettata dall'interessato, e dopo che il 9 giugno 1970 avverso un parere negativo

il Villaggi ha inoltrato ricorso alla Corte dei Conti che a sua volta ha inviato la pratica alla direzione generale pensioni di guerra per un riesame. (4-08011)

RISPOSTA. — A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 809672 prodotto dal signor Villaggi avverso il surriferito provvedimento di diniego, venne dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del predetto ricorrente. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 809672 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 9006757, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 16 ottobre 1978, n. 9340, alla suindicata magistratura per l'ulteriore corso del gravame in sede giurisdizionale.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il cennato ricorso giurisdizionale sarà, quanto prima, assegnato al magistrato per la trattazione. Poiché la questione esula dalla competenza del Tesoro, ulteriori informazioni circa le definizioni del gravame potranno essere fornite direttamente dalla predetta magistratura.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

TOMBESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per essere in grado di svolgere la sua funzione anche in relazione agli impegni presi dal Governo sia in Parlamento che negli accordi internazionali, l'Ente porto di Trieste ha previsto alcune importanti opere nell'ambito portuale, tra le quali il raddoppio dell'attuale molo VII

destinato ai *containers*, il cui finanziamento è attualmente previsto nel piano triennale dei porti;

affinché l'opera possa essere prima progettata nel dettaglio e poi successivamente eseguita, occorre però che venga approvata prima una variante all'attuale piano regolatore del porto;

risulta all'interrogante, peraltro, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrebbe respinto la predetta variante proposta dall'Ente —

se quanto risulta all'interrogante corrisponde a verità e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni con le quali si sarebbe presa questa decisione.

L'interrogante fa rilevare l'importanza che viene giustamente attribuita dai triestini alle vicende del loro porto, e quindi l'esigenza che gli atti del Governo che riguardano il porto di Trieste abbiano una rigorosa motivazione. (4-06219)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 21 marzo 1980, pur riconoscendo la necessità del potenziamento dello scalo marittimo di Trieste in vista del crescente sviluppo del traffico di contenitori, formulò alcune osservazioni in merito alla soluzione del raddoppio proposta dall'ente autonomo del porto. Tali osservazioni erano sostanzialmente incentrate sulla idoneità temporaneamente limitata della soluzione in parola a soddisfare le prospettive del settore (traffico contenitori) nonché sulle implicazioni connesse con la tipologia dell'opera, con il costo, con l'ottimizzazione del servizio e con i tempi tecnici per la realizzazione dell'opera.

Il citato consiglio superiore ritenne opportuno che prima della decisione definitiva fosse sviluppato uno studio più vasto ed approfondito sulla fattibilità di altre soluzioni improntate alla realizzazione di un nuovo *terminal* per il quale venivano indicate le zone eventuali del punto franco vecchio dello scalo Legnani (per queste due si riconoscevano però le condizio-

ni ai fini del servizio ferroviario in relazione a quanto fatto presente dall'amministrazione ferroviaria) del punto franco nuovo e anche nell'ambito della portualità regionale (ad esempio Monfalcone).

Nel mese di ottobre 1980 l'ente autonomo del porto ha sottoposto a questo Ministero le proprie valutazioni negative in merito alle soluzioni alternative indicate dal consiglio superiore.

Sulla base degli ulteriori documentati elementi forniti da detto ente è stato richiesto al suindicato consiglio superiore un nuovo parere.

La commissione relatrice del consiglio superiore in argomento incaricata di riferire in assemblea ha tenuto, allo stato attuale, tre riunioni preliminari senza per altro poter definire una bozza di parere, tenuto conto che gli elementi contenuti nella relazione dell'ente autonomo del porto di Trieste, allegata alla richiesta di riesame precedentemente citata, non risultano di fatto sufficienti per promuovere tale sistema.

Attualmente a cura dell'ente in parola si sta predisponendo una relazione aggiuntiva redatta in termini più esaurienti ed aggiornati, che sarà tra breve trasmessa per consentire alla commissione relatrice di fissare una nuova riunione.

Il Ministro: NICOLAZZI.

TORRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali la richiesta inviata al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra — da parte della Corte dei conti in data 10 aprile 1972 con elenco n. 2039 per il riesame amministrativo a norma dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, non sia stata evasa e a tutt'oggi il fascicolo non sia stato restituito alla Corte dei conti per le decisioni di competenza. (4-07672)

RISPOSTA. — Non si è reso possibile individuare, con il solo numero di elenco indicato nel testo dell'interrogazione, la

pratica di pensione di guerra che interessa l'interrogante. Infatti, gli elenchi con i quali la Corte dei conti ebbe a segnalare alla Direzione generale delle pensioni di guerra i provvedimenti oggetto del gravame giurisdizionale da riesaminare in via amministrativa, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, contengono, in media, l'indicazione di venticinque nominativi di ricorrenti. Devesi intanto far presente che la speciale revisione amministrativa, di cui sopra è cenno, è stata portata a compimento entro il termine del 31 gennaio 1980, così come prescritto dall'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Tuttavia, per quanto attiene al caso particolare, sarebbe opportuno, ai fini di fornire le precisazioni richieste, che l'interrogante facesse conoscere le complete generalità dell'interessato ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

TORRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trova la definizione della pratica intesa ad ottenere la pensione indiretta di guerra inoltrata dalla signora Franchi Antonia, residente a Castegnato (Brescia), collaterale totalmente inabile del militare Franchi Francesco, trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Brescia il 14 novembre 1975 in adempimento delle disposizioni contenute nella circolare n. 311 del 24 marzo 1975 (sentenze nn. 36 e 37 della Corte dei conti del 20-25 febbraio 1975). (4-08156)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 21 febbraio 1981, n. 175787/Z, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 6 aprile 1981, alla signora Antonia Franchi è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Francesco, pensione indiretta di

guerra a decorrere dal 1° novembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detto provvedimento, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7115226, è stato trasmesso, con elenco del 1° giugno 1981, n. 7 alla competente direzione provinciale del Tesoro di Brescia, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale delle domande: di pensione di guerra trasmessa con telexpresso n. 3719 l'8 maggio 1980 dal consolato d'Italia a Caracas, e di pensione di vecchiaia n. 8758 inviata al Ministero della difesa, direzione personale civile, del signor Francesco Cornacchia nato il 16 settembre 1909 a Minturno (Latina), attualmente residente in Venezuela. (4-07036)

RISPOSTA. — Con istanza pervenuta alla direzione generale delle pensioni di guerra l'8 maggio 1980, il signor Francesco Cornacchia ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra per esiti di nefrectomia destra e colite, assumendo di aver contratto tali infermità a causa della detenzione subita, in qualità di ufficiale interprete al seguito delle truppe tedesche, presso le autorità militari alleate e, successivamente, presso quelle militari italiane nelle carceri giudiziarie di Regina Coeli di Roma dal 1944 al 1947.

Pertanto, allo scopo di accertare la esistenza o meno delle condizioni richieste dalle vigenti disposizioni di legge per il conferimento del suddetto beneficio, è stata avviata istruttoria preliminare che trovasi tuttora in corso.

Infatti, si è in attesa che il Ministero della difesa-aeronautica - ufficio matricola ufficiali ed il distretto militare di Latina all'uopo interessati, facciano pervenire la occorrente documentazione matricolare e sanitaria del signor Cornacchia.

Poiché il predetto istante nella surriferita domanda di pensione ha precisato, tra l'altro, che la cartella clinica relativa al ricovero subito presso l'ospedale della Croce rossa italiana Cesare Battisti nel dicembre 1946 è attualmente custodita presso il comitato regionale della Croce rossa di Palermo, si è ritenuto opportuno, ai fini di non trascurare alcuna possibilità di indagine, interessare anche quest'ultimo ente, perché trasmetta copia della cennata certificazione sanitaria. Appena saranno acquisiti tutti i necessari elementi di giudizio, la Direzione generale delle pensioni di guerra adotterà con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Per quanto concerne, infine, l'istanza di pensione di vecchiaia avanzata dal signor Cornacchia, debesi far presente che la sede di Roma dell'INPS, opportunamente interessata, ha reso noto che a favore del sunnominato risultano accreditati contributi assicurativi dal 1° maggio 1936 al 30 giugno 1942 e che i suindicati contributi non hanno dato luogo a pensione (per ottenere la quale occorrono almeno 15 anni di versamenti continuativi).

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della domanda di indennizzo per beni perduti in Libia presentata dagli eredi di Chillemi Prospero fu Rosolino posizione n. 5642, protocollo 370251, che trovasi presso la seconda sezione della divisione XX della direzione generale del tesoro.

L'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di sollecitare l'iter della pratica suddetta, in considerazione che nel frattempo il signor Chillemi e una figlia sono deceduti, ed è rimasta la vedova Rosa Vitale in Chillemi anziana e in disagiate condizioni economiche. (4-07735)

RISPOSTA. — Con istanza in data 30 dicembre 1957, il signor Prospero Chillemi ha chiesto la liquidazione, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del-

la Repubblica 17 agosto 1957, n. 843, dell'indennizzo spettantegli della somma costituita dal contributo del 33 per cento del costo del podere n. 241 sito in Misurata, al villaggio Garibaldi, assegnatogli dall'ente di colonizzazione della Libia nell'anno 1939; si aggiunge che con successiva domanda in data 5 gennaio 1973, ai sensi della legge del 6 dicembre 1971, n. 1066, il signor Angelo Chillemi, quale erede di Prospero Chillemi, ha chiesto lo indennizzo per l'avvaloramento di detto podere.

Ciò posto, debesi far presente che sia l'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze sia la Direzione generale dei danni di guerra ebbero a rendere noto di non aver alcuna pratica intestata agli eredi del signor Prospero Chillemi e che gli interessati — ripetutamente invitati — non sono stati in grado di trasmettere a questa Amministrazione la documentazione di rito, comprovante la proprietà, la perdita e la consistenza dei beni denunciati, nonché la prova del loro acquisto a titolo derivativo per effetto di successione dal signor Prospero Chillemi.

A norma del disposto della legge numero 19066 del 1971, la pratica di che trattasi è stata sottoposta all'esame della commissione interministeriale consultiva di cui alla legge del 29 ottobre 1954, n. 1050 che, nella seduta del 9 luglio 1980, ha espresso il parere di respingere le domande di indennizzo presentate dai signori Prospero e Angelo Chillemi. Pertanto conformemente al parere espresso dalla predetta commissione interministeriale, con provvedimento in data 21 gennaio 1981 — inviato anche agli interessati — è stato determinato:

il rigetto dell'istanza prodotta da Prospero Chillemi, intesa ad ottenere la liquidazione ai sensi della legge 17 agosto 1957, n. 843, quale assegnatario del podere n. 251 sito in Misurata (Tripolitania), in quanto l'articolo 6 della predetta legge concerne i beni elencati nell'allegato A dell'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956 (elenco nel quale non risulta citato il signor Prospero Chillemi);

il rigetto della domanda presentata da Angelo Chillemi, in quanto manca qualsiasi documentazione attestante sia la proprietà e sia la valorizzazione del terreno stabilita dall'atto di concessione.

Avverso il provvedimento di cui sopra non è stato proposto alcun ricorso da parte degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

URSO GIACINTO E CIANNAMEA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere notizie circa l'annunciata precarietà dell'aeroporto civile di Brindisi, un tempo riconosciuto da più fonti come attrezzato e sicuro.

Per sapere ancora perché non si è provveduto innanzi tutto a risanare la vetustà delle strumentazioni di radioassistenza, che ha determinato il blocco dei voli, prima di dare inizio agli imponenti lavori in corso per la modernizzazione dell'aerostazione. (4-01587)

RISPOSTA. — Sull'aeroporto di Brindisi - così come su tutti gli aeroporti dotati di impianti per il volo strumentale - sono operanti alcune strumentazioni che sono costantemente rese note ai naviganti a mezzo delle pubblicazioni di informazione aeronautica.

Esiste, infatti un VOR (Radiosentiero omnidirezionale), installato nel 1978 in sostituzione di un analogo apparato del 1965. Tale VOR sarà sostituito con un nuovo apparato più moderno in corso di approvvigionamento. Vi è inoltre un TACAN (apparato di assistenza UHF per la navigazione aerea tattica) di cui è prevista la sostituzione con un apparato di più moderna concezione. È attualmente in funzione un impianto ILS (sistema di atterraggio strumentale) installato nel 1969.

Quanto all'assistenza *radar*, l'attuale PAR (*radar* per l'avvicinamento di precisione), di installazione, relativamente recente, è in stato di normale efficienza. È

comunque prevista l'installazione di due nuovi *radar*: il *radar* di navigazione, ATCR 2 TI, già approvvigionato e disponibile, che sarà ubicato in località Masseria Orimini; il *radar* di avvicinamento, ATCR 4 TI, già approvvigionato e disponibile, che dovrà essere corredato di idoneo SSR (*radar* secondario di sorveglianza) già richiesto. Il sito per tale apparecchiatura è stato individuato nell'ambito aeroportuale.

Si precisa, infine, che l'impianto luminoso T-VASIS installato su entrambe le testate della pista è attualmente sottoposto a prove di collaudo a terra dai tecnici del servizio aeroporti; successivamente, lo impianto verrà omologato appena si renderà disponibile un aeromobile particolarmente attrezzato per le prove in volo. La attività notturna sull'aeroporto pertanto verrà sensibilmente migliorata dall'entrata in funzione dell'impianto suddetto.

Il Ministro: FORMICA.

VIRGILI E RAFFAELLI MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - considerato che:

nella giornata di domenica 15 febbraio 1981, alle ore 8 del mattino presso l'hotel « America » della città di Trento, il noto regista ungherese Peter Bacso - che si trovava a Trento, dove era espressamente arrivato da New York, su invito dell'ARCI che aveva provveduto alla proiezione del suo film « Pianoforte nell'aria » nella serata di venerdì e alla organizzazione di un pubblico dibattito nel pomeriggio di sabato 14 sulle tendenze cinematografiche ungheresi - è stato oggetto, da parte di un agente in borghese, di accertamenti e controlli;

l'atto compiuto - al di là della liceità delle norme che regolano la permanenza dei cittadini stranieri sul territorio nazionale e dei doveri rispettivi che quelle norme riservano agli organi decentrati del Ministero dell'interno - è del tutto insolito ed inconsueto per l'ora e il luogo in cui è

avvenuto — constatato, altresì, che i funzionari della questura di Trento erano da tempo a conoscenza del programma di permanenza del regista ungherese e non avevano mancato di assistere allo stesso incontro pubblico in una sala cittadina — e viene ad assumere l'inquietante carattere di pressione e censura che nuoce ai contatti umani e agli scambi culturali oltretutto al dovere di ospitalità di una città come Trento che ha sempre mantenuto stretti legami con paesi e correnti culturali di antica tradizione mitteleuropea —:

1) se il Ministro è a conoscenza di quanto avvenuto e quali siano le motivazioni che stanno alla base degli accertamenti compiuti dalla questura di Trento nei confronti del regista ungherese Peter Bacso;

2) se gli accertamenti sono da considerarsi come un discutibile eccesso di zelo da parte dei locali funzionari della questura di Trento o non prefigurino, invece, una particolare logica di ritorsione e pressione verso l'uomo di cultura ungherese. (4-07003)

RISPOSTA. — Gli accertamenti compiuti da un sottufficiale addetto all'ufficio stranieri della questura di Trento presso l'hotel America, domenica 15 febbraio 1981 si sono resi necessari in quanto la scheda inviata, a norma dell'articolo 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dalla direzione dell'albergo alla locale questura, relativa al regista ungherese Peter Bacso, era incompleta.

Il sottufficiale, recatosi all'hotel, alle ore 9,45, constatava che anche sul registro degli alloggiati mancavano i dati occorrenti e quindi chiedeva che gli venisse esibito il passaporto dello straniero. Poiché il documento era stato già restituito al titolare, il portiere telefonava al signor Bacso, che era nella sua stanza, per avvertirlo di tale richiesta.

L'interessato dichiarava la propria disponibilità a ricevere il sottufficiale. Questi, accompagnato dal portiere e fattosi dallo stesso annunciare, raggiungeva quindi

il signor Bacso. L'incontro, contenuto nei limiti del controllo del passaporto, è durato pochi minuti.

Al termine, il signor Bacso ha ringraziato il sottufficiale per il tratto cortese usato.

Il Ministro: ROGNONI.

ZANONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerata la necessità e l'urgenza di lavori di sistemazione e ripristino per l'argine destro del torrente Borla — quali provvedimenti si intendano prendere e quali siano i tempi della loro attuazione, onde evitare che lo smottamento di detto argine comprometta le costruzioni periferiche del paese di Borla di Vernasca (Piacenza).

(4-03499)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione del torrente Borla rientrano tra le competenze trasferite alle regioni a statuto ordinario.

La regione Emilia-Romagna, interessata al riguardo, ha comunicato di aver iniziato opere idrauliche per la sistemazione e manutenzione dei corsi d'acqua e dei relativi bacini nell'ambito del suo territorio. Tra i corsi d'acqua di competenza regionale è compreso il torrente Borla, in comune di Vernasca (Piacenza), affluente del torrente Stirone.

Su proposta del competente ufficio regionale, vennero assegnati 40 milioni per la costruzione di difese spondali, deliberati dal consiglio regionale in data 22 aprile 1980, con deliberazione n. 2811.

Detto ufficio, considerando la situazione di pericolo in cui verrebbe a trovarsi l'abitato della frazione di Borla, ha proposto una ulteriore integrazione di 80 milioni per la regimazione idraulica del torrente. La proposta è stata accolta, in sede consultiva, anche dalle amministrazioni provinciali interessate (Parma e Piacenza).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1981

La Regione ha fatto presente che si stanno portando a compimento gli atti necessari affinché sia possibile dar corso ai lavori entro la prossima estate.

Il Ministro: NICOLAZZI.

ZANONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere —

premesso che la vigente normativa dispone considerevoli aumenti tariffari per gli utenti che usufruiscano dei servizi elettrico e telefonico in abitazione diversa da quella in cui risultino residenti;

considerato che la definizione eccessivamente ampia che si è voluta dare delle cosiddette seconde case obbliga al pagamento dei maggiori oneri numerosi lavoratori o studenti costretti ad allontanarsi temporaneamente dai luoghi di residenza ed a vivere in abitazioni prese in locazione —

se si ravvisi l'opportunità di provvedere per eliminare i predetti gravi inconvenienti ed, in caso affermativo, quali provvedimenti s'intendano adottare in modo che gli utenti in questione non sopportino il peso delle maggiorazioni tariffarie, riconducendo ad equità le disposizioni in materia. (4-06928)

RISPOSTA. — Questo Dicastero, anche per venire incontro a sollecitazioni provenienti da più parti, non escluse quelle in sede parlamentare, con decreto del Presidente della Repubblica n. 282 del 6 giugno 1981, ha emanato una nuova disciplina riguardante le utenze telefoniche site in abitazione diversa da quella di residenza anagrafica dei rispettivi titolari (cosiddette seconde case), ai fini della loro inclusione nella categoria C.

Secondo tale disciplina l'utenza telefonica viene considerata di categoria C solo nel caso in cui l'interessato o un componente il nucleo familiare sia titolare di altra utenza nella località di residenza anagrafica.

Con l'occasione si è disposta un'agevolazione anche per le utenze *duplex* esistenti nella seconda abitazione. Poiché in tal caso non è apparso equo applicare l'intero canone di categoria C, è stato previsto che il canone venga ridotto di una somma pari alla differenza di canone esistente tra la categoria B singola e quella B *duplex*.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono le ragioni della mancata decisione del ricorso, presentato il 19 novembre 1971 dal signor Matrone Fortunato, residente a Peschiera Borromeo (Milano), con posizione n. 835570, alla direzione generale per le pensioni di guerra;

per sapere, vista l'avanzata età del Matrone Fortunato e il conseguente peggioramento delle sue condizioni di salute a causa del periodo di prigionia effettuato nel campo di concentramento di Noienbrangher Bungher (Germania), quali iniziative ha inteso prendere per la rapida conclusione dell'*iter* amministrativo del ricorso pensionistico di guerra e affinché dopo 16 anni la pratica possa trovare felice esito. (4-07552)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 3 gennaio 1966, n. 2156869, al signor Matrone Fortunato venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per assenza di affezioni neuro-psichiche e per non classificabilità dei pregressi esiti di reumatismo articolare. Detto provvedimento, che fu regolarmente notificato il 23 marzo 1966, venne adottato in conformità dei pareri espressi dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli nella visita collegiale del 26 febbraio 1965 e dalla commissione medica superiore nella seduta del 26 luglio 1965.

Con successivo decreto ministeriale del 27 settembre 1971, n. 2475742, venne respinta una istanza di revisione; e ciò in

quanto, in sede dei relativi accertamenti sanitari, non fu riscontrato aggravamento delle surriferite affezioni. Con lo stesso provvedimento, inoltre, al signor Matrone venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità artrosica e pleurica, per non classificabilità delle lievi cicatrici alla mano destra ed alla guancia destra e per assenza di esiti di pregresso deperimento organico.

Dopo l'emissione di quest'ultimo decreto, che fu notificato il 18 novembre 1971, non risulta che l'interessato abbia prodotto una qualsiasi altra richiesta alla Direzione generale delle pensioni di guerra e pertanto, allo stato attuale degli atti,

nessun nuovo provvedimento può essere adottato nei riguardi del predetto.

Poiché l'interrogante ha inteso certamente sollecitare la definizione del ricorso giurisdizionale n. 835570 che, da accertamenti effettuati nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, risulta presentato contro il succitato decreto ministeriale del 27 settembre 1971, numero 245742, si fa presente che utili notizie in merito a tale gravame potranno essere fornite direttamente da detta magistratura.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.